Anno 65 — C. C. colla Posta

TORINO, Venerdì 26 Giugno 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 56 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-916 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Segreteria la Cronaca
40-958 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni - Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Portello della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-033 - 53-966

Intensa attività delle Cancellerie intorno al progetto Hoover

Brüning e Curtius saranno a Parigi il 4 luglio

La Nota italiana accolta ovunque con soddisfazione -- I colloqui parigini di Mellon -- Un prestito di cento milioni di dollari alla Germania

La portata pratica del progetto

E' ovvio che la proposta del Presidente degli Stati Uniti ha un aspetto politico ed un aspetto finanziario-economico. Del primo s'è occupata, con abbondanza pari alla sorpresa ed alla importanza dell'avvenimento, la stampa di tutto il mondo. Del secondo s'è finora discorso assai meno, perchè gli effetti pratici del progetto Hoover saranno assai vasti e profondi ed occorre esaminarli con calma e ponderazione. Di alcuni di tali effetti vogliamo dire qui senza l'assurda pretesa di trattarli tutti; escluderemo, anzi, gli effetti di carattere economico eminentemente variabili da nazione a nazione, per limitarci a quelli di carattere finanziario statale derivanti dagli accordi dell'Aja del gennaio 1930, perfezionati poi dagli accordi di Parigi del 28 aprile dello stesso anno. E' verosimilmente su questi effetti che, nella risposta ad Hoover, il Capo del Governo Fascista riserva di far pervenire «alcune osservazioni intese ad un'applicazione insieme equa e pratica».

Effetto capitale della moratoria generale è lo squilibrio dei bilanci di tutti gli Stati interessati al duplice problema delle riparazioni e dei debiti di guerra — e sono 18 — a cominciare dagli Stati Uniti. Lo squilibrio è in ragione diretta del valore assoluto delle aliquote e del rapporto tra questo valore assoluto ed il totale delle entrate previste. Per gli Stati, il cui anno finanziario comincia il 1° luglio o dopo, si tratta di rivedere i preventivi; per altri, come ad esempio la Francia, dove l'anno finanziario comincia il 1° aprile, la moratoria implica o immediata riduzione di spese, od aumento di tasse (entrambe assai ardue oggi), od accensione di debiti. Per contro, gli Stati debitori per riparazioni — e sono 4 — vedono il loro bilancio alleggerito nell'uscita e potrebbero quindi alleggerire le entrate.

Principale tra i debitori è la Germania, ed è verso la Germania che essenzialmente si rivolge la proposta Hoover. Dirà la storia se effettivamente la Germania fosse giunta sull'orlo di un secondo fallimento, e se in precedenza non avesse alcun altro mezzo per ritrarsene. Certo è che in Germania (e fuori della Germania) ha potentemente giocato il fattore psicologico, quello stesso fattore che fa affollare gli individui agli sportelli d'una banca, sul cui conto cominciano a correre voci sfavorevoli. In tali casi la banca chiude temporaneamente gli sportelli e si procura appoggi. Per uno Stato la situazione è assai più difficile, perchè il suo credito è fondato su parecchi fattori di diversa natura. La richiesta di moratoria per parte della Germania avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi. La situazione mondiale e la preoccupazione americana aiutando, ha trovato il modo di farsela offrire. Senza dubbio la posizione germanica dovette precipitare rapidamente negli ultimi giorni, se lo stesso Hindenburg telegrafò ad Hoover; forse non fu estranea a questa mossa la nozione che l'Internazionale comunista stava pronta per un'azione di massa.

Il Presidente americano parla di moratoria completa, cioè riferita a tutt'intera l'annualità Young, parte incondizionata compresa. Non si deve però dimenticare che sino al 1940 un'aliquota considerevole è corrisposta in natura. Se anche questa fornitura è sospesa, il Governo tedesco è alleggerito del suo importo (pagabile ai produttori) ed i Governi creditori sono gravati del mancato introito delle vendite, ma l'industria tedesca e soprattutto i lavoratori sono privati, in periodo tanto difficile, d'una notevole parte di lucro. Basta pensare che nel 1931-32 su di un totale di 1610 milioni di marchi oro dovuti dalla Germania per riparazioni, 664 milioni — il 40 per cento — sono pagabili in natura. Quale effetto può avere la sospensione sulla già così grave disoccupazione? Al Governo tedesco la risposta, che potrebbe anche portare sulla domanda di continuare le prestazioni in natura, senza però la certezza di vederla accolta da quelle Potenze, che già con riluttanza hanno consentito ancora per un decennio a tal forma di pagamento. La quota annua per l'Italia è di 52,5 milioni m. o. pari a 241 milioni di lire.

Ma se la moratoria dev'essere generale, essa deve comprendere anche quelle che vanno sotto il nome di riparazioni orientali, cioè dovute dall'Austria, dall'Ungheria e dalla Bulgaria. Il regolamento di esse, pure stabilito all'Aja, è assai complesso, ma può essere così sintetizzato ne' suoi elementi principali. Per l'Austria non si parla più di riparazioni, ma restano soltanto in vigore gli accordi precedentemente conclusi, e particolarmente il prestito del 1923 ed i buoni d'assestamento. Alla Bulgaria, che pel trattato di Neuilly doveva pagare 2250 milioni di lire oro ed a cui era stato concesso di soddisfare rateatamente il debito, dividendo questo in due parti A e B, è stata condonata la parte B; la parte A dovrebb'essere pagata in 37 annualità di 10 milioni di lire oro ciascuna. Per l'Ungheria è stato costituito un «fondo agrario» pel pagamento degli indennizzi delle terre cedute a Cecoslovacchia, Austria, Romania, Jugoslavia, per l'importo di 240 milioni di corone oro, alla cui formazione concorrono gli Stati creditori e l'Ungheria; venne inoltre creato un «fondo B» di 100 milioni nominali, pagabili per i primi 13 anni da Inghilterra, Francia ed Italia con annualità di 3 milioni (Italia 1,2 milioni) e per i rimanenti 23 anni dall'Ungheria prelevando 7,4 milioni sulle annualità di 13,5 milioni, che l'Ungheria è tenuta a pagare per riparazioni dal 1944 al 1966. Vi sono inoltre altri pagamenti previsti dagli accordi dell'Aja, come ad esempio 37 annualità di 10 milioni di marchi oro da pagarsi dalla Cecoslovacchia agli altri Stati successori della cessata Monarchia austro-ungarica, 1 milione da pagarsi per 5 anni dall'Italia alla Germania, ecc.

Tutte queste sono partite che debbono venir esaminate dai Governi una per una e ricevere una soluzione conforme agli interessi comuni e dei singoli, sempre restando nel quadro della moratoria generale, ma seguendone lo spirito piuttosto che la lettera. Il Presidente Hoover, che guardava soprattutto alla Germania ed ai propri concittadini minacciati nelle somme prestate a quella, non poteva occuparsi degli altri più piccoli, ma gli interessati lo debbono.

Rimane da ultimo il problema fondamentale, quello del carattere della moratoria. L'avvenire è nelle mani di Dio e... forse anche di qualcun altro. Può darsi che, una volta cominciato a non pagare, si continui per la stessa via. In tal caso la questione assume un aspetto politico, che abbiamo detto in principio di voler lasciare da parte. E' chiaro però che la questione non può e non deve essere trattata così su due piedi sotto l'assillo d'un salvataggio. Occorre che tutti gli aventi causa si riuniscano, studino e decidano di comune accordo, chè in caso diverso, per lo sconquasso in molti bilanci statali, si cadrebbe in una crisi forse peggiore dell'attuale. In altri termini, la moratoria deve conservare il carattere inerente al significato della parola, cioè sospensione temporanea di pagamenti dovuti.

Il Piano Young deve rimanere intatto come strumento internazionale fino a quando tutti gli interessati non siano d'accordo per modificarlo, nello stesso modo come gli Stati Uniti intendono che la moratoria pei debiti non intacchi menomamente gli accordi intervenuti, sospesi per un solo anno. Occorre che sia evitato ogni atto che possa sembrare una denunzia di diritti. Sotto questo aspetto la risposta francese ad Hoover è giuridicamente inattaccabile. Ma, come spesso accade ai nostri amici d'oltr'Alpe, la passione della logica li spinge all'eccesso delle conseguenze. E propongono che la parte incondizionata (612 milioni) venga dalla Germania versata ugualmente alla Banca dei Regolamenti internazionali, la quale li ridarebbe alla Reichsbank sotto forma di crediti. La proposta apparirebbe persino ingenua, se non si capisse benissimo che è messa innanzi come moneta di scambio.

GIOVANNI MARIETTI.

Riunioni a Palazzo Chigi

Roma, 25 notte.

Nella giornata di ieri il Governo italiano ha informato ufficialmente il Governo della Gran Bretagna, della Francia e della Germania dell'accettazione da parte dell'Italia della proposta del Presidente Hoover.

Stamane, in conformità delle direttive del Capo del Governo, ha avuto luogo a Palazzo Chigi una riunione tra il Ministro degli Esteri Grandi, il Ministro delle Finanze Mosconi, il Governatore della Banca d'Italia, Azzolini, allo scopo di predisporre quanto è necessario affinchè la proposta del Presidente Hoover per la sospensione dei pagamenti dei debiti e delle riparazioni possa avere fin dal 1.o luglio pronta ed integrale esecuzione.

Il Ministro Grandi ha ricevuto, tra ieri e stamane, l'Ambasciatore di Germania, von Schubert; l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, Garret; e l'Ambasciatore d'Inghilterra, Graham.

Si hanno alcune informazioni sulla precisa portata finanziaria della offerta del Presidente Hoover per la sospensione di tutti i pagamenti dei debiti intergovernativi e delle riparazioni.

L'Inghilterra, secondo gli accordi dell'Aja, riceve ogni anno da parte della Francia e dell'Italia per i debiti di guerra, dalla Germania per le riparazioni una somma che copre il suo debito verso gli Stati Uniti, più un'annualità (per 37 anni) pagata insieme dalla Francia, dall'Italia e dal Belgio sulle loro riparazioni di L. 1.400.000 sterline per compenso alla sua rinunzia alla quota di Spa.

In conseguenza della formula Hoover l'Inghilterra avrebbe dunque una perdita di 1.400.000 sterline, pari a 120 milioni di lire italiane per l'anno finanziario 1931-32.

La Francia dovrebbe ricevere dalla Germania, nell'anno 1931-32, una somma totale di 838 milioni, e 400 mila marchi oro.

Essa deve pagare nello stesso anno 12 milioni e 500 mila sterline all'Inghilterra e 45 milioni di dollari agli Stati Uniti; così che avrebbe ora una perdita di 20 milioni di sterline, pari a un miliardo e 860 mila lire italiane.

L'Italia dovrebbe nello stesso anno ricevere dalla Germania 190 milioni e 900 mila marchi oro e dovrebbe pagare all'Inghilterra 4 milioni e 250 mila sterline (oltre alla sua quota per l'annualità aggiunta di L. 1 milione e 400 mila sterline) e 14 milioni e 600 mila dollari agli Stati Uniti; così che con la formula Hoover perderebbe un introito netto di due milioni di sterline, ossia 180 milioni di lire italiane.

Tale perdita si aggiunge a quelle precedentemente e volontariamente sofferte per la rinunzia alle riparazioni orientali, nelle quali, come è noto, l'Italia aveva le più alte quote.

Gli Stati Uniti che non hanno debiti e compaiono solo come creditori, avrebbero dovuto ricevere complessivamente circa 240 milioni di dollari (pari a 4 miliardi e 560 milioni di lire) ai quali ora rinunziano con la formula Hoover.

La Germania perde nulla, ma sospenderebbe invece i pagamenti complessivi di 1.618.900.000 marchi oro, pari a 7 miliardi e 285 milioni di lire italiane, che rimangono nelle casse dello Stato e all'economia nazionale.

Mellon a Parigi

Parigi, 25 notte.

Un particolare curioso di questa giornata di intensa attività diplomatica è che il centro direttivo della politica estera francese sembra essersi trasportato dal Quai d'Orsay al Ministero dell'Interno. Non solo Briand non appare più l'arbitro esclusivo di quanto viene fatto e deciso, ma lo si obbliga a recarsi in persona in piazza Beauvau, per rispondere alle chiamate di Laval, quando questi ha bisogno di conferire con lui.

Fino a poche settimane addietro era Laval che, per rispetto dell'anzianità e della situazione politica di Briand, andava da lui direttamente. Oggi le parti si sono invertite.

Pertinax scrive che il Capo del Quai d'Orsay non è più che un rottame insabbiato. Questa è un'esagerazione. Ma troppi altri giornali quando parlano del viaggio di Brüning e di Curtius a Parigi, insistono nel sottolineare che la loro visita sarà soprattutto per il Presidente del Consiglio.

Briand sotto tutela

A tirare le somme, l'unico che persiste nel proprio attaccamento a Briand è l'Ambasciatore di Germania, von Hoesch. E' una fedeltà che fa grande onore al diplomatico tedesco; ma essa non può far dimenticare, nemmeno a lui, che Briand si trova in questo momento sotto un Consiglio di tutela! Quello che verrà fuori da tale tutela, cui le circostanze sembrano congiurare a fornire ogni giorno nuove scuse, come la scoperta della nuova «fuga» di documenti segreti dai cassetti del Quai d'Orsay, è ancora troppo presto il dirlo; forse non ne verrà fuori niente di molto diverso. Ma il fatto dell'aumentata autorità di Laval merita egualmente di essere notato, non fosse altro che perchè c'è chi assicura che il Presidente del Consiglio sia molto più incline a ricercare le basi di un accordo con l'Italia, di quello che non lo sia, in realtà, Briand.

Nelle circostanze attuali è da prevedere che i colloqui parigini di Mellon si svolgeranno piuttosto fra costui e Laval, assistito da Flandin, da Germain Martin e da François Poncet, che non fra il primo e Briand.

Arrivato questa sera poco prima delle 18 con la figlia ed il genero Bruce, il Capo della Tesoreria americana, Mellon, ha dichiarato agli intimi di volersi trattenere a Parigi qualche giorno prima di partire per San Remo e Roma. Erano ad attenderlo alla stazione il primo consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti, il direttore della *Guarantee Trust Company* (la nota Banca di New York) e un funzionario del Quai d'Orsay.

Mellon, che al partire da Londra aveva avuto oggi un breve colloquio con l'Ambasciatore di Francia, Fleriau, ha pranzato questa sera alla Ambasciata americana, dove l'Ambasciatore Edge ha potuto metterlo minutamente al corrente della situazione a Parigi e dei propri colloqui con Briand. E' solo dopo essersi così orientato che il plenipotenziario ufficioso di Washington inizierà domani le sue prese di contatto con i negoziatori francesi.

La stampa parigina si sforza oggi di dare il massimo rilievo a un telegramma *Havas*, secondo il quale il Governo americano non sarebbe alieno dall'entrare nell'ordine di idee della risposta francese, e molti giornali si esprimono di conseguenza in senso più ottimista dei giorni scorsi.

Il *Temps* ne approfitta anche esso per adottare un linguaggio più moderato di quello dei giorni scorsi, dicendo semplicemente:

«Non è l'accettazione pura e semplice della proposta di Hoover da parte del Gabinetto di Londra che può modificare il punto di vista delle Potenze i cui interessi sono assolutamente diversi da quelli della Gran Bretagna in materia di riparazioni, dottrina costante del Governo britannico essendo sempre stata che non esigeva che il pagamento delle somme destinate a coprirla dei debiti che essa aveva dovuto contrarre per sostenere fino in fondo la guerra.

«Le dichiarazioni fatte questa volta in modo ufficiale dal Segretario di Stato degli Stati Uniti Stimson, secondo le quali la proposta di Hoover è concepita su linee semplici e ampie, ma che su tale soggetto «numerosi particolari non possono necessariamente essere regolati se non dopo uno studio accurato, e dopo conversazioni con altre Nazioni condotte per via diplomatica», provano abbastanza che la porta rimane aperta per utili negoziati. Noi non vogliamo dubitare che questi approderanno rapidamente, perchè la posizione assunta dalla Francia non lascia posto a nessun equivoco. E' interesse della Germania, dell'Europa, degli Stati Uniti, dell'intero mondo civilizzato che una soluzione intervenga, e con vero spirito di conciliazione e di solidarietà internazionale.

«La proposta di Hoover, completata dalle riserve necessarie al mantenimento di tutte le disposizioni del piano Young concernenti la parte incondizionale delle riparazioni, può essere il principio di una grande cosa. Il solo annunzio di essa ha determinato nel dominio internazionale una detente di cui si scorgono già diretti frutti. Noi abbiamo constatato ieri che il Cancelliere Brüning ha parlato della cooperazione franco-tedesca su un tono nuovo, e l'espressione del suo desiderio di quello che si chiama una «Chequers franco-tedesca» è una indicazione interessante. La Francia non si è mai rifiutata a conversazioni di natura tale da rischiarare la situazione internazionale; essa si è sempre prestata con la più sicura volontà, e con la massima cortesia, alle prese di contatto che sembravano utili per prevenire malintesi e dissipare un malessere. Gli esperimenti che essa ha fatto sotto questo rapporto, riservarono talvolta delle disillusioni. E' possibile che quello che si considera a Berlino ora possa essere abbordato con migliore probabilità. Ciò dipenderà soprattutto dallo spirito col quale il Cancelliere Brüning concepisce questo passo e dal terreno sul quale verrà impegnata la conversazione. Per il momento non vi è che una indicazione; ma essa deve trattenere l'attenzione e vale che vi si rifletta seriamente».

Evidentemente non tutti i giornali tengono lo stesso linguaggio fiorito; parecchi organi moderati continuano, anzi, a gemere, dicendo che si vogliono salvare le finanze tedesche, ma si rovinano intanto quelle francesi; e che la proposta Hoover minaccia di tradursi per la Francia in una nuova Fascioda, frutto delle colpevoli debolezze di Briand.

Comunque, l'impressione generale che si sprigiona dalla lettura della stampa parigina è che nessuna seria speranza esista sulla possibilità di modificare sostanzialmente la portata della proposta Hoover, e che tutto quanto la Francia può augurarsi si è di riuscire a salvare le apparenze mediante un artificio di contabilità e un simulacro di discussioni diplomatiche.

Dai debiti ai trattati

Domani la Camera approverà indubbiamente la tesi francese del mantenimento inalterato dell'accordo Young, a maggioranza fortissima se non addirittura alla unanimità; ma sarà questa una manifestazione di principio, destinata più a lusingare l'opinione nazionale che non a paralizzare l'applicazione della moratoria generale, su cui le altre grandi Potenze sono già d'accordo, e non sappiamo sino a quale punto essa potrà impressionare gli Stati Uniti.

In quanto ai socialisti, se sul terreno parlamentare costoro continuano a manifestarsi favorevoli alla intangibilità delle riparazioni, terreno che non osano abbandonare per tema della reazione elettorale, di una eventuale recrudescenza fiscale, sostanzialmente la proposta americana ottiene il loro favore come un primo passo verso l'abolizione totale dei debiti, non solo, ma verso la revisione dei Trattati.

«Proponendo un rinvio delle annualità per debiti e riparazioni — scrive ad esempio il *Soir* — Hoover ha riconosciuto la legittimità delle lagnanze tedesche. Poco importa che abbia ceduto alla visione catastrofica di un Reich trascinato dalla miseria e dalla fame alla rivoluzione; poco importa che abbia pensato soprattutto ai capitali americani investiti oltre Reno. Dando un colpo di zappa nel piano Young, derivato esso pure dal Trattato di Versailles, egli ha scosso tutto l'edificio dei Trattati. Egli ha messo in causa nel tempo stesso gli oneri colossali che sono stati inflitti agli Stati vinti e che paralizzerebbero la loro vita per diecine di anni, e le stipulazioni draconiane che il nemico ha imposto ai suoi debitori, senza addarsi se, schiacciandoli, esso non schiacciava anche la propria industria e se il suo avvenire non era vincolato al loro. Le Potenze hanno un bell'armarsi le une contro le altre; una certa solidarietà appare agli occhi di tutti. La miseria dell'una fa la miseria di tutte le altre. Il progetto Hoover non vale che come una prefazione, oppure non è che una derisione. E' il processo di tutto il regime internazionale dei debiti e delle riparazioni che bisogna istruire. Un semplice rinvio sottolinea soltanto la gravità della situazione che è stata creata dalla incompetenza, dalla noncuranza e dalla *routine*. Forse Hoover non pensava che al tempo presente, non ha visto più lontano. Ma il suo gesto, automaticamente, ne imporrà altri, come la revisione delle clausole finanziarie determinata, alla lunga, la revisione di tutti i Trattati. Questi non dureranno di più dei Protocolli del 1815. La Storia ricomincia».

Mellon, che stasera ha avuto un primo breve colloquio con il Ministro Flandin, sarà ricevuto domattina dall'on. Laval, che offrirà in suo onore un banchetto al quale assisteranno i Ministri interessati alla questione delle riparazioni, ed alti funzionari del Tesoro e della Banca di Francia.

La Banca di Francia intanto ha sottoscritto insieme con la Banca di Inghilterra, la Federal Reserve Bank di New York e la Banca dei pagamenti internazionali, all'anticipo di 100 milioni di dollari (2 miliardi e mezzo di franchi) accordato alla Reichsbank, per circoscrivere il movimento di ritiro di capitali che durante queste ultime settimane aveva fortemente scosso il suo incasso metallico.

Brüning e Curtius saranno a Parigi il 4 luglio.

P. P.

L'adesione italiana e la Germania

Berlino, 25 notte.

La massima parte dei giornali riporta il testo, ovvero un sunto del telegramma del Capo del Governo italiano all'Ambasciatore a Washington, relativo alla adesione al principio della proposta Hoover.

Il corrispondente romano della *Vossische Zeitung* rileva che dalla risposta di Mussolini si desume che l'Italia accetta senza annunziare riserve, e così aggiunge: «Mentre, infatti, nei circoli responsabili, sotto la prima impressione del progetto, si facevano le note riserve, queste oggi non sono ripetute in forma così aspra. Si deve però supporre che le proposte che Mussolini intende fare, in seguito, al Governo americano, mirino a fare della moratoria annuale il punto di partenza per l'esame generale della sistemazione europea mondiale. Il punto centrale di tale proposito sarà il mantenimento e la garanzia accettabile dell'equilibrio europeo. Per tale equilibrio, però, l'Italia giudica il futuro contegno della Germania verso l'Austria quasi altrettanto importante, quanto la soluzione che sarà trovata nella Conferenza del disarmo. Non è una coincidenza che il telegramma di Mussolini all'America termini con la parola «disarmo»».

Anche il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* dice che la cordiale accettazione della proposta Hoover non contiene alcuna condizione circa la rinunzia formale della Germania alla unione doganale. La rinunzia stessa, che era stata chiesta ufficialmente, viene ora presentata come un urgente monito per la Germania; ma non più come una condizione dalla quale dipenderebbe l'accettazione del piano Hoover.

La interpretazione tedesca

I giornali hugenberghiani, questa sera, parlano addirittura d'una capitolazione americana al compromesso francese, che cioè la Germania paghi alla Banca Internazionale dei pagamenti anche nell'anno di moratoria Hoover i milioni della parte incondizionata, salvo poi alla Banca di dare in prestito un'altra volta questi milioni alla Germania: piano che praticamente equivarrebbe per la Germania, e per il suo bilancio, al sollievo che vuol procurarle il piano Hoover; ma in diritto, e nei registri, raggiungerebbe lo scopo a cui tende la Francia che il piano Young, cioè, risulti formalmente non sospeso; fatto che equivarrebbe ad una garanzia giuridica che il piano Young, dopo l'anno di moratoria proposto dall'America, ritorni a funzionare, anzi rimanga automaticamente in funzione.

«Con questo piano — dice la *Nachtausgabe* — si rinunzia allo scopo del piano Hoover, tal quale era stato inteso in Germania».

Ora qui sta precisamente il punto, come cioè il piano Hoover è stato inteso in Germania. E il giornale nazionalista scopre senz'altro le batterie, mettendo in chiaro assai semplicemente come esso è stato inteso in Germania. Così scrive, infatti:

«La proposta francese, anche se le si dia la forma di qualsiasi compromesso, porta con sè il riconoscimento per principio della pretesa francese che la Germania dal 1.o luglio 1931 in poi continui ad adempiere i suoi obblighi secondo il disposto del piano Young».

Il giornale qui attacca il Cancelliere Brüning per l'offerta fatta di un incontro franco-tedesco, e per ciò per la possibilità di trattare offerta che avrebbe, secondo la sua tesi, indebolito la posizione tedesca e quella del Presidente Hoover.

La *Germania*, criticando anch'essa la controproposta francese, arriva alla conclusione che con essa la Francia si preoccupa non tanto di un eventuale minor incasso, quanto di mantenere la continuità giuridica del piano Young.

E così, come tutti i giornali della destra, anche la *Deutsche Tages Zeitung*, per esempio, osserva che la controproposta francese non serve allo scopo di evitare un danno alle finanze francesi, ma mira soltanto a svalutare del suo valore essenziale il piano Hoover. E' evidente in questo, come in tutti gli altri commenti di questo giornale che per valore «essenziale» si deve intendere il valore che l'opinione pubblica tedesca ha creduto di attribuire alla proposta americana. La *Deutsche Tages Zeitung*, anzi, vedrebbe un tale danno per la Germania nel trionfo della tesi francese, la quale porterebbe con sè l'implicita rinunzia ad ogni appiglio per farla definitivamente finita col piano Young allo scadere dell'anno, che addirittura sostiene che il Governo del Reich, appena sarà in possesso ufficiale della controproposta francese, sarebbe meglio mandare senz'altro tutto all'aria, e preferire la moratoria regolare prevista dal piano Young.

G. P.

Belgrado al seguito di Parigi

Vienna, 25 notte.

Il Governo di Belgrado, secondo i giornali jugoslavi, non intende approvare agevolmente l'iniziativa del Presidente Hoover per la moratoria. La *Politica*, giornale ufficioso, scrive, ad esempio, non essere possibile credere che il Presidente Hoover abbia voluto giovare alla Germania, anche se ciò significa danno e rovina per gli Stati che attualmente registrano in bilancio, dalla parte dell'attivo, le entrate per riparazioni.

Secondo gli ambienti diplomatici questo atteggiamento della Jugoslavia è pure da attribuire all'influenza del Quai d'Orsay.

Esaltazione parigina dell'efficenza coloniale dell'Italia

Parigi, 25 notte.

L'Illustration, in un nuovo numero dedicato all'Esposizione Coloniale Internazionale, che si pubblicherà domani, consacra alla partecipazione italiana un simpatico articolo di Pierre Deloncle, illustrato da splendide fotografie, riproducenti l'interno della basilica di Leptis Magna ed i padiglioni di Rodi.

«L'Italia, per l'ampiezza e la qualità dello sforzo che la sua partecipazione all'Esposizione Coloniale rappresenta — scrive l'articolista — ha reso alla Francia l'omaggio più amichevole e più ingegnosamente delicato: non sono che attenzioni graziose nella scelta degli edifici costruiti al bosco di Vincennes: questa basilica di Settimio Severo a Leptis Magna rievoca il ricordo di un Africano che divenne imperatore dopo essere stato prefetto di Lione, ove aveva acquistato la più grande popolarità. Altro edificio, altra attenzione. Per ricordare che Rodi italiana dal 1912, fu dall'XI al XIV secolo un feudo della Serenissima Repubblica di Venezia, e che dal 1309, data dell'occupazione dell'isola da parte dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, fino al 1523, diciannove gran maestri di lingua italiana hanno diretto l'ordine militare dall'alto delle fortezze di quell'isola famosa, l'Italia ha fatto costruire a Vincennes una riproduzione perfetta dell'«albergo» ove si riunivano i Cavalieri. Ma di fronte essa ha eretto una copia non meno accurata dell'albergo in cui si riunivano quelli di lingua francese.

«Se occorresse riassumere in due parole l'impressione che riporta il visitatore della basilica, così abilmente ricostruita dall'illustre architetto Brasini dell'Accademia d'Italia, sceglierei le parole: forza e bellezza, che dovrebbero servire di motto alla stessa Italia. Forza, affermata nell'ordine e nell'armonia di questa basilica, e nelle linee poderose dell'entrata principale; beltà esaltata come un pio culto in quella riproduzione perfetta della Venere di Cirene, che nella penombra del velario, ricamata con l'effige della lupa, sembra irradiare ancora un poco di quella luce africana che accarezzava in passato, nel suo giovane splendore, l'imperituro marmo del museo delle Terme.

«Ma un altro pio culto è reso in quell'edificio a tutti i grandi italiani che consacrarono la vita ad allargare nell'Africa le conoscenze del sapere umano, e le frontiere del loro Paese. A tale riguardo una menzione specialissima deve essere riservata alle recenti operazioni condotte con successo contro Kufra, luogo santo dei Senussi; e nel corso delle quali si distinse in modo particolare il Duca delle Puglie, figlio della Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta, essa pure valorosa esploratrice. Tutti gli esploratori francesi del Sahara riferiscono il nome di quella illustre Principessa con particolare rispetto per aver ricercato e segnalato con un pio monumento, il posto in cui venne assassinato il marchese di Morès. Quando una manifestazione come l'Esposizione coloniale permette a grandi popoli di ritrovarsi nella stima reciproca e nell'amicizia come nelle più belle ore della loro storia, è permesso prevedere fin d'ora che questa manifestazione non limiterà i suoi benefici alle terre lontane di cui è l'immagine, ma che più vicina a noi nella stessa Europa essa servirà a rinsaldare l'amicizia fra Nazioni, che non hanno che a raccogliersi un momento per richiamare imperituri ricordi e per stendersi la mano».

Il volo di S. E. Balbo sul Tibesti

Il valore scientifico della esplorazione

Roma, 25 notte.

L'audace crociera aerea coloniale che sta brillantemente compiendo Italo Balbo, ha dato modo al Ministro dell'Aeronautica di effettuare un'ardita esplorazione, intorno al massiccio montuoso del Tibesti.

Va rilevato che è la prima volta che aeroplani volano su queste zone tropicali. La regione del Tibesti, che ancora può dirsi uno dei luoghi meno conosciuti dell'Africa tenebrosa e del Sahara immenso, è situata a sud del Tropico del Cancro, ed è un paese aspro di monti e di rocce, che si estende da nord-ovest a sud-est, per una lunghezza di oltre 500 chilometri.

All'estremità della catena sono i massicci del Tarso, di formazione vulcanica, e del Gussi, che pare abbiano una altitudine superiore ai 2500 metri, sicchè non è raro vederci in alcune stagioni biancheggiare la neve. Da essi scendono numerosi corsi d'acqua e abbondano letti fluviali, detti «Enneri».

La pianta che dà il principale nutrimento è sempre, come negli altri luoghi del Sahara, la palma dattifera. Gli abitanti del Tibesti si chiamano Teda, Tibu, Tebbu, cioè gente del Tu, come essi chiamano i loro monti e sono di religione maomettana, quasi tutti etnograficamente ai sudanesi. Svelti e agilissimi, perchè asciutti e magri, a causa della loro frugalità, sono abili nel maneggiare le armi. Vivono in caverne o in capanne.

Dalle notizie su riportate si rileva che la ricognizione ha dato anche risultati interessanti per il materiale di osservazioni raccolte. Il volo della squadriglia Balbo tende dunque a completare tutto un lavoro di osservazioni e di studio, in tutte le zone interne della nostra Colonia ed oltre fino ai confini del Sahara, oltre il Tropico del Cancro.

Sarà interessante conoscere il comportamento degli apparecchi e dei motori in questa stagione in quelle zone torride, comportamento che si può già immaginare, attorno ai risultati dei voli compiuti. Questa nuova crociera di studio del Ministro Balbo va assumendo pertanto aspetti assai interessanti, anche da un punto di vista scientifico e tecnico.

La squadriglia atterra a Gat

Tripoli, 25 notte.

La squadriglia del Generale Balbo ha sostato questa notte a Uau-el-Chebir, ed è ripartita stamane per Gat, dove ha atterrato alle ore 8.

Domani la squadriglia proseguirà per Tripoli.

Socialdemocrazia

BERLINO, giugno.

I due oratori delegati al recente Congresso Socialdemocratico di Lipsia hanno speso tesori d'eloquenza ed esaurito veramente pozzi di scienza e di accorgimento politico per giustificare la cosidetta politica di «tolleranza» seguita da tempo dalla frazione parlamentare del partito, l'appoggio costante cioè dato al Gabinetto Brüning, in altri termini il definitivo imborghesimento e dichiarato conservatorismo che caratterizza in quest'estrema sua fase la politica della Socialdemocrazia tedesca. Non ci voleva di meno per lasciar passare trascorsi grossi come ad esempio le approvate nuove costruzioni navali, il ribasso dei salari, e insomma questa prima spinta in qualche modo data dal Gabinetto Brüning al movimento involutivo della cosidetta politica sociale. Ma a un certo punto, uno dei due oratori, il Sollmann, magnificando le conquiste realizzate in questo campo dal partito, ebbe a dire: «Le spese sociali si elevano annualmente a sette o otto miliardi di marchi, pagati dallo Stato e dagli assicurati...». Basta! Non c'è bisogno d'altro! Quando si hanno di simili ragioni giustificative non c'è bisogno di cercarne altre. Otto miliardi l'anno di rendita possono ben giustificare il conservatorismo più convinto di qualsiasi partito più rivoluzionario di questo mondo! Veramente, la frase di Marx che «i lavoratori non hanno da perdere altro nella battaglia che le loro catene» è stata in ottant'anni più che brillantemente superata.

Anche chi non sia del tutto disposto ad ammettere che fatti di questo genere possano sostanzialmente intaccare il fondamentale eterno rivoluzionarismo delle masse di un partito, deve per lo meno ammettere che essi possano influenzare quello del suo Stato Maggiore... Dall'istante in cui la Socialdemocrazia tedesca oltrepassò a sprone battuto e a briglia sciolta — e questo avvenne nel periodo guglielmino — nel campo della politica sociale e dell'assicurazione in specie, i limiti già impostile da Bismarck, da quell'istante essa cessò per incanto e per sempre di essere un partito rivoluzionario, per diventare non già semplicemente un partito conservatore (chè avrebbe come tale ogni diritto al suo posto al sole della storia) ma qualche cosa di meno e di ibrido, un partito conservatore cioè che ha tuttavia bisogno di contare sull'istinto rivoluzionario delle masse, di alimentarlo a volta a volta e di illuderlo, di eccitarlo e di addormentarlo, di ingannarlo sempre e di mentirgli per necessità e per definizione: un partito che usciva per sempre dalla dialettica della storia per entrare in quella dell'equivoco quando non della truffaldineria. E qui il suo perpetuo, necessario dolor l'ora delle responsabilità e il suo assiduo tragico panico delle masse... Da quell'istante i bei miti dei tempi eroici, le lucenti immaginazioni e le perfette costruzioni, le generose anticipazioni dell'avvenire e le sincere sbornie della teoria passarono tutte al Comunismo, che occupò senz'altro il posto lasciato vuoto dal Socialismo impoltronito, nella storia che non conosce poltrone.

Il Comunismo come partito politico ed erede rivoluzionario appare infatti in Germania con la crisi di Versailles, quando appunto si compie, e perciò cessa, la «rivoluzione» socialdemocratica, e la Socialdemocrazia come partito rivoluzionario muore totalmente, di fatto...

Abbiamo svolto più volte e abbondantemente dimostrato — e qui non possiamo che richiamare per sommi capi le fila di queste nostre tesi — che la «Rivoluzione di Novembre» non fu già, come si è generalmente portati a credere, un'esplosione rivoluzionaria, ma solo il dolce compimento e il crisma della lunga e succulenta rivoluzione socialdemocratica, che, con la lentezza di una digestione, si era venuta attuando per circa un trentennio in quel rovinoso periodo guglielmino, il quale, nella troppo rapida industrializzazione del Paese, coi moltiplicati e l'allargarsi illimitato degli istituti sociali assicurativi aveva finito per trasformare radicalmente la costituzione sociale dello Stato, dietro il parvente impero. S'era venuta costituendo già nettamente quella forma ibrida e mista, di simbiosi, tra l'idea capitalistica e l'idea sociale — che è la forma tipica dello Stato socialdemocratico moderno — per cui la socializzazione è entrata a far parte, come corpo estraneo e come parte costituente insieme, del capitalismo e l'ha colpito al cuore, per realizzarsi; mentre il capitalismo curiosamente crede di doversi incorporar quella per meglio svilupparsi e mantenersi. A quest'edificio, già perfetto al tempo guglielmino, il regno di Weimar non potè aggiungere che gli ultimi lussuosi cornicioni. La guerra stessa, la guerra della superproduzione, del mercantilismo, del *dumping*, non fu che l'esplosione intrattenibile dell'elefantiasi sociale che doveva prima o poi proiettarsi oltre i confini, fu la guerra dell'imperialismo socialdemocratico. Il mondo, il quale pure non si fosse accorto come i mantelli azzurri della casta guglielmina fossero foderati di rosso, fu allora tutto sorpreso di vedere che la Socialdemocrazia votava le spese di guerra. Essa era già fin da allora «conservatrice»; e ora non fa nulla di diverso da allora.

Avvezza a signoreggiare dal disotto e dal di dentro, fruttuosamente non vista, non perse la testa nemmeno con l'avvento; e a Weimar, solo dopo aver fatto energicamente i conti — questo sì che le importava — col molesto nascente Comunismo, fece la generosa lasciando ai partiti borghesi il nome nazzari e anche il governo della Repubblica media, ma riservandosi su se stessa il regime. Da quel momento, Stato socialdemocratico e Stato tedesco sono sinonimi, e in dodici anni di governi diretti o indiretti è la Socialdemocrazia che determina i destini della Germania. La Re-

Cicale di giugno

Da tre mattine mi sveglia un canto di cicala. In campagna non si avrà fatto caso; ma qui, sotto la mia finestra, da cui non scorgo che altre finestre e gli abbaini di vetro d'un basso padiglione di fabbrica, e non odo che il martellar dei muratori che stanno demolendo una vecchia casa — un casone popolare lurido e scorticato che forse cinquant'anni fa doveva essere una fresca, ombrosa fattoria di quelle ove i signori che abitavano entro la prima cerchia dei navigli andavano in settembre a far vendemmia —; qui, un canto di cicala non può non stupire. Tanto più che alberi non ne vedo, neanche oltre i tetti delle case di fronte; e non credo che le cicale cantino sui muri o fra i tegoli.

La prima mattina, che m'ha svegliato da un sonno faticoso e affannoso come se ne fanno solo d'estate, non ho pensato a una cicala, ma a una sega che ronzasse là sotto, dove c'è un magazzino di tavole, di sedie rotte, di divani sventrati: una specie di bazar da rigattiere. Oltre il tetto di codesto bazar c'è una casetta con un balcone fiorito; e sotto il balcone si scorge una scritta: Materassaio-tappezziere. Ho pensato appunto che fosse la sega del tappezziere che mordesse su un legno secco e sonoro; ma gl'intervalli fra un canto e l'altro eran troppo regolari, e quel canto aveva un che d'assoluto, un timbro che non è del metallo. Coll'orecchio verso la finestra socchiusa, immobile sul letto disfatto, il corpo già madido di quel fastidioso sudore che dà un sonno affaticato, ero in attesa che quel ronzio riprendesse, per capirci meglio; ed ecco, il canto ha ripreso, ancora più forte e sonoro. Infilato il pigiama, ho acceso una sigaretta e mi sono sporto sul davanzale. Ma il canto s'è di nuovo interrotto.

Sotto la mia finestra c'è una terrazza, nuda e torrida. Gl'inquilini del primo piano, che devono essere della gente misteriosa perchè non si s'affacciano mai, vi gettano spesso dell'acqua, e per qualche tempo restano sull'arido cemento chiazze umide che paiono d'olio. La terrazza è separata dal padiglione della fabbrica da un muro che divide i due cortili, della mia casa (d'affitto) e della fabbrica; e su quell'alto e nudo muro passeggiano, di primavera, e vi stanno coricati, sebbene di rado, gatti neri, bigi, rossi, a godersi il sole, con quel senso segreto, di beatitudine che credo sia solo dei gatti. Ora sono scomparsi tutti; il caldo deve averli cacciati in qualche invisibile angolo ombroso o nel fresco buio delle cantine. Una mattina di questa primavera che cadde un rovescio di pioggia, l'odore del cemento e del catrame bagnati che mi giunse tiepido alle nari doveva sollecitare di piacere anche l'olfatto d'uno di quei gatti; perchè, cessato lo scroscio, lo vidi passeggiare sul muro fiutando l'aria rinfrescata con un moto del capo che pareva sondasse gli odori ravvivati dalla pioggia, come se gli rifluisse nel corpo un improvviso senso di foresta. Del resto, i gatti tra le bestie domestiche son quelle che hanno meno perduto il senso avventuroso della vita primitiva, tanto che sanno rinnovarlo ovunque. Ricordo che una sera, rientrato in casa e spalancata la finestra per prendere un po' di fresco e godermi la luna che illuminava i tetti e i cortili con un chiarore molle e dorato e dava un aspetto fantastico alle impalcature e ai muri diroccati del casone in demolizione, vidi un gatto che andava saltando tra i cumuli dei calcinacci, delle pietre e dei mattoni come se andasse a caccia, cauteloso e sornione, entro un paesaggio di tombe scoperchiate e di ceppi divelti. E mi bastò che vedessi quel gatto perchè la luna, prima così casalinga, versasse a un tratto un lucore di stregonesca allucinazione su quei mucchi di pietre, su quelle impalcature, lungo quei muri mezzo diroccati, dei quali rimaneva in piedi una parete sola, ignuda e sinistra. Curiosi effetti, anche per una fantasia poco romantica, di un solo elemento misterioso introdotto nell'improvviso del più domestico dei paesaggi.

Allo stesso modo, quando ieri mattina ho capito ch'era proprio una cicala a cantare, il paesaggio cittadino che mi stava di fronte mi parve che prendesse subito un altro colore. Mentre prima io avrei sempre immaginato popolato di gatti e di fantasmagorie suscitate dal fosforico lume della luna, ora, con quel canto che dava all'aria polverosa un arido tremito e pareva intonasse lo caso, la mattina, il cielo d'un fluente celeste di sistri, tutto mi si trasformava in una visione d'arsa secchezza. E mi parve d'essere trasportato in un ricordo d'una lontana estate di guerra, in un giorno di sosta, vicino ad Asiago diroccata. Rivedevo i muri bianchi, fenduti e scappucciati della città sotto un sole infernale, l'arsa campagna, i monti brulli, scavati dalle granate. M'ero sdraiato all'ombra di una baracca sopra sacchetti di cemento, e le mosche m'impedivano di dormire. A un tratto, da un albero scapitozzato e nero partì un canto di cicala. M'accorsi che veniva da quell'albero, ma sembrava che fosse sospeso nell'aria, immerso nella torrida luce come in un lago di mercurio bollente. Come allora, anche adesso bastava un secco strider di cicala a far più arido il paesaggio; a isterilirlo al punto che pensai bastasse gettare un cerino acceso sulla terrazza perchè una grande vampata con esplodesse immediatamente assaltando il cielo. I muratori che vedevo sulle impalcature, da cui ogni tanto lasciavan cadere, in un rovinìo polveroso, blocchi di muro, mi parvero a un tratto degli automi di legno e di stoppa; i mucchi di calcinacci cumuli di polvere esplosiva; e le case, dalle persiane tutte serrate, e la fabbrica, donde veniva un continuo e sordo ronzar di macchine, pericolosi depositi di dinamite. Non si scorgeva un filo di verde, un'ombra d'albero. La torrida estate non avvampava solo per un miracolo, ma un cerino sarebbe bastato a incendiarla.

Provai a immaginarmi d'essere io l'incendiario; io, con la sigaretta accesa, che potevo, con un gesto distratto, gettare in aria; ed ecco, avrei visto l'aria prender fuoco, i tetti saltar su come coperchi di scatole a sorpresa, e la facciata della casa di fronte oscillare e crollare in una vampata di polvere infocata.

E' noto che il caldo cattivo provoca ben altre allucinazioni. A me bastò immaginare cotesto disastro provocato con un mezzo tanto innocente perchè un cieco istinto mi spingesse a gettar giù la sigaretta. La seguii coll'occhio finchè toccò il cemento della terrazza. Adesso svampa, pensavo; adesso esplode. Ma rimase laggiù come un puntolino bianco, da cui partiva un esile filo di fumo. Ed ecco un gatto, uscito chi sa di dove, rossiccio e allampanato, avvicinarsi cautamente a quel puntolino, e fermarsi a guardarlo curioso e diffidente, finchè non lo vide spegnersi. Ma la cicala tornò a cantare, e la mia attenzione tornò tutta a lei. Non riuscivo a scoprire dove si fosse nascosta. Come era giunta fin là? Se vicino ci fosse stato un giardino, un orto, non mi sarei meravigliato. Ma ho detto qual era il paesaggio che mi circondava, fin dove lo sguardo poteva giungere.

Cantava rôca, invasa d'ebbrezza. Cominciava dapprima con uno strido unito e vasto, direi su un tono maggiore; poi, quasi planando sulla propria ebbrezza, pareva gustarne il proprio canto, finchè con un lieve mutamento di registro, scendeva nel tono minore, e gradatamente attenuando finiva in una tenuità accorata. Una pausa, e riattaccava col tono di prima. Talvolta s'interrompeva a mezzo del canto, e allora pareva che l'aria ascoltasse in una sospensione tesa e stupita. Non son riuscito a capire perchè componesse così il suo canto; forse in infantilità qualcuno, o temeva d'essere presa?

Dicono che la cicala canta un giorno solo, e poi muore. Non s'è mai saputo se muore di disperazione o d'ebbrezza, e se canta per esprimere i medesimi sentimenti. Se fosse così, nessun destino sarebbe come il suo vicino a quello dei poeti: almeno per una certa rettorica sui poeti e la poesia. Eppure i poeti, non sono stati, forse per questa segreta affinità, mai teneri colla cicala. Se ne togli infatti Anacreonte, che le regalò qualche aggettivo, e la chiamò armoniosa probabilmente perchè anche la cicala adoperava uno strumento a plettro come i poeti antichissimi, tutti quelli che son seguiti poi dinanzi al canto della cicala o han preferito dormire o fare delle malignità e della moralità, come La Fontaine.

Il caso di La Fontaine è davvero curioso. Ricordate quei suoi versi? Si trovano anche nei manualetti scolastici:

La cigale ayant chanté
tout l'été,
se trouva fort dépourvue
quand la bise fut venue.

Assodato notiamo che in questi versi manca, come disse Ferdinando Martini, il senso comune. Coi geli di novembre è già naturale che la cicala si trovasse molto sprovvista: era morta. Ma il caso di La Fontaine è strano per un altro motivo; e cioè perchè, più essendo egli il poeta più indicato a lodar la cicala, non solo sentenziò a sproposito contro la sua sorte, ma fu con lei anche ingeneroso. Pigro e lodatore della pigrizia, prodigo dei propri beni e di quelli altrui, amante dell'ozio come delle grazie dell'amica di Racine e di quelle della Colleret, egli colla povera cicala non doveva essere così ingiusto schernitore.

Ma il Martini pensa che la ragione potrebbe trovarsi forse nel fatto che a cotesto poeta-cicala sarebbe stato più arduo trarre dai forzieri di Luigi XIV i larghi sussidi e le laute pensioni, se il Mazarino, ministro-formica, non vi avesse adunate tante ricchezze....

Venendo a tempi più vicini, a poeti più prossimi, il Carducci, in quella prosa tutta assolata e vibratile del canto delle cicale che si intitola « Le risorse di San Miniato », si limitò a correggere un verbo: stridare, invece di frinire. Mi pare un po' poco, anche se è più onesto delle perfidie di La Fontaine.

Sì, anche per una sola cicala, frinire, filologi cari, è veramente poco; e strillare è generico. La cicala non frinisce che in alcune ore del giorno; prima di mezzodì, o dopo la gran caldura meridiana. Solo allora, il suo stridore è un frinire: un cantare velato, un po' debole, sottile. Ma una cicala, se si mette sulla cima di un pesco, col sole a picco su di lei, non a sola, allora non frinisce più, e non strilla. E' ebbra, invasata, posseduta da una mania forse simile soltanto a quella di cui Socrate ragiona con Fedro. In quei momenti, il suo canto — lungo, continuo, monotono canto — si effonde come se in lei si concentrasse e ardesse tutta l'anima dell'estate. Poi la sua voce si abbassa, si fa stanca, grave e dogliosa.

Mi è sempre piaciuto ascoltare il canto delle cicale. Quando, anni fa, per un improvviso bisogno di vita rustica, me n'ero andato a vivere in campagna, e abitavo in una villa del Varesotto, ricordo che nel giardino, nascoste in un fitto boschetto d'alti pini, ve n'erano cinque o sei, a giudicare dall'intreccio delle loro voci; e cominciavano a cantare verso le nove della mattina, che i rami erano ancora umidi d'ombre. Lassù, tra gli alti rami, il sole batteva già in pieno, e via via che s'alzava verso lo zenit, così intensificavano il loro canto, esaltandosi nella propria ebbrezza, finchè il mezzodì le coglieva facendole vibrar tutte in una sorta di disperazione gioiosa e fatale. Pareva di assistere a un edificante mistero orfico; ma dopo un po', uno strano torpore si impossessava di me, e mi faceva dormire. E mai sonno fu più delizioso, fitto e soave di quello.

Ma un giorno ne vidi una attaccata su un ramo spoglio di un pesco. Ero sdraiato all'ombra di un boschetto di nocciole, e protetto dalle lussureggianti foglie d'un fico, di quelli che chiamano verdoni, i frutti dei quali paiono tanto pissidi forate da un bucherello rossigno da cui, quando cominciano a maturare si indovina, come direbbe Omero, la mellita dolcezza. Già le cicale del concerto, quelle dei pini, avevano iniziati i primi accordi, ma io le sentivo appena, per la distanza. Attorno a me il sole occhieggiava sull'erba, e faceva rilucere qualche filo di ragnatelo disfatto ancora intriso di guazza. Un venticello tenerissimo piegava con grazia i sottili arbusti del boschetto di nocciole, e qualche foglia giungeva ad accarezzarmi la fronte. Io andavo decifrando, bei templi certe alchimie verbali di Valéry, allorchè questa cicala si mise a cantare. Attaccò con impeto, pronta, franca, decisa; un suono secco, vitreo, che si alzò a colpi brevi e densi, fin che potè; poi, come se si abbandonasse, stremata, alla musicale dolcezza di quel suo richiamo insistito e disperatamente gioioso, scivolò con una serie di note fuse e molli verso una tonalità sempre più tenue, per finire quasi in un'eco: l'eco del suo stesso canto. La pausa che successe fu brevissima. Riconquistò di colpo il tono ardente dell'inizio, e così avviata a godersi l'ebbrezza del giorno in cui mercava la propria, non si stancò, non sospese se non per riprendere, un attimo, il fiato. Tutti sanno come quella breve pausa essa la ponga a quel punto per sentire se mai si avvicini l'agognato compagno. Difatti, essendomi alzato e avvicinato all'albero, vidi scendere dalla cima del ramo impennacchiata da un ciuffo di foglie un'altra cicala. Scendeva lenta, girando attorno al ramo come se seguisse una via segnata spiralicamente sulla corteccia. Quella stava lì immobile ad attenderla, tremante e felice, invasata di canto. E quando le fu vicina, e la toccò, e le si dispose sul dorso, e fu come se una doppia cicala si trovasse sul ramo, il canto cessò all'improvviso, interrotto. S'udirono le altre cicale lontane: quelle due si godevano finalmente la loro sospirata ora d'amore. Ahimè, tutto quello strillare non concludeva ad altro che a un incontro amoroso...

Ma questa che ora ascolto dalla mia finestra, e che ho scoperto finalmente dove si è nascosta, chiamerà invano l'amante. Nessuna le risponde, è sola. Canta in cima a una pianta di zucca. Infatti, da una aiuola del cortile della fabbrica alcune zucche rampicanti hanno raggiunto il tetto e con le loro foglie lustre e pompose coprono già alcuni tegoli. Credo che questa cicalotta si sia nascosta lì, dove c'è un po' di verde sufficienti per sentirsi in un orto, e a un'altezza che le può dar l'impressione di cantare da un posto elevato. Perchè le cicale non cantano per terra: sono come certi poeti i quali devono avere assolutamente un piedestallo o una tribuna per aprir bocca.

Ma forse cotesta è solo una cicaletta inesperta, volata qui per vedere se ci fosse un mondo migliore. E ha trovato un mondo di cemento e di polvere, e un uomo ozioso che s'è messo ad ascoltare il suo canto.

G. TITTA ROSA.

La passione distruttiva

L'iniziazione all'alcool — Abbrutimento femminile — Il tarlo che uccide — La corsa al precipizio

NEW YORK, giugno.

La ragione per cui molte ragazze, già dall'adolescenza, cominciano a provare il gusto dei liquori fino a precipitare, più tardi nell'abisso dell'alcoolismo cronico, è perchè i maschi ve le spingono. Il proibizionismo ha circondato di fascino e di mistero la cosa proibita e le ha fatto acquistare carattere di virilità e di forza d'animo. Per quello che la legge proibisce è stato in tutte le età la caratteristica dei giovani che aspiravano ad esser considerati indipendenti e ribelli alle convenzioni sociali. N'è nato il tipo moderno del giovane che porta nella tasca posteriore dei pantaloni, come oggetto indispensabile al mantenimento della considerazione sociale nella cerchia delle proprie conoscenze e come segno indelebile dell'emancipazione acquistata, il cosiddetto hip-flask, la bottiglietta del wisky o del gin. Prima, simile arnese non si vedeva che nelle mani degli alcoolizzati cronici, una classe di detriti sociali che andavano, qui, sotto il nome di bums. Come si vede lo hip-flask è aumentato d'importanza e di grado.

Collegi modello

Nei collegi ed altri istituti di studio frequentati da figli di famiglie agiate dove esiste la coeducation, cioè l'educazione in comune degli alunni di ambo i sessi, le orgie di liquori, inscenate all'insaputa dei superiori o con l'indulgente connivenza di qualcuno di essi, sono frequentissime. Si può ben immaginare in che cosa degenerino simili baccanali fra persone giovanissime di diverso sesso. Solo un avvenimento tragico, come la morte di qualche giovinetta avvenuta in circostanze particolarmente atroci dei cui particolari, quasi sempre di carattere bestialmente osceno e brutale, il pubblico raramente vien messo a conoscenza, riesce a sollevare per un momento la pesante cortina che cela agli sguardi del pubblico la vita intima di quelle classi che più si agitano in pro' della moralità pubblica. Il fatto si è che i rappresentanti di esse non hanno interesse a che trapeli fuori la vera condizione delle cose. Essi sono legati da una specie di massoneria che impone di stendere rapidamente un velo sulle brutture che di tanto in tanto esplodono in scandali, i quali si possono paragonare ad una eruzione di fanghiglia sanguinosa. Le morti e i ferimenti durante i gin parties ed altre baldorie studentesche dello stesso carattere, gli scandali inauditi che si verificano nei wild parties a cui partecipano uomini gravi di ogni ceto sociale e signore della buona società, scintillanti di gioielli e vestite il meno possibile e si mettono subito a tacere facendoli passare come incidenti fortuiti o come scherzi di buontemponi di nessuna importanza. Ma quello che può accadere in simposi di simil genere lo si può rilevare dal nome che ad essi è stato dato: Wild parties, letteralmente riunioni selvagge, in cui la sfrenatezza non ha limiti e dove i partecipanti fanno a gara per esser wild al massimo grado.

Ma la domanda che molti si pongono è questa: come mai giovanette di buone famiglie che se, purtroppo, non possono ispirarsi all'esempio immediato dei loro genitori e dell'ambiente che li circonda hanno una lunga tradizione di principî morali e di altera dignità e indipendenza femminile, possono scendere fino alle abitudini, e agli atteggiamenti degli esseri più degradati? La risposta è una: gli uomini ve le spingono. E non potrebbero ribellarsi rifiutando di prender parte ad orgie degne della decadenza romana in cui perdono ogni pudore e rispetto di se stesse? No, non possono. Non possono a patto di esser lasciate sole in un canto o rodersi nella solitudine e a marcire di noia senza che un invito a una festa, ad un teatro, a una gita venga a sollevarle dalla monotonia quotidiana. Non c'è cosa di cui la ragazza americana abbia maggior terrore che acquistarsi la reputazione di prig, o dead beat, o flat tire od altre denominazioni dispregiative e ironiche di cui è ricco lo slang, il parlare vernacolo americano. Perchè, una qualunque di tali qualifiche la condanna alla perdita dell'amicizia dei propri coetanei ed all'esclusione, se non deliberata, graduale ed inevitabile, dalla cerchia dove amici o conoscenze si muovono e si divertono.

Il primo bicchierino

Il più tragico della faccenda è che la stessa ragazza la quale ha cominciato a provare il bicchierino di liquore solo per compagnia, per non raffreddare la riunione, benchè ne rimanga quasi soffocata dal bruciore e si senta la testa in fiamme, dopo pochi mesi di tale frequenza, sarà diventata addetta ai liquori e berrà non più per tener compagnia agli altri, ma per piacere proprio. E sarà andata ad aumentare l'innumerevole schiera dei bevitori per gusto e per abitudine in cui è minata la sanità della compagine sociale americana.

Che razza di moglie e di madre possa diventare una donna già indurita nella dobosscia e con l'organismo impregnato d'alcool al punto da trasmettere alla prole tare ereditarie gravissime, sarebbe assai lungo descrivere. La cosa richiederebbe una trattazione a parte. Basterà accennare, qui che l'alcoolismo ha una piccola parte nella dissoluzione della famiglia e nel pauroso aumento della delinquenza. E' stato accertato che la maggior parte dei criminali precoci provieno da famiglie profondamente degenerate dalla passione per i liquori forti, da cui i figli adolescenti, maschi e femmine, son dovuti scappare, preferendo andare alla ventura pur di non assistere allo spettacolo quotidiano dei genitori, al colmo del furore maniaco prodotto dall'alcool, coprirsi reciprocamente d'ingiurie ignobili o scaraventarsi addosso quanto loro capita sotto mano. Le sorprese dei matrimoni sono, qui, straordinarie ed impensabili nella società europea. La vastità delle città e del territorio, la possibilità di spostarsi rapidamente da un luogo all'altro fa sì che le abitudini intime di una persona non si rivelano se non ci si è portati a contatto diretto. Ognuno soddisfa le sue passioni morbose in una cuteria estranea e lontana il più possibile dalla cerchia familiare e dall'ambiente dove svolge la propria attività lavorativa. Un giovane ha creduto sposare un fiore di dolcezza, di virtù, di operosità, solo perchè ha conosciuto la futura compagna in seno alla di lei famiglia, in una bella casa luminosa, confortevole, circondata di verde, o in un ufficio al colmo dell'attività, in cui le sue qualità di efficienza, d'intelligenza e d'iniziativa hanno avuto l'opportunità di mostrarsi. Non ha la terribile rivelazione del tarlo che rode la personalità fisica e morale della donna da lui scelta per moglie, se non un giorno in cui, tornando improvvisamente a casa, la trova completamente ubbriaca.

Sbornie epiche

Più frequentemente è la donna che deve adattarsi ai gusti del marito. Si sa l'uomo ha le sue amicizie. Dopo il lavoro coll'uno il golf, la partita a poker, le gite in automobile in cui la bottiglietta del liquore rappresenta la parte di protagonista. Se la abbandona completamente a se stessa non curandosi di dove va o di quello che fa, c'è il caso di vederselo tornare a casa dopo tre giorni di sbornia continua. C'è anche il caso, frequentissimo, di un avviso formale di licenziamento dal lavoro dopo una ubbriacatura epica. C'è anche un altro caso: che il marito non ritorni affatto e che un bel giorno le giunga la notifica legale di un divorzio ottenuto a sua insaputa. Quando un uomo comincia ad allontanarsi dalla casa e le sue assenze diventano sempre più frequenti, non si può prevedere l'esito finale. E allora la donna che vuol prevenire lo scindersi della famiglia riempirà la casa di liquori e dirà al marito di portare gli amici a casa invece di andar fuori. La legge che voleva sopprimere i bars ha avuto un effetto di portarli nelle famiglie. La padrona di casa saggerà qualche bicchierino per non mostrarsi scortese e per render più animata la conversazione. In seguito berrà per abitudine. E' un'altra famiglia che corre al precipizio.

AMERIGO RUGGIERO.

La setta dell'Unità Italiana

NAPOLI, giugno.

La città di Torre del Greco si accinge a tributare solenni onoranze alla memoria di Michele Pironti, patriota meridionale, morto in questa città nell'ottobre del 1885. Il Pironti fu uno dei capi della famosa setta napoletana intitolata all'*Unità Italiana* contro i cui componenti si celebrò tra il 1850 e il 1851 un mastodontico processo che coprì di onta il Governo borbonico.

Michele Pironti, giurista e letterato di sentenze nettamente giobertiane, fu nominato nel biennio costituzionale, membro della Gran Corte Criminale. Egli era nato a Montoro da una vecchia famiglia di liberali. Nel gennaio del 1848 aveva capitanato in Salerno una dimostrazione costituzionale, e aveva fondato un giornale intitolato *Guida del Popolo*. Trasferitosi a Napoli, vi aveva fondato l'*Indipendente* che fu uno dei più vivaci fogli costituzionali; gli elettori di Salerno lo inviarono alla Camera con lusinghiera votazione. Sopravvenuto il sanguinoso maggio e iniziatasi la vergognosa reazione borbonica, che voleva ripagare col tradimento e col delitto la intemperanza dei liberali, il Pironti fu destituito dalla carica di Giudice della Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro avendolo denunziato il medico salernitano Marano che tentava di farsi perdonare con le delazioni il suo passato di liberale.

Il processo

I fatti inerenti alla setta l'*Unità Italiana* costituiscono un episodio importantissimo del nostro Risorgimento. Importante non in quanto cospirazione, perchè è ormai acquisito alla cultura che nè le cospirazioni hanno mai provocato la caduta di un governo, nè le efferatezze poliziesche hanno mai protratto di un'ora la vita di un regime; ma importante per la generosità dei suoi intenti e per la elevatezza morale dei suoi capi. Le onoranze a Michele Pironti ci offrono il destro di parlare di un libro non recentissimo, ma non ancora superato da altri studi sull'argomento: Giuseppe Paladino, *Il processo per la setta, l'Unità italiana e la reazione borbonica dopo il 1848* (Firenze, 1928) apparso nella collezione di studi del Risorgimento diretta da Giovanni Gentile e da Mario Menghini. Si tratta di una dettagliata pubblicazione di documenti del Ministero di Polizia borbonico inerenti l'inchiesta e il processo per l'*Unità italiana*. I rapporti dei funzionari di polizia, i *costituti* (o deposizioni) degli imputati, i particolari degli arresti, le denunzie delle spie vi sono ampiamente riassunti; minore attenzione l'autore dedica al processo, dal quale avrebbe potuto trarre molti argomenti per giudicare sia la condotta della polizia borbonica, che la figura morale degli imputati. Sono anche descritte le carte che si trovarono presso ciascuno dei principali cospiratori, e trascritti per intero i proclami numerosi e alcuni importanti.

Certamente anche una così anodina esposizione di documenti d'archivio ha il suo valore: per gran tempo ha avuto credito la diceria che tutta la setta dell'*Unità italiana* fosse una montatura della polizia borbonica per causare la perdita di Carlo Poerio e di Luigi Settembrini che Ferdinando II aveva in grandissimo dispetto, specialmente accanito nei riguardi del primo che era stato suo ministro di polizia e che gli pareva responsabile di gran parte delle provvidenze liberali alle quali si doleva di essersi lasciato trascinare. Il processo protrattosi per oltre cento udienze, il gran numero di agenti provocatori e di spie, lo sdegnoso atteggiamento di Luigi Settembrini e di Antonio Miele che elevarono formale protesta contro il presidente Navarro palesemente prevenuto contro gli imputati, fecero supporre ai liberali che grandissima parte delle accuse fossero calunniose. L'autorità, infatti, pretendeva che si trattasse di una cospirazione vastissima la quale, mediante il sobillamento delle truppe, si proponeva di rovesciare Ferdinando II, traditore della giurata Costituzione, e di raggiungere l'indipendenza e l'unità italiana, non senza escludere una soluzione repubblicana. Gladstone, dall'Inghilterra, sorvegliava molto da vicino il processo; ad esso assistette assiduamente l'ambasciatore Lord Temple che pretese persino di assistere alle deliberazioni della Gran Corte Criminale. Condannati a morte Filippo Agresti, Luigi Settembrini e il popolano Faucitano (condanna commutata nel carcere), e a molti anni di galera il Poerio, il Nisco, e il Pironti, il Barilla e gli altri compagni, la indignazione dei liberali inglesi fu enorme. La maggior parte dei condannati fu chiusa nel penitenziario di Montefusco nell'Irpinia, luogo tanto orrido e malsano che era stato abolito come carcere; mentre fu poi ripristinato pei liberali. Di questa orribile tomba dei vivi diceva un canto popolare:

Chi trase a Montefusco e po' ne n'esce
Po' dì ca nterra nata n'ata vota pure.

Gladstone riuscì a visitare questa prigione e, in conseguenza di questa visita, provocò la famosa campagna contro i Borboni di Napoli, che dispose l'opinione pubblica inglese a favore del '60 e determinò Ferdinando II, tormentato anche dai rimorsi, a liberare gli Unitari.

La cospirazione

Però un fatto sembra ormai accertato dalla pubblicazione di questi documenti: la reale esistenza d'una vasta e complessa cospirazione. Dopo la giornata del 15 maggio, fallito il tentativo di dare un tono democratico alla monarchia costituzionale, col dare alla Camera neoeletta dei poteri costituenti, i liberali sentirono che era ormai inutile sperare nella buona fede del Re. Così, al nazionalismo napoletano successe naturalmente un nazionalismo italiano. Poichè in quel momento la parte più appassionata dei patrioti rimproverava al Re non tanto la mancata fede nella Costituzione giurata, quanto il richiamo dell'esercito dalla guerra di Lombardia, tutti gli occhi, tutti i desideri si appuntarono su Carlo Alberto che, solo fra i traditori sovrani italiani, serbava fede alla sua coscienza di Re e alla sua spada di soldato. Silvio Spaventa fu tra i primi a convertirsi a codesto ideale.

Si può, dunque, sicuramente affermare che proprio dal sangue e dalle disillusioni del 15 Maggio napoletano nacque e si concretò l'ideale unitario. Mentre con una certa cautela dilagava la reazione poliziesca, i liberali riprendevano francamente la via delle sette: Filippo Agresti propendeva per l'antica *Carboneria*, mentre Luigi Settembrini vagheggiava piuttosto la *Giovane Italia*. Ma il nuovo ideale finì per ispirare la costituzione di una nuova setta nella quale entrarono i più diversi spiriti: dal Carbonarismo al Mazzinianesimo, dalla Massoneria alla Giovane Italia, non senza una vaga tinta ascetico-monastica opportuna a molti dei suoi partecipanti che erano preti e giobertiani convinti. L'associazione che si proponeva di « liberare l'Italia dalla tirannide interna dei Principi e da ogni potenza straniera, riunirla e renderla forte e indipendente », si componeva di cinque specie di *Circoli*: *Gran Consiglio*, *Circoli generali*, *provinciali*, *distrettuali*, *comunali*, ai quali appartenevano soci di tre ordini, *Uniti*, *Unitari* e *grandi Unitari*. La setta avrebbe dovuto avere carattere italiano, mentre in effetti non ebbe vasta estensione che nelle provincie meridionali. Vi si era iniziati con grandi cerimonie e si giurava la formula sociale con grande solennità. Un *Circolo* non poteva comprendere più di quaranta membri; i presidenti e i consiglieri di questi componevano i *Circoli superiori*. Come si vede la somiglianza con le *Vendite* e le *Congreghe* del *Carbonari* e della *Giovane Italia* era evidente. L'associazione prese grande ampiezza: a Napoli si contavano più di quindici *Circoli*. Il Governo borbonico non avrebbe osato influire sui settari se la propaganda non avesse preso proporzioni molto vaste e se non si fosse mirato a portare la discordia nell'esercito.

Gli arresti

I fatti di settembre furono come il collaudo dell'*Unità italiana*: avvenuti i rovesci militari di Lombardia, iniziatasi la riconquista della Sicilia, accentuatasi l'opposizione parlamentare al Ministero, Ferdinando prorogò il Parlamento al 30 novembre. Subito, sobillato dalla polizia, il popolaccio di Santa Lucia, che aveva già partecipato ai saccheggi del maggio, invase le vie del centro al grido di *Morte alla Nazione!* Senonchè dai quartieri di Montecalvario e della Pignasecca, abitati dalla borghesia liberale e dal popolo grasso, partì una imponente controdimostrazione che, preceduta da un tricolore e al grido di *Viva la Costituzione!* sgominò i reazionari.

Il primo arresto fu compiuto nel novembre del 1848 in persona dello storico Nicola Nisco, accanito agitatore sorpreso non solo a subornare ufficiali e soldati, ma accusato di aver due volte tentato di organizzare la rivolta armata. Seguirono gli arresti del Caprio, del Colombo, del Fiorentino e infine del Braico, proprietario del caffè *Croce di Malta*, ritrovo preferito dei liberali. I cospiratori, inoltre, si radunavano nel caffè del Largo del Castello e in prossimità dell'Orto Botanico. Non si fecero mai degli arresti in massa; ma per tutto il 1849 i cospiratori furono catturati alla spicciolata man mano che una delazione o un fatto li comprometteva. Così furono arrestati il prete Felice Barilla e poi Filippo Agresti che fu il primo presidente della *Unità italiana*. A lui successe Luigi Settembrini che prima del 1848 era stato animatore della *Giovane Italia*. Sopravvenuto il primo anniversario del 15 maggio gli *Unitari* tentarono di compiere un'azione rivoluzionaria, di influenzare l'esercito, di sommuovere il popolo con un infiammato proclama del Settembrini; ma tutto fu vano. In seguito alle delazioni di un tal Luigi Servolino, il 23 giugno il Settembrini fu arrestato. Gli succedeva nella carica Michele Pironti. Poco dopo fu arrestato il Poerio e nell'agosto, tra gli altri, anche il Pironti. Nel settembre, gli ultimi affiliati alla setta potettero ancora compiere qualche dimostrazione durante la festa di Piedigrotta e la benedizione alle truppe impartita da Pio IX; ma ormai l'*Unità italiana* era disfatta: arrestato il tipografo Romeo che fece le più ampie confessioni, il processo spettacoloso che doveva fiaccare i patrioti italiani era ormai maturo. Invece esso, come sempre accade fiaccò proprio il credito dei Borboni.

Michele Pironti, la cui memoria si onora in questo mese, penò a Montefusco lunghi anni, e vi guadagnò un'artrite che lo indusse a usare le gruccie. Dopo il 1860 entrò nella magistratura italiana, della quale fu alto ornamento, essendo pervenuto al grado di Procurator Generale presso la Cassazione, Senatore del Regno, fu Ministro Guardasigilli con Menabrea e consigliere apprezzato di Vittorio Emanuele II. Tutta la sua vita fu animata da profondi sentimenti cattolici; i tristi ozi del carcere occupò a tradurre opere di San Tommaso, ostilissimo sempre alle tendenze neo-hegeliane di Silvio Spaventa del quale fu, però, amicissimo.

ALBERTO CONSIGLIO.

I falò per «il cambiamento del sole»

Trento, 25 notte.

La popolazione di Castelrotto, un pittoresco villaggio dell'Alto Adige, particolarmente attaccata a tutto ciò che è tradizione e folclore paesano, ha rievocato l'antica caratteristica usanza dei falò per « il cambiamento del sole ». Il primo giorno dopo il solstizio d'estate, le cime dei monti lumeggiavano di numerosi grandi falò, ultime vampate in onore del giorno più lungo dell'anno. Quest'anno, i tradizionali fuochi hanno avuto una intonazione più moderna. Gli abitanti non si sono accontentati dei soliti mucchi di legna accesi sulla più alta e comoda vetta: ma alcuni arditi crodaioli hanno compiuto, durante il giorno, la pericolosa emozionante scalata dello Sciliar, accampandosi per tutta la notte sulla piccola angusta piattaforma della cima Soniner, e hanno dato fuoco al materiale resinoso portato dal paese, deliziando per oltre un'ora i vicini e i lontani spettatori con un insolito spettacolo pirotecnico a base di petardi, di razzi e di stelle filanti che, dall'altezza di oltre 2300 metri, producevano un effetto tutto nuovo e meraviglioso.

Libri ricevuti

M. MAGGI: « Giuoco d'azzardo ». — Ed. Cappelli, Bologna. L. 7.
A. CACCIA: « Il Castello di Morcote ». — Ed. « La Varesina », Varese. Frs. 6.
G. TITTA ROSA: « Il Varco nel Muro ». — Ed. Carabba, Lanciano. L. 8.
ANGELO CESARE MANGANO: « Rinascita spirituale ». — « La Poligrafica », S. Remo. L. 4.
GUIDO DE GIULI: « Maurizio Maeterlinck ». — G. B. Paravia, Torino. L. 8.
HENRY FORD: « Perchè questa crisi mondiale? ». — Bompiani, Milano. L. 10.
MIRKO JESLUICH: « Cesar ». — Bompiani, Milano. L. 25.
CICCIO ACCARDO: « Versi siciliani ». — Tip. Popolare, Noto. L. 3.
GIUSEPPE MORANDO: « La fatica di vivere » (novelle). — Casa ed. Piemontese, Torino. L. 6.
LORETO SEVERINO: « I miei sogni, i miei palpiti » (versi). — Casa ed. A. Barion, Milano. L. 6.
PIA ROI: « La guerra di successione di Spagna ». — Libreria Herder, Roma.
MARIUS F. QUALEA: « Il mio vicolo ». — Ed. Corlini, Milano. L. 6.
A. BLANCHE: « Sui margini della storia ». — Ed. Corlini, Milano. L. 7,50.
V. ROSSI: « Lettere di Ferruccio ed Enrico Salvioni ». — Ed. Treves, Milano. L. 6.
V. MEANI: « La libertà di propaganda e proselitismo ». — Camera dei Deputati, Roma. L. 3.

POSTA DI GINEVRA

Il Palazzo della S.d.N. — Ricordi di venticinque anni fa: l'inaugurazione del traforo del Sempione.

GINEVRA, giugno.

(G. T.) Il Palazzo della Società delle Nazioni che ha fornito in questi ultimi anni più di uno spunto agli umoristi come un tipico esempio della incapacità congenita dell'organizzazione ginevrina a realizzare alcunchè di concreto, è entrato finalmente nella via delle realizzazioni pratiche. I contratti relativi al primo lotto di lavori, che corrispondono ad un ammontare di oltre dieci milioni di franchi svizzeri, cioè a circa due quinti dell'opera totale, sono stati stipulati fin dallo scorso inverno dal Segretariato con un grande consorzio internazionale comprendente alcune delle primarie ditte di costruzione d'Italia, di Svizzera e di Francia. Un migliaio circa di operai sono in azione nel vasto cantiere del futuro Palazzo societario, che si stende per un chilometro di lunghezza su cinquecento metri di larghezza. La bella verde tranquillità del Parco dell'Ariana, delizia del mecenate ginevrino Gustavo Revilliod, è sparita. Dovunque è il frastuono assordante delle vangatrici meccaniche, che preparano il letto al cemento armato. Migliaia e migliaia di metri cubi di terra sono già stati trasportati lontano dagli autocarri, la cui sfilata continua solleva grosse nuvole di polvere, che finiscono per cancellare definitivamente quel poco di verde, rimasto come per miracolo ancora intatto fra tutto questo gran sconvolgimento del suolo. Nel mezzo della spianata due torri elevatrici drizzano le loro vertiginose ossature ad oltre settanta metri di altezza. D'intorno, suddivise nei punti principali del cantiere, una ventina di gru muovono continuamente le loro braccia mostruose. Come attraverso degli enormi budelli, la mota di cemento scivola nei tubi che si dipartono dalla cima delle due torri centrali, giù fino alle fondamenta del palazzo. Al centro della costruzione più di trenta tonnellate di ferro sono state inchiodate nelle fondamenta e nell'armatura.

L'immenso cantiere — a cui gli operai hanno dato il nome di *Senegal*, forse per il gran caldo che vi domina — è brulicante di uomini a torso nudo. Di qua, di là spiccano le sagome carnevalesche dei carpentieri tedeschi — qui conosciuti sotto il nome di « Hambourgeois » — che conservano tutti il costume tradizionale della loro corporazione: giacchettina di velluto coi lucidi bottoni, pantaloni di fustagno bianco a foggia di campana, cappello di feltro dalle larghissime ali. E' una vera Babele quella che abbiamo dinanzi agli occhi, data la grande diversità di professioni, di lingue e di nazionalità. La pace regna tuttavia completa e questo — dicono i sentenziosi chiosatori societari — è di buon auspicio per le riunioni che la Lega terrà nel suo nuovo palazzo. Ma pur apprezzando l'esempio dato dai modesti artigiani del palazzo della Società delle Nazioni, chi può seriamente credere che fra cinque o sei anni, quando cioè sarà terminata questa mastodontica costruzione, non esisteranno più gli attuali insopprimibili contrasti di interesse fra le nazioni che si manifestano fatalmente in tutte le discussioni ginevrine...?

La percentuale degli operai che lavorano alla costruzione del nuovo palazzo societario, è naturalmente di nazionalità italiana. Lo si può rilevare senza frammischiarsi alla folla che occupa il terreno dei lavori, dando una capatina alla « Cantine du nouveau Palais de la S. d. N. », che è stata costruita vicino al cantiere. La lista delle vivande appesa sulla porta della rustica costruzione in legno, è costituita quasi unicamente da piatti italiani: « Spaghettis, côtelettes à la milanaise, salade aux tomates, salami... ».

E' vero che questo potrebbe anche essere semplicemente un segno della popolarità all'estero della nostra cucina... italiano è in ogni modo di certo il trattore, che dall'esterno intravvediamo nella penombra della cantina, mentre sta gridando degli ordini in pretto dialetto lombardo ai suoi garzoni. Quest'uomo — ci si dice — è un veterano dei grandi lavori internazionali, avendo già esercito una cantina per operai all'epoca del traforo del Sempione...

* * *

Il venticinquesimo anniversario della inaugurazione del traforo del Sempione, che è stato celebrato in questi giorni a Briga con l'intervento del Regio Ministro a Berna, S. E. Giovanni Marchi, dà occasione ai giornali svizzeri di rievocare le storiche giornate in cui ebbero luogo i festeggiamenti inaugurali. Questi ebbero inizio il 19 Maggio 1906 col passaggio del treno reale di S. M. Vittorio Emanuele III attraverso il tunnel. Il Re, che era accompagnato dai Ministri Sonnino e Carmine, si incontrò a Briga col Presidente della Confederazione elvetica, Forrer. Dopo aver passato in rivista una compagnia d'onore di soldati del Vallese, il Re, che portava egli pure la divisa militare di generale di fanteria, sedeva a colazione col Presidente svizzero in un sontuoso padiglione innalzato sulla banchina della stazione. Nel pomeriggio il treno reale ripassava il Sempione, immediatamente seguito dal treno del Presidente Forrer, il quale veniva ricevuto a Domodossola con lo stesso cerimoniale che era stato svolto a Briga. Al banchetto ufficiale Vittorio Emanuele III ed il Presidente Forrer si scambiavano dei brindisi inaugurali. Il Re beveva alla amicizia con « la forte Svizzera », e Forrer « al giorno che trovava unite per sempre Italia e Svizzera nelle opere di pace, amicizia e progresso ».

I festeggiamenti culminarono col viaggio che il Presidente della Confederazione elvetica compì qualche giorno dopo, su invito del Governo italiano, a Milano e a Genova. Sembra che Forrer, il quale aveva una bella leonina — tanto che alle Camere federali era soprannominato « il leone di Winterthur » dal nome della sua città natale) — divenisse subito popolarissimo fra il pubblico delle città d'Italia da lui visitate.

A Milano Forrer, oppresso dal gran sole italiano, aveva lasciato il lucido cilindro, inalberato in occasione del suo viaggio ufficiale, per un gran cappello di feltro chiaro, che aveva fatto acquistare in tutta fretta in una cappelleria della città, della foggia di quelli che portava abitualmente in Svizzera. Il furbo negoziante milanese seppe subito mettere a profitto la cosa, lanciando il « cappello alla Presidente Forrer », che, data la grande popolarità acquistatasi dallo statista elvetico nel corso del suo viaggio, ebbe effettivamente — a quanto assicurano i giornali svizzeri — una straordinaria voga nell'Italia del Nord...

Il viaggio da Milano a Genova si effettuò fra grandi dimostrazioni di entusiasmo, tanto che sembrava trattarsi di un treno trionfale: in tutte le stazioni di fermata, a Pavia, Voghera, Novi, Ronco, erano deputazioni con musiche e bandiere. Il vecchio Forrer, non abituato alle grandi manifestazioni di un pubblico vivace come quello italiano, era addirittura commosso. A Genova il Presidente elvetico visitò il porto ed alcune navi da guerra, guidato personalmente dal Ministro della Marina, Mirabello. La flotta italiana aveva inalberato per l'occasione i colori svizzeri con la croce federale. Era questa la prima volta nella storia — ricordano i giornali svizzeri — che la bandiera elvetica sventolava a bordo di una nave da guerra...

Il Porto di Genova nella relazione del Consorzio autonomo

La questione ferroviaria

GENOVA, giugno.

Gli ultimi bagliori del sole guizzano come fiamme sull'alte murate delle navi all'àncora e sulle tozze ciminiere, e torbida e lenta cade la sera sul porto di Genova; tutt'intorno grave è la vita, ma non qui dove ancora s'odono rumori d'opere accompagnati da lievi onde di canto, desiderio di terre lontane appena intraviste. Il porto, questo mostruoso congegno di ferro e d'acciaio, conchiude in sè il senso e il frutto della fatica dell'uomo, ed ecco perchè, se ne passi in rassegna l'enorme struttura, ti suscita ineffabili sensazioni di vita pulsante, irrefrenabile; e ne comprendi lo spirito, per cui nella corsa affannosa dei popoli non si può ceder passo se non si vuole restare schiacciati e sommersi, chè i sopraggiungenti sono calzati di ferro e spietati. Genova, porta d'Italia sul mare. Vi s'affaccia, ansioso, l'occhio degli italiani e, curioso, degli stranieri, poichè da qui si commisurano e si confrontano la potenza e il ritmo della marcia dell'economia nazionale.

I problemi di Genova s'identificano nella maggior parte con quelli del suo porto. E la ragione è semplice e chiara, e non richiede illustrazione. Dal mare, nei secoli, è venuta la forza a questa poderosa città, dal mare l'è venuta la vita. Non io, ora, con questo mio breve discorso, risolverò i problemi grandi e piccoli del porto, problemi collegati per cento vie diverse al complesso economico italiano e mondiale, nè me ne starò a ragionare sulla crisi — bruttissima parola assai di moda —, della quale molti più esperti di me hanno già detto; ma credo sia questo compito di cronista quello di segnalare all'attenzione e all'ammirazione della opinione nazionale l'appassionato ardore dei genovesi nella grande fatica di mantenimento e di potenziamento dell'antico primato sul mare. Sia titolo d'onore, qui nessuno se ne sta a gridare al pericolo o al naufragio, e se pur qualcuno gridi, non perde di vista la realtà e affronta con eguale ardimento degli altri i mezzi di difesa e d'offesa, nella volontà nell'orgoglio nella fede traendo decisivi elementi per la battaglia. Non dirò quanto per l'attrezzamento tecnico del porto è stato finora fatto, ma credo invece assai opportuno segnalare succintamente quanto i genovesi pensano di far per l'avvenire. Quali sono, innanzi tutto, le cause che ritardano il ritmo della trasformazione del porto in considerazione delle nuove esigenze delle correnti mondiali di scambio? Secondo gli studiosi del problema, la causa principale dello squilibrio in cui versa il porto di Genova, va ricercata nel maggior costo dal quale vengono gravate le merci in transito sia per i noli e per le tariffe ferroviarie, sia per le operazioni di carico e scarico, non ancora perfettamente razionalizzate, sia, infine, per la insufficenza delle vie di comunicazione col retroterra, insufficenza la quale rende difficile arginare la concorrenza straniera. La questione ferroviaria, dunque, emerge sulle altre. Sosteneva recentemente l'onorevole Medici del Vascello l'assoluta necessità di risolvere d'urgenza la questione, come decisiva per le nuove esigenze dei traffici portuari di Genova, e la sua opinione trova naturalmente aperti generali consensi in Genova e fuori. Oggi — qui si dice — il movimento ferroviario raggiunge i duemila carri-giorno e non è suscettibile di ulteriori sviluppi. Le Ferrovie, viceversa, asseriscono si possa raggiungere la cifra di quattromila, con le sole linee attualmente in efficenza. Come si vede, la sproporzione fra le due tesi è forte, e quindi assai acuto è il dissenso. Affermava lo stesso onorevole Medici del Vascello: «Noi vediamo che oggi la rete esercitata dal compartimento di Genova è la più piccola fra tutte quelle dei più attivi compartimenti continentali e la più oberata come medio carico per giorno e per chilometro, la più redditizia però come linea italiana per prodotto chilometrico. Ma quand'anche fosse possibile tale straordinario incremento del già intenso traffico ferroviario (raggiungimento del quattromila carri-giorno, secondo l'opinione delle Ferrovie), noi dobbiamo per sempre guardare al costo delle merci per il traffico interno e esterno, specie per quest'ultimo, se sia più conveniente con le linee attuali, o pure con nuove linee». Ecco qui la questione della direttissima Genova-Milano. Il problema ferroviario-portuario — è evidente — deve essere esaminato e risolto nel suo complesso, nella sua funzione principale di attirare e convogliare le correnti del traffico al minor costo, con la maggior celerità e con il maggior ordine. Per queste ragioni, secondo il parere di uomini assai sperimentati, decisivo elemento di resistenza e di progresso è, più che lo sviluppo delle calate e dei mezzi d'opera — i quali, d'altra parte, vanno modernizzati — il sistema ferroviario adatto a costituire il perfetto legame del porto con il retroterra; e la visione delle opere da compiere deve essere inquadrata nello sviluppo previsto almeno dentro i venticinque anni, altrimenti si rimane fortemente e irreparabilmente distanziati dai concorrenti. Sotto questo punto di vista, certo, la rete ferroviaria attuale appare gravemente sproporzionata, e occorrono però ampliamenti intesi a darle più largo respiro e maggior forza di penetrazione per render rapidi e a buon mercato i traffici, condizione essenziale, se non unica, della prosperità del porto.

La direttissima dovrebbe, secondo i genovesi, realizzare questa auspicata nuova situazione, dovrebbe costituire il miracolo. E mi vien fatto di crederci, sebbene non abbia gli elementi tecnici per giudicarne, anche perchè i genovesi son pronti a cacciar di tasca propria i quattrini. Gente esperta e franca, questa di Genova, non si lascia incantare da fatui miraggi, e se pensa così, è sicura del fatto suo. D'altra parte, in realtà, tutti sono convinti della bontà del progetto in via di realizzazione; e il Governo fascista, amorosamente e tenacemente vigilante sui problemi economici nazionali, per bocca del Ministro delle Comunicazioni, recentemente ha dato il suo consenso di massima. E per questo suo amore, il Governo fascista interverrà, com'è intervenuto, non soltanto con il suo contributo tecnico e morale, ma con l'assunzione di parte degli oneri, in modo da facilitare la rapida realizzazione del progetto. La spesa totale per tutte le opere di galleria e complementari è calcolata in cinquecento milioni, divisi in circa otto anni — quanti si presume occorrano per la costruzione. La spesa annuale si ridurrebbe quindi a cifra sopportabile.

Certo, qui sono tutti impazienti, tanto ardore di vita e di conquista anima la città; e allora, per aver la strada meno aspra, s'auspicano protezioni e tariffe speciali, come si fa all'estero, allo scopo di favorire e i traffici e le grandi industrie locali. Proprio l'altro ieri, il Consiglio provinciale dell'Economia, adunatosi a sezioni riunite, mentre prendeva atto con vivissimo compiacimento dell'annunzio del Prefetto, secondo il quale il problema della direttissima aveva fatto un altro decisivo passo in avanti, per cui non è lontano il giorno in cui le perforatrici potranno attaccare la giogaia per trasformarla da pittoresca barriera in facile e rapido valico verso il retroterra nazionale e estero «che noi sentiamo di poter servire comodamente ed economicamente dal nostro porto, dal primo porto d'Italia», il Consiglio Provinciale dell'Economia approvava quest'ordine del giorno:

«Ritenuto che la trasformazione del porto di Genova in porto franco quale era prevista dalla legge del dicembre 1927, appare sempre più problematica;

«ritenuto che il deposito franco di Genova trovasi oggi praticamente nelle stesse condizioni nelle quali si trovava nel 1876, quando venne affidato alla gestione della Camera di Commercio; e che pertanto esso presenta oggi una serie di gravissimi inconvenienti, fra i quali si possono annoverare:

«— mancanza quasi totale di fronte di sbarco (63 metri);

«— eccessiva distanza dei magazzini di deposito dalla banchina, e per conseguenza grande perdita di tempo nelle operazioni in entrata ed in uscita dal mare, e spese molto gravi di facchinaggio;

«— deficiente disponibilità di locali di deposito;

«— insufficenza di mezzi meccanici;

«— impossibilità di eseguire operazioni di carico e scarico dei vagoni nell'interno dell'Emporio, causa la mancanza dei binari;

«— limitata possibilità per le stesse operazioni con carri a cavalli e camions, causa l'insufficenza delle strade al transito interno;

«— antieconomica ed illogica esistenza di una proprietà privata frazionatissima (227 magazzini privati su un totale di 266), ciò che è causa di troppe forti spese di esercizio ed ostacolo a miglioramenti;

«ritenuto che tutte queste deficienze fanno sì che il costo delle operazioni effettuate nel deposito franco di Genova presenti una enorme differenza da quello di analoghe operazioni eseguite in porti esteri, al punto da far continuamente decrescere e quasi scomparire i traffici caratteristici del deposito franco stesso;

«ritenuto che uno stato di cose come il presente, a riguardo del deposito franco, non è ulteriormente tollerabile, sia dal punto di vista degli interessi dell'Emporio marittimo genovese, sia da quello del suo decoro;

«ritenuto ancora che lo sviluppo del traffico delle merci ricche e della loro manipolazione in regime di franchigia doganale per la riesportazione richiede spazi di più ampio respiro ed attrezzature moderne; e che la penisola del Molo Vecchio si presenta come la zona più adatta per una espansione del deposito franco, il cui traffico di merci ricche è esercitato particolarmente dalle navi di linea che troveranno nel centro del porto vecchio il loro regolare approdo;

«fa voti affinchè siano riprese immediatamente le trattative col Municipio di Genova e col Consorzio Autonomo del Porto, onde sulla base dei concetti contenuti nella convenzione già stipulata nel 1925, la rinnovazione ed espansione del deposito franco avvenga nel modo più rapido, in forma di zona franca, nella località dove esso attualmente si trova, con graduale assorbimento della penisola del Molo Vecchio, pur rispettando, fino a quando sia necessario, i traffici e le industrie che attualmente ivi si trovano; e che i lavori siano al più presto iniziati contribuendo così anche alla risoluzione del problema della disoccupazione».

Affannosa e spietata — dicevo — è la corsa dei popoli, e non si può ceder passo. E quando si constata che [illegible] gravi il costo delle merci dirette al porto di Genova per l'alto prezzo dei noli, alto prezzo imputabile alla mancanza di merci di ritorno e di ricarico, e per questo stesso squilibrio molti industriali stranieri e perfino italiani preferiscono di far venire e di spedire le merci via Amburgo, Rotterdam, eccetera; agevolmente si comprende la ragione della generosa impazienza dei genovesi. Porto franco e direttissima: ecco i due capisaldi della politica attuale dei genovesi, poichè il porto di Genova non deve avere soltanto funzione di porto di transito, ma deve diventare porto a funzioni multiple, centro potente e grandioso dell'espansione italiana. Questo è il voto dei genovesi e degli italiani.

ALFIO RUSSO.

Il traffico e le provvidenze

Genova, 25 notte.

Quest'oggi, nel pomeriggio, sotto la presidenza del marchese Negrotto Cambiaso, ha avuto luogo a Palazzo San Giorgio l'assemblea del Consorzio autonomo del porto di Genova.

Il presidente, appena aperta la seduta, ha fatto una importante relazione sul movimento e le opere del porto di Genova. Esponendo il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1931-32 che è stato approvato in fine di seduta, il marchese Negrotto Cambiaso ha accennato che esso prevede un avanzo di lire 1.653.555, che aggiunto a quello presunto per il 1930-31 in lire 8.893.765 ed a quello accertato a tutto il 1929-30 in lire 32.113 formerà una riserva finanziaria a tutto il 1931-32 di lire 9.179.135, ciò che conferma come la gestione sia praticamente regolata. Il nuovo bilancio [illegible] lire 1.300.000, rappresentante dalle riduzioni apportate sugli assegni del personale; ma per contro prevede, tra le altre, una diminuzione dei diritti portuali per lire 2.345.000, [illegible] riduzioni che l'amministrazione [illegible] ridurre, alle tariffe degli apparecchi meccanici.

Parlando poi delle grandi opere in corso, il presidente ha prospettato la seguente situazione: i lavori finora eseguiti per il gruppo del bacino «Mussolini» raggiungono un importo di lire 42 milioni circa sulla somma di appalto di lire 67.161.182, e sul gruppo lavori dello stesso bacino «Benito Mussolini» sono stati eseguiti lavori per l'importo di circa 12 milioni sul totale dell'appalto di lire 57.547.409. Il materiale roccioso sinora smosso per lo spianamento di San Benigno è stato di circa 700.000 metri cubi. Degli espropri di quella zona, che si prevedono per un importo di lire 30 milioni circa, ne sono stati finora eseguiti 52 per circa lire 6.840.000. E' stato ultimato il prolungamento per 400 metri del molo Galliera; l'idroscalo provvisorio alla Lanterna è stato ultimato, mentre il grande bacino di carenaggio ha ormai raggiunto la sua definitiva lunghezza di 260 metri; cosicchè è pronto a ricevere il *Rex* ed il *Conte di Savoia*, di prossimo varo. Questo prolungamento verrà a costare circa 7 milioni.

La crisi mondiale e il traffico

Dopo aver parlato di altri lavori eseguiti e in corso di esecuzione di una importanza minore, il marchese Negrotto Cambiaso ha parlato delle ripercussioni della crisi mondiale nel traffico del porto di Genova, aggiungendo che nel 1930 il nostro porto ha avuto un traffico complessivo di 7.619.419 tonnellate di merci e cioè 772.996 tonnellate in meno del 1929, con una diminuzione quindi di circa il 9,17 %, che è inferiore a quelle di altri grandi porti europei (Amburgo 9,50 %; Rotterdam 9,70 %; Brema 10,10 %; Anversa 12,90 %) e di quella subita dal traffico del Canale di Suez, che fu del 17,30 %.

Nei primi cinque mesi il fenomeno della contrazione dei traffici è però continuato. Posso escludere che ad accentuare questa depressione per Genova concorrano deficienze imputabili al porto: infatti in questi ultimi cinque mesi Genova presenta proporzionalmente una riduzione di traffico inferiore a quella della maggioranza degli altri porti del Regno, la cui media, ad esempio, del primo trimestre di quest'anno, fu del 14,83 %. Nello stesso primo trimestre il movimento delle merci nel porto di Genova rappresentò il 24,33 % del movimento complessivo di tutti i porti del Regno: percentuale alquanto superiore a quella dei tempi normali, che in media era circa il 21,50 %. Mancano [illegible] di confronto con gli altri porti stranieri, ma vista la percentuale del 1930 si ha motivo di ritenere che [illegible] il periodo di [illegible]. Naturalmente, la contrazione del movimento ha portato la forte riduzione nei proventi dei servizi consorziali.

Elogio alle maestranze

Il presidente ha ancora illustrato ai convenuti le riduzioni fatte sulle tariffe dei vari servizi portuali al fine di favorire e allettare il traffico. Naturalmente, la riduzione delle tariffe e la diminuzione del traffico convincono sempre più della necessità di imporre nel porto più assoluto nuove limitazioni di lavoratori nei ruoli. Gli individui a ruolo al 21 maggio scorso erano 1109 nel ramo carbone, [illegible] nel ramo merci varie, [illegible]; nel complesso 6335 uomini, con una diminuzione rispettivamente di 17, 47, 45 nei tre rami [illegible] 1925. L'[illegible] mai venuta meno [illegible] veramente meritano ogni lode per l'intelligenza [illegible] e la passione con cui espletano [illegible] difficile compito [illegible] sioni a [illegible]: tuttavia, al [illegible] mento nella disciplina [illegible] alle norme del lavoro, si [illegible] necessario colpire, sia pure per lievi mancanze. Dal 1° gennaio al 31 maggio 1931 vennero inflitte 55 multe e 15 sospensioni dal lavoro ai lavoratori; due multe ai fiduciari; 108 multe e 16 sospensioni di attività ai datori di lavoro. Il movimento degli istituti assistenziali dei lavoratori viene con vigile cura vigilato. Nel prossimo luglio sarà inaugurata la Casa dei carbonai al Passo Nuovo, che i lavoratori del carbone hanno eretto con i loro risparmi e con un aderente contributo del Consorzio. Il grandioso edificio sarà un modello del genere, dove modernissimi impianti igienici, refettori, sale di riunione, offriranno ai lavoratori una sana e lieta oasi di sosta nel regno nero del loro lavoro. La Cassa generale di mutualità dei lavoratori del porto, istituita l'anno scorso, funziona egregiamente e costituisce un prezioso complemento all'Ufficio di previdenza per l'assistenza ai lavoratori in caso di malattia o di gravi contingenze di famiglia. Questa cassa anche a sovvenzionare l'invio di bimbi gracili dei lavoratori alle colonie alpine dell'Opera Nazionale Balilla.

Anche in questi primi cinque mesi del 1931 nulla si è trascurato per facilitare il traffico. Oltre ai provvedimenti per riduzioni tariffarie di cui sopra, il Consorzio ha concluso accordi con le Ferrovie dello Stato per il trasporto del carbone: [illegible] Compagnia dei lavoratori del carbone e la Società dei raccordi ferroviari [illegible] l'apparecchio delle linee di raccordo [illegible] con l'impiego dei mezzi meccanici [illegible] dei servizi [illegible] e al [illegible] ...

Con viva soddisfazione possiamo oggi segnalare sulla stampa estera l'espresso [illegible] dei vantaggi che la disciplina e l'ordine offrono nel nostro porto; ed anche recentemente la rivista commerciale dell'Unione Internazionale di assicurazioni e trasporti di Berlino constatava testualmente che grazie alle provvidenze adottate da Genova a tutela delle merci, sono completamente scomparsi i gravi inconvenienti che specialmente nel dopoguerra avevano qualificato il porto di Genova, e come oggi questo debba considerarsi, nei riguardi della incolumità delle merci e della regolarità delle operazioni, tra i primi e ordinati porti del mondo.

L'acquedotto del Castello nel Tortonese

Tortona, 25 notte.

Un'antica e vivissima aspirazione della cittadinanza tortonese è stata finalmente appagata. Con partecipazione del 22 corrente, il Comune è stato informato che con Decreto Ministeriale, già registrato alla Corte dei Conti, è stato approvato il progetto delle opere necessarie alla provvista di acqua potabile per la zona collinosa di Tortona, detta del Castello, e che è stato assegnato il termine di un anno per l'esecuzione degli impianti di condotta, fissazione dell'inizio e compimento delle opere relative. La spesa ammonterà a circa 360 mila lire ed i lavori verranno iniziati nel prossimo autunno.

La tragedia di una giovane attrice

Interpreta la «Giovanna d'Arco» e impazzisce nella scena del rogo

Parigi, 25 notte.

Una tragedia senza precedenti ha sconvolto i circoli cattolici di Versailles durante una rappresentazione della «Morte di Giovanna d'Arco». Una disgraziata giovanetta, che recitava la parte della eroina, è divenuta pazza dal terrore durante la scena del rogo.

Il Patronato del quartiere aveva deciso, per il 5.o centenario di Giovanna d'Arco, di dare delle rappresentazioni illustranti la vita della pastorella di Rouen. Conosciuta da tutti, da tutti amata per le sue qualità di cuore e di animo, oltremodo sollecita nelle opere di cui si occupava, la signorina Giulietta B. aveva accettato con entusiasmo di sostenere la parte di Giovanna d'Arco. Di temperamento mistico, essa aveva studiato la sua parte con passione, e si era a poco a poco immedesimata con il ruolo dell'eroina. Nel corso delle prove, che si erano succedute la settimana scorsa, la giovane attrice aveva rivelato una sensibilità squisita di artista. Semplice e spontanea, aveva dato della sua eroina una interpretazione efficacissima, ricca di umanità, e insieme ispirata a un nobile senso di spiritualità. Lontana, estranea alle banali forme della recitazione dilettantistica e provinciale, era riuscita a infondere alla figura della fanciulla-guerriera la somma di quelle virtù e di quel fascini che avevano assicurato alla Pulzella la devozione infiammata delle milizie liberatrici della Francia e la venerazione rispettosa e fervorosa di intere generazioni.

La giovane Giulietta B., esile figura di fanciulla, biondissima, dagli occhioni intelligenti, espressivi, ricordava certe icone d'oriente che rivelano, nel taglio breve del volto e nell'attitudine composta un raccolto, intimo, profondamente sentito misticismo. Aveva non soltanto accettato, ma entusiasticamente voluto rappresentare la parte della protagonista. Studiosa e pensosa, si era compiaciuta di aureolarsi, con religioso senso di rispetto alla tradizione e alla leggenda, della sfolgorante luce di santità eroica, propria della liberatrice d'Orléans. Per la parte sostenuta con grande naturalezza essa aveva addirittura entusiasmato l'uditorio, e nell'ultima scena, secondo l'opinione di una spettatrice, era stata semplicemente meravigliosa.

«Essa era pallidissima — ha detto la spettatrice — i suoi occhi erano brillanti, e noi eravamo addirittura soggiogati per l'incanto che da essa emanava. La Giulietta B. si diresse verso il rogo, e quando il fuoco di bengala si accese essa sembrò raccogliersi. Gettò un grande grido e ad un tratto cadde a terra, in apparenza esanime. Credemmo che continuasse la sua parte, e non potevamo supporre che in realtà fosse svenuta a terra. Quando gli applausi cessarono, tutti si meravigliarono di non vederla levarsi. Fu allora che ci si rese conto dell'accidente, e vennero prodigati alla disgraziata i soccorsi necessari. Ritornata in sè, poco dopo la Giulietta si diede a pronunziare parole incoerenti: «Nascondetemi, ho paura, gli uomini neri, le torce! Vogliono bruciarmi»...

Un medico chiamato in fretta constatò che la disgraziata era impazzita. Lo stato della giovanetta ha richiesto l'urgente ricovero in una clinica di Parigi, ove si spera di poterla guarire.

L'autorità giudiziaria di Versaglia, avvertita del fatto, ha ordinato una inchiesta per stabilire le responsabilità degli organizzatori ai quali per altro, dalle prime constatazioni, non sembra possa attribuirsi colpa alcuna. La disgraziata è stata vittima solo della fatalità.

Problemi del turismo valdostano

Ritorno alla valle romantica

AOSTA, giugno.

E risaliamo dunque questa antica Valle tante volte percorsa, e che una volta ancora, lì all'alba azzurra della Dora d'Ivrea, s'apre per noi come un invito alle soste più dolci, alle ore più quiete, un invito che nessuna espressione d'anni e di cose può alienare nella sua fresca e balsamica fanciullesca gioia. D'intorno non sono che voci, che il cuore anche prima dell'orecchio riconosce, suoni che l'anima raccoglie quasi in sè rimormorandoli, care parole rievocatrici; appelli a ricordi, richiami ad immagini. E ad ogni nome risorge, ad ogni luogo che ritorna in tutto alla vista coi suoi pacificanti riposi, con questo senso di certezza che è di ritrovare immutato negli aspetti dell'alta natura ciò che non varia: in mezzo alla nostra labilità triste, qualcosa sorride là in fondo alla Valle, con la tenerezza di un volto amato. Forse l'ombra d'una giovinezza ormai quasi fuggita, e qui rimasta ad attendere che la si venisse a ritrovare? Forse la suggestione dei giorni migliori, quando — se avessimo saputo — avremmo potuto dire: «Questa è la felicità»?

E l'abbiamo tante volte tradita, povera cara antica Valle, per altre plaghe diverse che andavamo a cercare lontano. Ma lo sapevamo bene. Sapevamo che lei, no, non ci avrebbe traditi: e che ci avrebbe riaccolti, non appena avessimo riconosciuto il nostro errore, con il silenzio dei boschi profondi, nella serenità solitaria dei vastissimi pascoli. [illegible] ... Agli stessi svolti nel valloncello dopo Notre Dame de la Garde, presso le stesse rocce, [illegible] e rose attendevano il passante — come allora. A quel gruppo di case dopo Pasquier, [illegible] fontana [illegible] ...

[illegible] ... Breithorn, Lyskamm, Cervino, Aiguille Noire, Grandes Jorasses, Dente del Gigante, Grivola, Dent d'Hérens, Zumstein, Punta Gnifetti, Dufourspitze... Ogni tanto la montagna violata, nell'immacolata purezza del sereno o fra i turbini delle bufere si vendica: e allora il sangue riga le pendici candide, brandelli di vesti e frammenti di corda manilla restano impigliati nelle creste rocciose, ed il truce Cervino scrolla dal suo fianco e scaglia nel baratro quattro dei sette pigmei che hanno osato domarlo. E la gara si desta. Dai Giordani ai Sella, dai Gnifetti ai Rey, accanto agli stranieri, gli italiani si contendono le cime rimaste vergini. E dal fondo delle loro valli quei montanari nostri che in principio avevano assistito increduli a sforzi ritenuti inutili, che poi, gelosi dei loro monti e orgogliosi della loro forza, soli od a piccoli gruppi avevano a tutti insegnato come si tasta l'appiglio e come si scalina il ghiaccio, si organizzano, si disciplinano, vanno formando quella coorte superba che dal Tibet alla Terra del Fuoco, dal Polo Nord all'Australia, dalle Montagne Rocciose agli acrocori africani in breve mostrerà al mondo quale sia il valore della guida valdostana. Ad ogni modo fin quasi agli ultimi trenta anni dell'Ottocento la storia del turismo in Val d'Aosta è storia prettamente alpinistica. Alle falde del Monte Rosa e del Monte Bianco non si viene per placidi soggiorni, per svagate soste, per dolci riposi; si viene quasi esclusivamente per lottare contro la roccia e contro il ghiaccio. E ciò spiega perchè la vita turistica di questa ch'è forse nel suo complesso la più bella e varia e solenne valle d'Europa sia vita giovine, e quindi inesperta, e quindi ancor da addestrare alle malizie ed alle necessità del turismo, quale oggi lo si intende e va organizzato.

Ricchezza nazionale

Perchè tale è la verità da dichiarare apertamente proprio nel momento in cui il Regime, dopo nove anni di politica turistica (la costituzione dell'*Enit* è del '19, ma l'impulso vero e una gestione di carattere industriale ben distinta da una attività di propaganda è stato dato dall'istituzione della *Cit*, ente parastatale come il primo), con la creazione del Commissariato per il Turismo alle dirette dipendenze del Capo del Governo, dimostra di voler rivolgere le sue più vigili cure anche a quella fonte di ricchezza nazionale — la spesa annua dei forestieri in Italia — che già nel 1912, secondo i calcoli di Bonaldo Stringher valutata in cinquecento milioni di lire, rappresentava un terzo della differenza fra il valore delle importazioni e quello delle esportazioni. Una verità che stupirà forse quanti credono la Valle d'Aosta uno dei soggiorni estivi più desiderati d'Italia, uno dei centri di villeggiatura, per lunga aristocratica tradizione, più ricercati d'Europa; una verità che ad ogni modo non deve scoraggiare la gente valdostana e che anzi illuminando un complesso di difficoltà e di deficienze che richiedono pronto rimedio, meglio valorizza le iniziative singole, in questi ultimi anni davvero coraggiose e notevoli.

Ma, come dal punto di vista sentimentale, la Valle d'Aosta rappresenta pel per il Piemonte un caso specifico anche nel campo pratico. Sia riguardo il turismo forestiero, sia riguardo quello italiano, nessuna città piemontese, cominciando da Torino, possiede quelle peculiarità d'arte sposata a bellezza d'ambiente che giustificano o favoriscono un largo e regolare flusso turistico. Così accade, che non possono offendere nessuno, che non stabiliscono supremazie, e segnano semplicemente differenze. Cuneo, Biella, Asti, Pinerolo, Mondovì, luoghi deliziosi, pieni di carattere, di memorie, di storia; ma non si viene a Vercelli o a Novara come si va a Verona, o a Pisa, non si sale a Domodossola come si scende ad Assisi, non si fa insomma del Piemonte la meta d'un viaggio per diletto artistico come lo si fa del Veneto, della Toscana o dell'Umbria. Non ci piace sentirlo dire dagli altri, ma noi, in casa nostra, possiamo confessarlo francamente: in Piemonte i connazionali vengono per ragioni di lavoro; gli stranieri passano, dànno una occhiata e proseguono. Cos'è che può trattenere questi frettolosi d'ogni nazione? L'incanto naturale della nostra terra, che — a saperlo trovare, ad esservi indirizzati da guide esperte — non è secondo a quello di nessun'altra regione d'Italia. Sponda occidentale del Lago Maggiore, e poi Val d'Aosta: ecco i due massimi e opposti vertici di codesto incanto piemontese. Perciò la Valle della Dora Baltea che con lo stupendo complesso delle sue quindici vallate laterali è già una ricchezza italiana per le riserve di ferro, carbone ed energia idroelettrica, potrà decuplicare tale ricchezza piemontese e nazionale se la politica turistica del Regime vorrà considerare questa incomparabile regione d'oltre tremila chilometri quadrati come una vera e propria zona di razionale e intensivo sfruttamento.

Dico sfruttamento; e la parola non apparirà inadeguata se appena si pensa che, a confronto della formidabile organizzazione turistica del medio e alto Trentino e del Cadore, quella della Val d'Aosta — valle che per la sua eccezionale varietà e per la grandiosità alpestre dei suoi bacini è superiore in bellezza all'una e all'altra di codeste regioni — dopo oltre sessant'anni di continuati soggiorni è ancora ad uno stato quasi rudimentale, almeno rispetto alle esigenze del turismo moderno. Le iniziative — ripeto — vanno moltiplicandosi in modo promettente.

Malgrado le strade impervie, in luoghi stupendi come Rhême Notre Dame (nella valle che s'apre ad Introd sopra Aosta) sorgono piccoli alberghi la cui modestia è dovuta soltanto alla difficoltà dei mezzi di comunicazione. L'alta Valle di Challant, da Brusson a Saint-Jacques d'Ayas, si è fatta irriconoscibile dal 1924 ad oggi, ed io l'altro giorno quasi non credevo ai miei occhi vedendo nella piccola deliziosa conca di Saint-Jacques, ai piedi del Breithorn, del Castore e del Polluce, un complesso alberghiero capace di duecento persone, proprio là dove dieci anni fa a malapena trovavano alloggio in povere case d'affitto due o tre famiglie di villeggianti arditi: mentre a Gressoney-La-Trinité sta ora per essere terminato, accanto al vecchio, il nuovo fabbricato del maggior albergo locale, edificio davvero grandioso e senza riscontro per modernità d'impianti in tutta quanta la Valle d'Aosta. E ad Aosta poi, se Dio vuole, funziona da qualche mese egregiamente, presieduto dall'avv. Chabloz e affidato alle cure di un intelligente e attivo segretario, il signor Fausto Gollier, quel Comitato Provinciale del Turismo destinato a coordinare tutta quanta la pubblicità e propaganda delle Stazioni di soggiorno e cura valdostane, ufficio utilissimo cui ci si può rivolgere (lo sappiano i villeggianti) per qualsiasi indicazione di località, di viaggi, di prezzi.

Coordinare gli sforzi

Basta tutto ciò? E' tutto ciò adeguato all'enorme importanza turistica della maggior valle piemontese, alla sua bellezza che la pone al di sopra di qualsiasi vallata svizzera od austriaca? Come mai Courmayeur, il massimo centro di villeggiatura valdostana, segna nella stagione estiva del 1930 soltanto 6312 arrivi (e l'arrivo non coincide sempre con un soggiorno prolungato) di forestieri italiani e 1582 di stranieri? Non si può dire che il luogo sia poco noto, se le statistiche dell'annata danno fra i giunti 368 inglesi, 575 francesi, 137 belgi, 181 tedeschi, 80 austriaci, 13 ungheresi, 8 cecoslovacchi, 143 olandesi, danesi e scandinavi, 20 spagnuoli e portoghesi, 150 svizzeri, 117 americani, 8 polacchi, 4 egiziani, ecc. Ma io rammento due anni fa Cortina d'Ampezzo in agosto, quando nella via principale occorreva sostare sui marciapiedi minuti e minuti prima di poter attraversare la strada per il passaggio delle automobili con targhe di tutti i paesi del mondo.

Coordinamento perfetto di sforzi, direttive precise che soltanto può dare l'Alto Commissariato del Turismo, un piego coraggioso e lungimirante non di soli capitali locali (chè la Valle non è ricca ed è stata duramente provata), ma anche e specialmente nazionali, all'uso svizzero, austriaco e francese. Coordinamento, direttive, capitali che si riassumono poi in una formula semplicissima, chiave di ogni turismo razionale: strade, alberghi, comodità, prezzi. Ecco i quattro punti da esaminare e da studiare.

Nel gabinetto del Prefetto d'Aosta ho assistito a una telefonata edificante di Sua Eccellenza Pietrabissa all'Azienda della Strada, per i valichi del Grande e Piccolo San Bernardo: «Tutti i paesi alpini sono aperti. Apritemi queste vie della mia valle!». E pareva un padre che implorasse per la sua casa. Strade, alberghi, prezzi. Il tema è di stagione. Lo tratteremo insieme se avrete la pazienza di seguirmi in qualche scorribanda valdostana.

MARZIANO BERNARDI.

Enorme marmellata di ciliege

Tortona, 25 notte.

Lungo la provinciale Tortona-Arquata, certo Tegaldo Cornetto, rincasava con un camion carico di ciliege, quando alla svolta del Cimitero, per un difetto dello sterzo, il camion è andato a cozzare contro una sporgenza rocciosa. Nell'urto, il Tegaldo ha riportato ferite ad una gamba, alla faccia, ed alla fronte, per cui ha dovuto ricorrere alle cure dei dott. Oppicelli, che lo ha dichiarato guaribile in un mese. Il carico di ciliege è finito in un'enorme marmellata.

Pauroso salto di un camion

Tortona, 25 notte.

Un camion, con rimorchio, di una ditta di Varese, carico di semi di lino, proveniente da Genova, giunto nei pressi della fornace della Cassano-Tortona, forse per una distrazione dello «chauffeur», ha investito e divelto un paracarro, ed è precipitato da una scarpata rovesciandosi in un profondo prato attiguo. Il conducente, il meccanico, ed un facchino, sono stati estratti da sotto i rottami del camion, miracolosamente incolumi.

Mortale esito di un investimento

Avigliana, 25 notte.

Il muratore Bergero Alessio, di 62 anni, da Avigliana, investito la sera del 18 corrente, mentre ritornava dal lavoro, da un'automobile con targa straniera che si diede alla fuga, è spirato stanotte alle 4, all'ospedale di Avigliana, senza avere ripreso conoscenza. La morte di questo disgraziato, padre di cinque figli, di cui era l'unico sostegno, ha vivamente commosso la popolazione.

Grave caduta di un contadino

Valenza, 25 notte.

Nel pomeriggio di ieri, una grave disgrazia è toccata ad un giovane contadino addetto ai lavori di mietitura del grano nelle nostre campagne. L'infortunato è tale Mastrassi Ercole, di 26 anni, il quale stava collocando sopra un carro alcuni covoni di grano. Quando il carico era ormai ultimato, il Mastrassi si è appressato a scendere, ha messo un piede in fallo ed è precipitato battendo la schiena sopra una delle stanghe del carro. Il Mastrassi si è prodotta una gravissima lesione alla colonna vertebrale, oltre alla frattura dell'omero destro, ed è stato ricoverato in osservazione con prognosi riservata.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

L'enigma della vita

La creazione artificiale della cellula

Non sono più di cinque anni i quotidiani politici vanno abituando il pubblico a notizie sensazionali d'ordine fisico e particolarmente elettrico.

Poichè tutto è elettricità, vien fatto di considerarla come un fattore comune di esistenza, qualcuno dice di « vita » della materia, delle piante e degli animali. La scienza nelle sue conquiste arrivata oramai ad un limite, oltre cui può sembrare illusorio o temerario il procedere, [illegible] col nostro attributo di mortali, tenta di vedere sempre più in là e per l'incessante desiderio di perfezionamento dell'uomo consegue mete, che il pensiero umano avrebbe giudicato impossibili solo una dozzina di anni addietro. Dai laboratori bene attrezzati, ove l'indagine e l'esperienza alzano ogni giorno un lembo di velo sugli sterminati orizzonti dell'infinitesimo, che noi conosciamo e appena intuiamo, costituente primo della materia e dell'energia, al quale non s'attanno le solite leggi della fisica e della chimica, le notizie, contorte e dirette, escono alla luce del sole e attraverso le gazzette svegliano la curiosità del pubblico, interessato o profano.

Un'antica polemica

Ora è la questione della fabbricazione sintetica delle sostanze per disintegrazione forzata dell'atomo e ricostituzione con architettura diversa dei suoi componenti elementari, gli elettroni, con l'aiuto di campi elettrici intensissimi o di violenti bombardamenti, servendosi come proiettili di altri elettroni; ora l'influenza dei raggi cosmici (specie di segnalazioni radio dall'infinità dei mondi, ove la materia perennemente si trasmuta) non tanto sulla rigenerazione dell'energia quanto sulla evoluzione stessa della vita; ora la creazione, per così dire, di un nucleo radio-artificiale coi tubi a vuoto ad altissima tensione, che con pochi milliampère producono centinaia di volte più radiazioni che [illegible] di radio disponibile al mondo, essendo, a differenza del radio, sotto perfetto controllo; ora l'effetto dell'alta frequenza (lunghezza d'onda di qualche metro), le [illegible] onde ultracorte della radiologia proprio questi giorni addebitate alle trasmissioni commerciali sul corpo umano e sugli animali in genere, come produzione di febbre artificiale, ecc.

Così si è letto dell'azione elettrica che il corpo umano, ogni muscolo che lavora (e non è da ora che si attribuisce analoga proprietà al cervello, centro del sistema nervoso), esercitano a distanza e che, nell'ambito di 1 o 2 metri può essere registrata da oscillogrammi di adatti apparecchi; ed infine, sono pochi mesi, la notizia, data con la dovuta riserva, che in laboratorio sarebbe stato creato un essere vivente. Può crearsi la vita dalla materia inerte, comporsi una cellula, il più semplice vivente che esista, tanto minuto che complicato, misterioso come prodigioso, col semplice intervento di forze chimiche?

La questione non è d'adesso. Si rifà alle antiche polemiche sulla generazione spontanea, di oltre più che centenaria, e dimostra come la teoria dei corsi e ricorsi valga per le scoperte degli uomini e per quelle delle scienze. Molte cose rinasceranno che già caddero, scriveva Orazio, e quello che agli spiriti equilibrati doveva sembrare inammissibile ai tempi di Pasteur, non può oggi, almeno a priori, essere ritenuto impossibile; le scienze chimiche, fisica e biologica hanno fatto un [illegible] cammino, ponti nuovi sono stati gettati per balzi sempre più arditi, e nel campo delle ipotesi, sicchè a un certo punto non restano che le ipotesi, enunciazioni categoriche, positive o negative, sono avventate.

Il ricorso all'elettricità

Da tempo era stata tentata la genesi artificiale della vita col calore, riunendo insieme sostanze adatte e riscaldandole convenientemente; più direttamente si è ricorso ora alla elettricità. Il fatto che l'elettricità ha una grande influenza sulla vita (effetto delle radiazioni elettriche sugli animali e sulle piante) e vi è strettamente legata, una cellula è tutto secondo un aggregato di innumerevoli ioni ed elettroni, ha indirizzato su questa via il tentativo di ricavare dalla sostanza organica inerte una sostanza organizzata vivente. Ecco in breve come è descritta la esperienza di un medico americano: residui di tessuti di un animale morto, misti a proteine, preventivamente inceneriti, trattati colla elettricità diedero sviluppo ad un essere, rigenerando una cellula, che aveva tutte le caratteristiche del protozoario e la facoltà degli organismi unicellulari di nutrirsi (della proteina contenuta nel provino in cui è nata) e di riprodursi per scissione. Nessun vivente, aggiungeva la notizia, è entrato nel provino, in cui la vita si è pertanto sviluppata per semplice azione chimica ed elettrica. Quest'ultimo avvertimento è di importanza capitale, perchè la cosiddetta generazione spontanea, quale era affermata prima e ai tempi di Pasteur, era il prodotto degli infiniti germi vitali pullulanti nell'aria e nell'ambiente in cui si opera, se non si prendono le più rigorose precauzioni per la loro eliminazione, e quindi niente spontanea perchè proveniente da una vita anteriore.

Le esperienze del medico americano, nonostante il codicillo rassicuratore, non sono ancor tali da infirmare l'antico aforisma, che « ogni vivente viene da un vivente che l'ha preceduto »; sono semplicemente un sintomo del livello attuale della scienza, non contrastante fortunatamente colla spiritualità e colla fede, per cui la possibilità della formazione della materia vivente dalla materia inanimata, per quanto lontana possa essere, non si può negare, se non dopo dimostrazione.

Che la questione sia risolta, o debba restare una fra i tanti interrogativi propri della vita umana, interessa i fisici, i biologi, i filosofi ed ha un suggestivo riverbero sul lato psichico. Il giorno che questo cambio di energia fisica in energia vitale fosse possibile, pensano certi idealisti, coll'applicazione di agenti speciali finora sconosciuti, l'uomo non avrebbe fatto altro che ripetere sulla terra il processo che deve esservi avvenuto in qualche epoca geologica alla comparsa della vita. Quest'ultima concezione, in origine evoluzionista, non può, saggiamente interpretata, urtare la convinzione religiosa, poichè non esclude che il fenomeno della prima vita, comunque siasi compiuto, sia opera della Divinità, la quale si manifesta ininterrottamente attraverso le solite leggi fisiche e naturali, che applichiamo, e le infinite altre che trascendono il poter nostro. Questi idealisti non riconoscono con ciò alla terra il potere di generare la vita, essendo la vita una energia distinta dalle forme fisiche e della materia, qualcosa di ultraterrestre e di immateriale: essa anima la materia, evapora e svanisce per ritornare là donde è venuta, quando la materia decade, riparte e riappare per animare corpi nuovi, in un giro che non ha fine, come l'acqua dei fiumi ritorna ai mari dai quali sbocca, per evaporazione attraverso le nubi.

Un tentativo vano

Il problema della fabbricazione della cellula può quindi restare circoscritto nei suoi confini tecnici, istologici e biologici. I materialisti, coloro che avendo della vita una concezione esclusivamente meccanica, tendono a ridurre tutte le funzioni, anche le più elevate, ad una semplice base fisico-chimica, non hanno ragioni più degli idealisti per [illegible] ad affermare la solubilità del problema; problema enormemente arduo, il più arduo forse che possa presentarsi al cervello umano, perchè implica una trasformazione di energia, da materiale in vitale, da diretta in direttrice, da incosciente a subcosciente e cosciente, di cui non conosciamo l'equivalenza.

Gli stessi elementi chimici di un tessuto vivente sono nel tessuto che ha cessato di vivere. Gli stessi ioni ed elettroni della cellula sono nella materia bruta, e pur anco in questa si agitano, si spostano incessantemente come in una forma di vita, ben diversa però, ammessa l'estensione del termine, nei metalli, nelle piante, nelle bestie e negli uomini; chè dall'una all'altra si passa per salti e per gradi, il distacco è profondo e non semplicemente formale. Certo tutte queste vite, talune nel senso di completa assenza, hanno un fattore comune: l'elettricità; i metalli, e in generale i cristalli, reagiscono alle eccitazioni meccaniche esteriori (urto, trazione, torsione) producendo una corrente elettrica e assoggettati alla corrente elettrica presentano reazioni meccaniche; se la oscillazione è continua i metalli si stancano, reagiscono più debolmente; trattati chimicamente possono presentare uno stato di « anestesia » o « ipereccitazione »: in analogia a certi fenomeni del corpo umano (Bose). E' noto che lo stato cristallino, ultima tappa di evoluzione dei minerali, è qualcosa di simile ad un tessuto cellulare, che ripara le sue mutilazioni, e si difende contro l'esterno. Una tensione elettrica applicata ad un ramo di pianta suscita delle reazioni meccaniche analoghe alle reazioni muscolari della rana di Galvani, le quali amplificate diecimila volte dànno al « crescografo » di Bose dei grafici estremamente precisi. Inversamente, se noi feriamo un tronco di mimosa, ficcandogli una punta metallica nei tessuti, si manifesta in esso una corrente elettrica rivelabile da un galvanometro sensibilissimo. Certe piante dimostrano un sonno artificiale sottoposte all'azione di narcotici. I fiori dormono durante la notte come l'infanzia innocente, ma [illegible] chiaro di luna [illegible] come le persone nervose. Che sia l'elettricità il ponte destinato a congiungere la scienza fisica colla biologica? V'è ancora da dubitarne; se le due rive opposte si avvicinano, anche se ammettiamo nelle piante un sistema nervoso e vascolare come negli animali, e un battito o polso analogo a quello cardiaco (che Bose ha messo in evidenza col suo « sfigmografo »).

La formazione dei sessi

L'embriologia mediante la scoperta dei Cromosomi sessuali (Wilson) ha risolto il problema, che è di pura casualità, della formazione dei sessi, in accordo coi risultati dell'esperienza sulla trasmissione dei caratteri ereditari propri e preponderanti del sesso, fatta dai cromosomi stessi. La biologia, con soli mezzi fisico-chimici è riuscita, almeno in laboratorio, a dar vita a nuove specie animali per mutazione di quelle esistenti. Si è ottenuta (Loeb) la fecondazione asessuale — partenogenesi — attivando l'uovo con semplici agenti chimici (ad es. acidi della serie grassa), quando le condizioni ambientali fisiche e chimiche siano favorevoli. Più ardua appare la formazione di materia vivente da materia priva di vita, con la inevitabile conseguenza dualistica tra materia e spirito, tra somatico e psichico, tra fisico e meta-fisico, che nessun moderno può dimostrare inconsistente, e nessuna equazione ha mai saputo tradurre in termini comparabili.

E' destinato a restare unicellulare il vivente nel provino del dottore americano, o potrà, se vive, tramutarsi in forma complessa, diventare realmente animale piuttosto che erba, e salire nella carriera agli ordini più elevati, ove le singole cellule moltiplicandosi, differenziandosi nella struttura molecolare, nella struttura propria e nell'architettura degli edifici che formano, hanno una divisione di funzioni e di lavoro, una mirabile interdipendenza di parti, di cui la fisico-chimica appare piuttosto il mezzo che il movente?

La cellula, di diametro una frazione di millesimo di millimetro, chimicamente risulta di milioni o miliardi di molecole d'albumina (ossinitro-carburo di idrogeno) colloidale, unita a zolfo, fosforo, ferro ed altri elementi minerali; istologicamente comprende un protoplasma col suo nucleo e la sua membrana, la quale si lascia traversare (osmosi) da soluzioni adatte (nutrizione ed escrezione); i grani colloidali (micelle), finissima polvere molecolare, elettrizzata, sospesa nel mezzo liquido, si agitano vertiginosamente incessantemente (movimenti browniani), con cambio perpetuo di aggruppamenti, tendenza ad agglomerarsi, onde deriva l'attività funzionale della cellula e, col tempo, la sua morte.

Le soluzioni colloidali metalliche hanno la proprietà di produrre reazioni chimiche, come i fermenti, ed il metabolismo della cellula dipende dalla sua proprietà di colloide. Siccome l'azione eccitatrice dei fermenti rimane anche dopo che sono stati privati della loro vitalità (enzimi e diastasi), una materia inerte potrà essere cambiata in vivente, quando siasi trovata una sostanza nucleare che serva di fermento alla sua propria sintesi, onde abbia per causa endotermica a rinnovarsi continuamente; giro, questo, che può sembrare vizioso, essendo i punti di partenza e d'arrivo così vicini da confondersi, senza una indicazione definita della strada da percorrere.

Dal punto di vista puramente elettrico il problema non si presenta più facile. Chimica ed elettricità non sono che due aspetti di un principio unico, perchè affinità chimica vuol dire affinità elettrica e la reazione chimica è il risultato di forze elettriche. Chi ha considerato la cellula come un circuito o un insieme di circuiti oscillanti e risonanti tipo radio (Lakhowski), e quindi rispondenti alle eccitazioni esteriori, secondo un ritmo impresso da queste, e con risultati diversi secondo la intensità e la lunghezza d'onda incidente, deve ancora spiegare quale differenza esista elettricamente tra un tessuto vivente e un tessuto morto, la cui composizione chimica ed elettrica, prima che avvengano decomposizioni, è la stessa; deve dirci non perchè, chè sarebbe troppo, ma come e in che misura alla forza elettrica si sovrappone, per poi abbandonarla e ritornare, la forza vitale, che, per quanto sconosciuti, ha colla forza elettrica dei rapporti, dal momento che le reazioni elettriche di un corpo vivo sono diverse da quelle di un corpo inanimato. Il distacco tra elettricità e bioelettricità non è dunque meno preciso che tra chimica e biochimica.

Un'altra proprietà caratteristica delle cellule, e degli organismi viventi, è quella dei « riflessi » cioè della reazione agli stimoli. Il riflesso è per una cellula ciò che è l'« istinto » per un organismo complesso. V'è una scuola, secondo cui i riflessi non sarebbero che dei « tropismi », e i tropismi animali sarebbero la passerella attraverso cui le leggi fisico-chimiche diventano istinto e volontà. E' un tropismo il volo della farfalla verso la fiamma (eliotropismo), l'accorrere dei leucociti del sangue a circoscrivere e combattere un'infezione (chimiotropismo), ecc. In moltissimi casi il tropismo più che determinare l'istinto, ne sembra una conseguenza; su questo non hanno dubbi coloro i quali pensano che la complessa, coordinata, prodigiosa attività delle cellule, che da un ovulo, la cui composizione chimica è eguale per tutti gli animali, si svolge secondo finalità morfologiche e fisiologiche obbedienti a un piano rigorosamente tracciato e che non soffre deviazioni, debba essere prestabilita e guidata da « qualche cosa » che poichè dirige non può essere diretto, distinto quindi dalla materia e superiore ad essa, lo stesso fattore universale, misterioso, che dell'essere è l'Architetto e il Costruttore.

Per costoro il problema non può restare confinato nei suoi termini chimici od elettrici, ma acquista ampiezza maggiore. Può l'uomo, a cui non è concesso creare materia senza materia — principio della conservazione della materia — e produrre energia senza energia — principio della conservazione dell'energia —, creare una vita senza partire da una vita?

GUIDO PERI.

L'ex ricoverato di Collegno

è stato internato nel reclusorio di Pallanza

La commozione, il pianto e la stanchezza del detenuto - Folle curiose a tutte le stazioni - Passeggiate di viaggiatori nel corridoio del treno - Nel penitenziario

Pallanza, 25 notte.

Siamo sul treno che porta l'ex ricoverato di Collegno verso il reclusorio di Pallanza, anzi ci troviamo proprio nel compartimento vicino a quello di seconda classe a lui riservato. La presenza di un simile viaggiatore ha destato, come è comprensibile, l'interesse di quanti si trovano sul convoglio. Benchè la traduzione fosse stata tenuta segreta, la voce era corsa e il pubblico di Porta Nuova, chi sa come, ne era stato informato. Infatti, quando nello scompartimento a cui era stato affisso un cartello con la scritta: « Riservato ai carabinieri », salivano un milite e un agente in borghese, la folla si assiepava insistente sulla banchina, certa ormai di appagare la propria curiosità. Ma il treno partiva, lasciando tutti delusi. Solamente a Porta Susa l'uomo, che su di sè attira da anni l'attenzione del pubblico, prendeva posto nel compartimento, accompagnato da un maresciallo, dal vice brigadiere e da un appuntato. Si era cercato, lasciando credere che egli sarebbe partito da Porta Nuova, di sottrarlo alla curiosità: ma ciò era stato vano. A Porta Susa si trovava una discreta folla e, in mezzo ad essa il detenuto, ammanettato, era stato costretto a passare per raggiungere il vagone.

I due nomi

La gente nel primo momento non lo aveva ravvisato perchè lo aspettava vestito da carcerato e invece il detenuto indossava l'abito blu col quale era stato arrestato. Ma qualcuno lo ha riconosciuto, lo ha indicato ad altri e l'uomo ha dovuto salire sulla vettura sotto la raggiera di quegli sguardi. Era pallidissimo e teneva gli occhi bassi. Benchè impacciato dalle manette, camminava rapidamente. Aveva fretta di sottrarsi alla curiosità di tutta quella folla, di non più udire il nome di Mario Bruneri che giungeva insistentemente alle sue orecchie. Qualche timida voce tra la folla lo chiamava ancora Canella, ma era soffocata dal numero soverchiante di coloro che lo indicavano come l'ex-tipografo.

Pochi minuti dopo che il detenuto aveva raggiunto il posto, il treno partiva rapido nella sua corsa, lasciando sulla banchina la folla curiosa, al di sopra della quale scattavano ancora obiettivi di macchine fotografiche. Ma la curiosità aveva preso posto anche sul convoglio. Subito dopo nei corridoi si manifestava un movimento insolito. Tutti i viaggiatori e più ancora le viaggiatrici, erano presi dal bisogno di recarsi al gabinetto di *toilette*, e lo andavano a cercare proprio dove il gabinetto non c'era, pur di passare davanti allo scompartimento dove era il detenuto; e lì sostavano, allungando il collo per cercare di vederlo, nonostante che le tendine fossero state prudentemente abbassate.

Solamente quando la curiosità dei viaggiatori è stata abbondantemente appagata, iniziamo a nostra volta una prudente ispezione e, attraverso le tendine, vediamo l'uomo che abbiamo prima conosciuto nella miseria, quando, nel 1927, era ricoverato al manicomio e che poi abbiamo visto nella casa della famiglia Canella a Verona, ad Affi, e a Milano, a Genova, a Roma, a Firenze in alberghi di lusso. Egli è mutato. Il suo colore roseo è scomparso, il naso è affilato, gli occhi privi di vivacità. In queste poche settimane di detenzione il suo fisico si è notevolmente trasformato. L'assenza della barba lo fa sembrare più giovane, ma la carne gialla e floscia denota le condizioni di salute poco buone.

Pensieri lontani

Qualche viaggiatore passa ancora davanti all'ingresso dello scompartimento, ma lo spettacolo di un uomo ammanettato seduto fra due carabinieri è un triste spettacolo e chi lo ha contemplato una volta non sente il desiderio di rivederlo.

Il detenuto sembra assorto in se stesso. Di tempo in tempo rivolge qualche rispettosa domanda ai carabinieri, poi riprende la sua meditazione. Forse pensa, mentre scende la sera e il treno si avvicina alla sua triste destinazione, alle sere trascorse nel parco di Affi, agli agi che ha conosciuto in questi quattro anni e che indubbiamente gli devono far sentire ancora di più la sua presente miseria. Egli sembra ridestarsi solo di tratto in tratto durante le soste dinanzi alle stazioni.

Ad Arona si cambia treno e qui il detenuto è gioco forza si offra nuovamente alla curiosità del pubblico.

Aiutato da un carabiniere, scende dal compartimento. Tiene il cappello fra le mani per nascondere le manette e mostra il capo raso, che rivela un inizio di calvizie. Fra i carabinieri scende nel sottopassaggio, raggiunge la sala di aspetto, cammina meno franco, sembra affaticato, estenuato. Poco dopo un carabiniere va per lui a ordinare un caffè, che gli viene servito nella sala d'aspetto. Nonostante l'ora tarda, sono le 22, una discreta folla si è radunata in stazione per questo viaggiatore di eccezione e le persone che hanno avuto modo di vederlo arrivare, attendono per vederlo partire.

« E' un bel uomo »

In questa stazione il passaggio di carcerati diretti e provenienti dal reclusorio di Pallanza, è una cosa normale, che avviene senza che nessuno si scomodi per andarli a vedere. Ma l'uomo le cui vicende hanno fatto parlare mezzo mondo, rappresenta una eccezione alla regola: quando il detenuto ritorna verso il treno, deve passare fra due ali di curiosi. La frase che corre su tutte le labbra non è di rimprovero o di commozione: quasi tutti dicono solamente: « E' un bell'uomo ». Siamo nuovamente in viaggio per Pallanza e occupiamo ancora lo scompartimento vicino a quello del condannato: i viaggiatori di questo secondo treno dimostrano una minore curiosità. Il detenuto continua a mantenersi tranquillo, rassegnato alla sua sorte.

Arriviamo alla stazione di Pallanza-Fondo Toce alle ore 23,55. Dal lago, nel quale si specchiano i lumi delle ville e degli alberghi, sale una leggera frescura. Sembra questo uno scenario di sogno; ma il detenuto non sente il fascino di questo paesaggio. E' molto affaticato dal viaggio. Sembra perfino non vedere attorno a sè. Per alcune volte il suo sguardo si è incontrato con il nostro, ma non ha dimostrato di riconoscerci. Evidentemente egli è preso da ben altre preoccupazioni.

Una macchina attende appena fuori della stazione. Alcuni carabinieri ed un maresciallo aspettano il nuovo ospite del reclusorio. Anche qui molta gente guarda curiosa e nell'interno della vettura viene spenta la lampada, affinchè il detenuto rimanga nell'oscurità. Un attimo e poi la macchina parte, seguita dalla nostra a cui serve da guida il fanale posteriore della prima, che brilla come una stella.

Per i lunghi viali che si svolgono in riva al Lago Maggiore, le cui acque si inargentano sotto la luna, le due macchine corrono a buona velocità. Raggiungiamo finalmente Pallanza e qui ci giunge qualche voce di donna, che ci avverte come l'arrivo di Mario Bruneri sia già conosciuto. Passiamo per le vie quasi deserte. Riteniamo che qui non si rinnoveranno le scene alle quali abbiamo assistito durante il percorso, ma ci inganniamo. Davanti alla porta del reclusorio sta una fitta folla. Quando l'automobile si ferma viene contornata. I carabinieri la circondano e fanno scendere l'arrestato.

Questi compare a capo scoperto, sale i gradini, ma, prima di scomparire dietro i cancelli, la folla grida questa volta « Viva Canella! ». Per tante ore egli ha sentito il nome di Mario Bruneri: ora quest'altro nome scuote la sua apatia. Egli si volta e si inchina in atto di saluto, poi si ritira, e su di lui si richiudono le porte del carcere. Ma la folla permane sulla piazzetta a commentare l'arrivo. Il reclusorio si trova nella posizione più incantevole della città. Da esso si domina il lago e ai suoi piedi comincia il castagneto. Si dice che qui vengono inviati i reclusi che hanno bisogno di rimettersi in salute; e forse, poichè si assicura che il condannato sia affetto da diabete, questa circostanza avrà determinato la scelta della sua nuova residenza.

UGO PAVIA.

Le lacrime del detenuto

L'ex-ricoverato, verso le ore 18, è stato preso in consegna al Carcere Giudiziario dal maresciallo dei carabinieri Spagnerola, il quale, fattigli porre i ferri ai polsi, lo ha fatto salire sopra un taxi e, colla scorta di tre carabinieri lo ha condotto, come si è detto, alla stazione di Porta Susa. Qui il taxi è giunto una decina di minuti prima della partenza del treno. Il detenuto, che vestiva correttamente in bleu scuro, è subito sceso e, attorniato dai carabinieri, si è avviato verso l'ingresso. Il suo volto era pallidissimo, ma il passo era fermo, sicuro. Quando alcune persone, accortesi di quel viaggiatore straordinario, stavano per avvicinarsi egli era già scomparso nell'androne. E' stato fatto entrare nel locale Commissariato di P. S., e si è seduto, o, meglio, si è abbandonato sopra una seggiola. Il coraggio che lo aveva sostenuto fino a questo momento, ora lo abbandonava: egli ha piegato il capo sul petto, mormorando alcune frasi quasi inafferrabili, poi, in silenzio, ha pianto; dagli occhi, che forse non vedevano altro che i ferri che gli stringevano i polsi, cadevano abbondanti le lacrime.

Scandalo al Quai d'Orsay

Documenti segreti messi a disposizione di un agente di Borsa -- L'arresto del funzionario infedele

Parigi, 25 notte.

Una inchiesta su un affare interessante soprattutto il credito dello Stato, iniziata al principio del mese, è stata condotta a buon fine dai servizi speciali del contro spionaggio, diretto personalmente dal direttore della Sûreté Générale.

Questo affare assume una gravità speciale per il fatto che il principale incolpato è un funzionario del Ministero degli Esteri, il signor Andrea Cagnaud, il quale si è avvalso delle sue funzioni per fini che l'inchiesta si sforzerà di determinare con precisione.

Il signor Cagnaud, che ha rango di vice-console, è addetto all'ufficio del cifrario al Quai d'Orsay, ove giungono per essere decifrati i telegrammi dei rappresentanti francesi nel mondo intero.

Quest'ufficio non impiega che un personale scelto, che gode della massima fiducia, del resto giustificata dai dirigenti della politica estera. Si comprende facilmente che la minima indiscrezione, e soprattutto la pubblicazione di documenti che giungono per esservi decifrati, possa essere di grande portata.

Il borsista e i telegrammi cifrati

Il 5 giugno scorso, in seguito ad una informazione confidenziale precisa, il controllore generale dei servizi delle ricerche giudiziarie venne avvertito dell'atteggiamento sospetto di un borsista, Andrea Gobard, di 35 anni, che sembrava mantenere rapporti continui con un funzionario del Ministero degli Esteri. Informato, il direttore della Sicurezza Generale si decise di procedere, con discrezione, ad una inchiesta preliminare, poichè il funzionario in discussione era considerato persona perfettamente onorevole. Il borsista fu dunque oggetto di una sorveglianza incessante che permise al direttore della Sicurezza Generale di essere tenuto al corrente delle sue gesta e di apprendere in tal modo che egli incontrava regolarmente, ogni giorno, il signor Cagnaud.

Sorveglianza e pedinamenti divennero sempre più attivi intorno ai due individui, i quali si davano convegno in un grande caffè vicino alla piazza della Concordia; convegni ai quali, di tanto in tanto, partecipavano altre due persone. Queste ricerche permisero al principio della settimana ad un agente del servizio di contro-spionaggio, di assistere ad uno scambio di documenti fra i due uomini. Questi lasciò il Cagnaud andarsene tranquillamente. Ma quando Andrea Gobard lasciò il caffè venne pregato da un ispettore di polizia di seguirlo. Introdotto nell'ufficio del commissario, il borsista il quale ha avuto già parecchie beghe con la giustizia, cominciò col protestare energicamente contro il provvedimento di cui era oggetto, e che qualificava arresto arbitrario.

Ma si calmò quando, perquisito, gli vennero trovati in tasca, ravvolti in un giornale, 19 telegrammi cifrati.

— Come mai — chiese il funzionario — avete addosso documenti che appartengono al Ministero degli Esteri, e che sono strettamente segreti?

Il Gobard, visto inutile ogni diniego, confessò che i telegrammi gli erano stati consegnati dal funzionario infedele.

— Conosco il Cagnaud da tre anni, e siamo legati da amicizia. Egli è in grado di conoscere certe informazioni che, utilizzate alla Borsa, possono dare notevoli profitti.

Informato delle dichiarazioni del Gobard il direttore generale degli Affari Esteri, Filippo Berthelot, che del resto era già al corrente dell'inchiesta in corso, ma che non poteva credere alla colpabilità del suo subordinato, disse che la giustizia seguisse pure il suo corso.

La confessione del signor Cagnaud

Un ispettore si recò allora al domicilio del signor Cagnaud, che accompagnò alla Sicurezza Generale. Interrogato a sua volta, egli dovette riconoscere di avere consegnato al Gobard i telegrammi che gli erano stati trovati indosso:

— Ma a quale scopo? — chiese il commissario.

— Gobard era mio amico; sapevo che lavorava in Borsa, e volevo essergli gradito.

— Non avevate altro interesse? — obiettò il magistrato.

— Sapevo che doveva utilizzare in Borsa le informazioni che gli comunicavo. Se le sue operazioni fossero state fruttuose, forse mi avrebbe manifestato in qualche modo la sua riconoscenza.

Per quanta insistenza mettesse il funzionario nel voler conoscere l'esatta verità, il Cagnaud non diede nessun'altra precisazione, affermando, come del resto aveva fatto il borsista, che entrambi agivano per conto proprio, e soltanto allo scopo di giocare in Borsa con la maggiore probabilità di successo.

Tuttavia i magistrati si preoccupano di sapere se Gobard non fosse l'intermediario di qualche grosso speculatore. Mentre il Giudice Istruttore incaricato dall'autorità giudiziaria di aprire una inchiesta rilasciava un mandato di cattura contro i due incolpati, che vennero immediatamente tradotti alla Santé, gli agenti della polizia generale procedevano alla perquisizione del loro rispettivi domicilii.

Un terzo personaggio in causa

Queste operazioni permisero di scoprire in casa di Gobard altri telegrammi cifrati appartenenti al Ministero degli Esteri, nonchè dei documenti che mettevano in causa un certo personaggio, egualmente provvisto di un copioso casellario giudiziario, la cui parte resta a determinarsi, ma che intanto è stato egli pure arrestato.

Per il momento gli incolpati saranno processati in virtù della legge sullo spionaggio, la quale stabilisce che il delitto è caratterizzato: 1.o) quando l'incolpato ha consegnato o comunicato documenti o informazioni; 2.o) quando questi documenti sono segreti; 3.o) quando interessano la sicurezza dello Stato; 4.o) quando la persona a cui sono stati comunicati non era qualificata per conoscerli.

Le ricerche continuano, e i funzionari sono sulla pista di un quarto personaggio egualmente implicato in quest'affare.

Inqualificabili ingerenze

dell'italofobo arcivescovo di Zagabria

Roma, 25 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Belgrado che l'Arcivescovo di Zagabria, Monsignor Bauer, noto esponente del nazionalismo jugoslavo e recentemente insignito di un'alta onorificenza da Re Alessandro, ha spedito al Papa Pio XI un telegramma di condoglianze e di solidarietà.

Nello stesso tempo l'Arcivescovo ha fatto anche una dichiarazione sul conflitto fra la Chiesa e lo Stato in Italia, ad un redattore della « Hervatska Strata ». In tali dichiarazioni monsignor Bauer nota anzitutto che, per gli sforzi dell'attuale Pontefice, si giunse all'accordo del Laterano, con il quale fu risolta la Questione Romana e assicurata alla Santa Sede piena indipendenza da tutti gli influssi secolari. Per effetto dell'articolo uno, del Patto del Laterano, l'autorità statale in Italia si impegnava a dare allo Stato italiano il significato di Stato cattolico, e per effetto degli articoli 35-37, ad informare ai principii cattolici l'educazione fisica non soltanto nelle scuole statali, ma anche nelle organizzazioni statali.

L'articolo 43 del Concordato poi riconobbe l'attività di tutte le organizzazioni dipendenti dall'Azione Cattolica italiana, perchè sviluppassero la loro attività nella diffusione dei principi cattolici.

Invece, subito dopo la firma del Patto del Laterano, la corrente politica dominante in Italia cominciò, non soltanto a deformare apertamente il vero e preciso significato dei rispettivi Enti concordatari, e a dare loro altro significato, ma incominciò anche ad impedire l'esecuzione delle basi concordatarie, e ad intralciare l'attività delle organizzazioni dell'Azione Cattolica italiana. Specialmente nei riguardi della gioventù, e per le trasgressioni dei diritti, garantiti per Concordato alla Chiesa, di eseguire il proprio ufficio spirituale per le minoranze nazionali nella lingua delle stesse, ebbero luogo conflitti e polemiche pubbliche con le autorità ecclesiastiche e i rappresentanti dell'Azione Cattolica italiana.

Il Santo Padre allora tentò, con la sua pazienza e mitezza, a far desistere i fattori responsabili in Italia da tali errori, e ad indurli ad adempiere agli obblighi concordatari, così benefici per la Chiesa, come per lo Stato.

Purtroppo si dimostrò che tutti i mezzi, di mite persuasione da parte della Santa Sede, non fecero alcuna impressione sull'altra parte, che abbandonò l'azione sotterranea di sabotaggio delle disposizioni concordatarie, passando ad una offensiva aperta contro i singoli membri e organizzazioni dell'Azione Cattolica italiana: il che indusse allo scioglimento delle organizzazioni giovanili assicurate col Concordato.

Il *Giornale d'Italia* scrive poi di aver riprodotto integralmente le dichiarazioni dell'italofobo Monsignor Bauer « perchè si sappia dall'opinione pubblica italiana a quali estremi può giungere il clericalismo d'oltre confine, quando si accoppia con sentimenti profondi e immutabili di anti-italianità ».

« Non potremo non tener conto — conclude il giornale — di questa intromissione dell'Arcivescovo Bauer nelle cose d'Italia, e per ora non aggiungeremo altro. Solo segnaliamo l'incredibile episodio a quanti cattolici in Italia hanno ancora il senso delle proporzioni, delle responsabilità e amore per il Paese. E' inaudito! ».

Consigli di Pirandello agli inglesi

Donne, birra ed autografi

Il tunnel attraverso la Manica

Londra, 25 notte.

Luigi Pirandello consiglia oggi agli inglesi di essere un po' meno gelosi delle loro belle donne, e di inviarle a girare attraverso il mondo, il quale ha tuttora bisogno di essere persuaso che le donne inglesi, che esso vede, non rappresentano affatto l'Inghilterra.

In un articolo di Pirandello che il *Daily Telegraph* pubblica nella serie di impressioni di scrittori stranieri di fama mondiale sull'Inghilterra e sul carattere inglese, il celebre commediografo italiano si stupisce del gran numero di belle donne da lui incontrate in Inghilterra, e del gran numero di brutte da lui viste sul Continente.

« Le donne inglesi che vediamo — egli dice — potrebbero essere state specialmente scelte fra i campioni di quel cattivo gusto che raramente si imbatte nel vostro paese. Forse tenete le vostre bellezze gelosamente chiuse in casa, e potete avere ragione; ma, dal punto di vista della propaganda nazionale, i risultati sono disastrosi ».

Pirandello ha mutata opinione sullo *charme* femminile inglese, ma ne ha acquistata una pessima sul tipo inglese.

« Ora, infine — egli dice — sono in grado di comprendere perchè Bernard Shaw vive di spinaci e di carote. Sarei anch'io un vegetariano se dovessi trascorrere il resto dei miei giorni in un albergo britannico ».

Il commediografo si lamenta poi delle incredibili limitazioni imposte in questo paese alla sacrosanta libertà di bere all'ora che si vuole. E' tormentato all'albergo da camerieri che gli chiedono, per ogni bicchiere di birra, una firma a più di un documento nel quale egli riconosce di essere l'unico e solo trangugiatore della bevanda.

« La mia parola non basta — dice Pirandello — con questo sistema della firma, essi sono riusciti ad estorcere da me centinaia di autografi senza pagare un soldo. Io avrei potuto raccogliere un bel gruzzolo, se avessi venduto questi autografi ».

Passando poi a cose serie, Pirandello rimprovera all'Inghilterra il suo accanito tradizionalismo. « Esso le impedisce di scorgere i vantaggi del tunnel al di sotto della Manica. Esso la forza ad applicare leggi vecchie e stravecchie di secoli a « delitti ultramoderni », e ad affrontare la crisi economica attuale con mezzi del tutto antiquati ».

« Passate attraverso, una crisi — dice Pirandello agli inglesi — come il resto del mondo; avete molti disoccupati, ma noi ne abbiamo anche molti in Italia. Senonchè noi trattiamo il problema in modo diverso. Voi distribuite soldi, noi distribuiamo lavoro. Noi crediamo che una nazione di lavoratori sia una nazione felice. E curiamo la nostra disoccupazione, creando possibilità di lavoro per coloro che ne sono rimasti senza. Ciò può sembrarvi contrario alle tradizioni, ma è che siete schiavi della tradizione ».

Senonchè Pirandello non condivide affatto le idee continentali sulla decadenza dell'Inghilterra e sulla senilità della razza britannica:

« Non può esservi decadenza in una nazione che possiede ancora un così meraviglioso senso della disciplina, della religione e degli attaccamenti famigliari. Emergerete — conclude Pirandello — da questa crisi, anche se essa significherà la costruzione di poche miglia di tunnel attraverso la Manica, e anche se dovrete apprendere di nuovo a lavorare come lavorarono i grandi pionieri che costruirono il vostro Impero ».

Come ridurre i costi

Il problema della riduzione dei costi impone l'adozione di sistemi di rilevazione e di procedimenti di indagini veramente razionali. Ridurre i costi non significa tagliare nelle spese, quando le spese — come quelle di vendita e di pubblicità — sono assolutamente necessarie. E' l'azienda nel suo insieme e nel suo funzionamento che va presa in esame per raggiungere soluzioni veramente economiche. Su questo importante aspetto della vita aziendale, reca un interessante studio l'ultimo fascicolo de « L'Ufficio Moderno », Milano, via Torino 15, corredato di indicazioni e di esempi di pratica applicazione.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Note di aviazione

I voli su lunga distanza

Gli attacchi al *records* di volo su lunga distanza si sono in questi ultimi anni susseguiti senza posa raggiungendo massimi sempre più elevati che stanno ad attestare gli innegabili progressi che la tecnica aeronautica va con smisurati passi facendo. In questi *records* bisogna però distinguere lo scopo che i diversi piloti si prefiggono, che può essere quello di tenere l'aria per il maggior numero di ore senza preoccuparsi della distanza da percorrere oppure quello di volare il maggior numero di chilometri senza tener conto del tempo.

Per ognuno di questi *records* è naturale che occorrano apparecchi e motori possedenti speciali caratteristiche e mentre per un semplice *record* di durata oltre che la qualità del mezzo meccanico si può raggiungere il successo sfruttando moltissimo l'abilità dei piloti, capaci possibilmente di mantenere il loro apparecchio a un regime di velocità, e naturalmente di consumo, minimi, per un *record* di distanza oltre che le grandi doti degli uomini debbono valere quelle eccezionali del mezzo.

Così vediamo che negli Stati Uniti, al nord della Florida e precisamente a Jacksonville, i due americani Walter Lees e Frederick Brossy riescono a mantenere l'aria per ben 84 ore e 10' con un apparecchio *Bellanca* che, per quanto glorioso e riuscitissimo come concezione, può considerarsi vecchio di almeno cinque anni. Il valore tecnico della prova, più che dall'eccezionale tempo raggiunto, è però maggiormente dato dal fatto che essa è stata compiuta con un motore *Packard* di 225 HP. non ad esplosione, bensì a combustione interna.

Ciò si traduce in una vera e propria conquista della tecnica in quanto che il motore a combustione che brucia olio pesante invece di essenza elimina assolutamente il pericolo di incendi a bordo, permette un uso pressochè perfetto della radiotelegrafia e aumenta praticamente il raggio di azione dell'apparecchio di almeno tre quinti. Questo *record* viene quindi a dimostrare le grandi possibilità che anche in aeronautica il motore a combustione ha ancora da sfruttare.

In America, come in Germania, il problema dell'applicazione di questi motori alla navigazione aerea è stato affrontato decisamente e non deve essere certo lontano il giorno nel quale esso potrà essere risolto in modo soddisfacente; in Italia già da tempo la nostra *Fiat* ha esperimentato con ottimi risultati un suo ben riuscito tipo di motore a nafta.

Paragonando il *record* di durata i due piloti americani non si sono per nulla preoccupati di quello di distanza in circuito e ciò specialmente per la velocità molto limitata che il loro apparecchio poteva sviluppare; ma tale *record*, che già è stato una grande gloria della nostra aviazione, per merito di due valenti piloti francesi è stato la scorsa settimana portato a dei limiti che, almeno per ora, sembrano difficilmente superabili. I due ben conosciuti « assi », Marcel Doret e Joseph Le Brix, hanno infatti volato sul circuito delimitato attorno all'aerodromo d'Istres per 10.460 chilometri dopo aver subito altrettanti scacchi in cinque precedenti prove tentate.

Questo *record* di distanza in circuito chiuso era già stato posseduto, nel dicembre 1929, da Costes e Codos con 8.029 km. e 440 m., e poi era stato superato dalla nostra meravigliosa coppia degli indimenticati Maddalena e Cecconi che, a loro volta, nel memorabile volo sul triangolo Montecello - Torre Flavia - Anzio, lo portarono a 8.188 dovendo però tenere l'aria per ben 15 ore di più dei due predecessori. La Francia ci toglieva però successivamente tale *record* con il volo di Paillard-Mermoz, che portava il numero dei chilometri a 8.960 e 650 metri.

I due nuovi *recordmen* possono però avere il vanto, oltre che di aver fornito una prova magnifica, di essere i primi uomini che sono riusciti a valore la distanza quasi incredibile di 10 mila chilometri. Tale prova è stata la risultante di grandi sforzi forniti nel campo dell'organizzazione meticolosa di ogni particolare tecnico e meteorologico. L'apparecchio usato nell'*exploit* è un *Dewoitine* speciale, fornito dello stesso motore *Hispano-Suiza* 650 HP. che ha al suo attivo anche il meraviglioso volo Parigi-New York del *Punto Interrogativo* di Costes e Bellonte. Tale motore ha potuto dare il massimo del suo rendimento mercè l'applicazione di un demoltiplicatore e di una grande elica a tre pale a passo regolabile. L'apparecchio *Dewoitine* è uno dei soliti monoplani della forma ormai comune a quasi tutti gli apparecchi da grande *raid*, a fusoliera e ad ala abbassata interamente metallica, armata di un solo longherone. Tale ala è a profilo spesso, di pianta trapezoidale con la parte estrema tondeggiante e forma un lieve diedro verticale. Tutto in questo monoplano è accuratamente profilato, così anche le ruote del carrello sono mascherate in una guaina. La capotatura del motore è studiata per ridurre al minimo le resistenze, e così pure il posto dei due piloti, tanto da ottenere un elevato coefficiente di finezza. Per il *record* il *Dewoitine* aveva caricato a bordo ben 8.[illegible] litri di essenza e 320 d'olio. Così carico il peso totale del monoplano raggiungeva un totale di ben 9.800 kg. che l'abilità dei due piloti e la qualità intrinseche dell'apparecchio, hanno permesso di far decollare sulla pista asfaltata d'Istres dopo una corsa di 1.800 metri e un tempo di 37". »

Non si può negare che, alla stregua delle attuali condizioni della scienza e della tecnica aeronautica, il *Dewoitine* di questo *record* può considerarsi come un apparecchio ideale. Intanto Doret e Le Brix sembra stiano pensando che, date le possibilità del loro monoplano, il giro della terra in quattro tappe: Parigi-Tokio-S. Francisco-New York-Parigi, non potrebbe essere una prodezza del tutto impossibile.

Bossoutrot e Rossi, dal canto loro, sembrano fermamente intenzionati di portare il loro precedente *record* oltre i 10 mila km. di Doret e Le Brix volando una novantina di ore con il loro *Blériot* 110, munito del motore *Hispano* di 600 HP. Un altro equipaggio avrebbe inoltre in progetto un grande *raid* tra la Francia e l'America del Sud, ed è quello formato da Paillard-Mermoz e dal navigatore capitano Mailloux, sul monoplano *Bernard*, fornito del solito motore. Sembra però che tale progetto stia per essere abbandonato poichè si pensa di sostituire l'attuale motore dell'apparecchio, che ora funziona in presa diretta, studiando il sistema più adatto per una efficiente e redditizia demoltiplicazione.

E' innegabile che l'aviazione francese, con questi ultimi successi, ha conquistato un primato invidiabilissimo nei voli di lunga lena e che possiede attualmente tre tipi di apparecchi che sono delle buone affermazioni nel campo aerodinamico. Attualmente i loro competitori più quotati potrebbero essere gli inglesi che sembra vadano nuovamente preparando con gran cura il loro grande *Fairey*, che nel suo famoso volo Londra-Capo, tragicamente troncato sulle coste tunisine, non potè dare l'esatta misura dei limiti che potrebbe raggiungere. Per adesso le nostre possibilità, totalmente basate in questo speciale campo della tecnica aeronautica sul miracoloso S. 64, hanno subito un fiero colpo dalla sciagura di Marina di Pisa dove perdevano la vita i nostri due migliori piloti specializzati. Non è però a dire che l'aviazione italiana abbia definitivamente messo da parte l'idea di riconquistare clamorosamente il *record* che fu suo. L'apparecchio esiste, il motore è forse superiore a quello di cui possono disporre gli aviatori francesi, ed anche gli uomini adatti non fanno per nulla difetto. Volendo, si potrebbe in qualunque momento ricominciare.

Comunque, pur in questa ridda di chilometri e di tempi che si accavallano segnando cifre sempre più alte, il volo di lunga lena più famoso e più significativo può sempre restare quello leggendario che unì, in un turbinio ininterrotto d'elica, Roma e il Brasile. Le glorie dei nuovi trionfatori non possono per nulla oscurare quella grande e purissima di Del Prete e Ferrarin.

UMBERTO MAGGIOLI.

LA PROSSIMA STAGIONE ALPINISTICA

L'assalto alla montagna

Accampamenti, adunate, scalate - Le manifestazioni di propaganda - Gli studenti e gli escursionisti

Per la prossima stagione alpinistica, ormai molto vicina, si preannuncia un vero assalto alla montagna!

In tutta la cerchia alpina, giù per la dorsale appenninica e fino alle Madonie che formano la spina dorsale della Sicilia, le Sezioni del Club Alpino Italiano hanno predisposto un programma di accampamenti, di settimane alpinistiche e di scalate che consentirà agli alpinisti di varia capacità una buona scelta di mète le più svariate, e la possibilità di conoscere tanta parte delle nostre montagne.

Di fianco a questa attività a carattere prettamente alpinistico, è da considerare quella, pur molto intensa, delle varie Società escursionistiche che, prendendo come terreno di azione i monti, daranno modo ad ingenti masse di trascorrere le ferie in serena letizia fra le Alpi, mentre, per conto proprio, il G.U.F. convoca, in un campeggio nazionale nella pittoresca Val Vèni, alla base del Monte Bianco, tutti gli studenti d'Italia, ed il T.C.I. chiamerà a raccolta i propri soci.

Fra le pinete del Purtud

Courmayeur, sogno e mèta di tanti innamorati della montagna, con i due corridoi che da Entrèves si spingono verso occidente e verso oriente, rispettivamente per la Val Vèni e per la Val Ferret fino ai confini con la Francia e con la Svizzera, lungo le immense bastionate della catena del Monte Bianco, sarà, nella corrente estate, la base di molte manifestazioni alpinistiche ed escursionistiche.

Oltre al già accennato campeggio studentesco, la Sezione di Milano del C.A.I. ripianterà le sue tende al Purtud, fra le pinete presso le scroscianti cascate del Ghiacciaio della Brenva, alla base dei levigati lastroni che fasciano, in basso, l'Aiguille Noire de Peuterey. L'Unione Alpinisti UGET, nella cornice dei larici di Planpincieux, in vista delle superbe Grandes Jorasses, ospiterà nella città di tela le attive schiere dei propri soci, mentre Società minori faranno sorgere piccoli villaggi temporanei, più in alto, verso Prè de Bar, appiè del dominio della fumana ghiacciata del Miage.

Ma altre valli ancora di quella mirabile cerchia alpina che fascia la Provincia di Aosta, vedranno sorgere i coni caratteristici delle tende: Ollomont e la conca verdeggiante di Ry, ospiteranno il Gruppo Femminile U.S.S.I. della Sezione di Torino del C.A.I. e l'A.L.P.I. in vista della leggiadra valletta del Vélan e del Grand Combin.

Così le Valli di Lanzo, così le conche alla base del Monte Rosa valsesiano e di Macugnaga, così ancora nelle oasi di pace degli elevati bacini ossolani!

Da rifugio a rifugio

Nell'attesa della grande Adunata che, auspice la Sede centrale del Club Alpino, sarà svolta il 20 settembre fra i monti di Bolzano, gli alpinisti italiani sono invitati ad una Settimana « Da rifugio a rifugio » che la Sezione di Torino del grande sodalizio svolgerà nell'alta Valle di Aosta, a scopo di propaganda, e prendendo occasione dall'inaugurazione di tre rifugi e dell'ampliamento del Rifugio Torino al Colle del Gigante. Dal 19 al 26 luglio la comitiva che sarà formata di elementi provenienti da ogni regione d'Italia, si porterà in Val Ferret, sopra Courmayeur, ad inaugurare il Rifugio-Albergo Elena (m. 2120), salirà al Mont Dolent (m. 3823) — il vertice del confine italo-franco-svizzero —, raggiungerà il Rifugio-Albergo Torino (m. 3320) che, con ingenti lavori nella viva roccia, venne ampliato e, movendo da esso, scalerà alcune delle vette circostanti fra cui l'ardito Dente del Gigante (m. 4014); poi, ritornata a Courmayeur, si porterà a La Thuile ed al Rifugio Santa Margherita al Rutor (m. 2463) per attraversare poi il massiccio del Rutor (m. 3486) e scendere nella pittoresca e dimenticata Valgrisanche ad inaugurarvi, presso le Alpi del Vaudet, il Rifugio Mario Bezzi (m. 2281). Infine, raggiunta da questo, attraverso il Col de la Traversière (metri 3341), la Val di Rhêmes, vi si svolgerà la solenne cerimonia inaugurale del Rifugio Benevolo (m. 2280) e la comitiva, dopo aver percorsa tutta la magnifica valle, si scioglierà a Villeneuve italica.

E' questo, della settimana « Da rifugio a rifugio », un tipo di manifestazione che sarebbe desiderabile di vedere molto più diffuso perchè, attraverso ad un programma che consente di fare del vero alpinismo, si svolge una efficace propaganda di conoscenza e di esaltazione delle nostre zone alpine, e si dà il mezzo di compiere una serie di ascensioni, seriamente guidati, senza nessuna preoccupazione organizzativa e, soprattutto, con mezzi economici ben limitati.

La questione finanziaria è forse l'ostacolo più serio per una fruttuosa azione propagandistica a favore della montagna: indubbiamente l'alpinismo è costoso, perchè richiede un equipaggiamento speciale ed accurato, una nutrizione scelta, viaggi lunghi, permanenze negli alberghi e nei rifugi di montagna, e, per chi non ha la dovuta preparazione tecnica, l'ausilio di guide.

Le vacanze economiche alpine

Perciò sono altamente lodevoli tutte le azioni che tendano a facilitare l'accesso e la permanenza sulle Alpi: desideriamo segnalare una recente iniziativa della Sezione torinese del C.A.I. per le « Vacanze economiche alpine ». In tutti i rifugi con servizio di alberghetto sono istituiti turni di frequentazione che vanno dal mezzogiorno di una domenica al mezzogiorno della domenica successiva e che, con una quota minima che va dalle L. 140 per rifugi di più semplice accesso ad una quota massima, per i ricoveri più elevati (ad oltre 3000 metri), di L. 250, comprendente il vitto, il pernottamento ed il servizio per tutta la settimana, consentano, anche a borse modeste, di trascorrere un periodo continuativo, in centri dai quali è possibile l'esplicazione di un'intensa attività alpinistica.

Gli accampamenti sono lodevolissimi, ma dovendo essi svolgersi, per necessità organizzative e di permanenza, a quota bassa, poco lungi dai centri abitati, costituiscono sempre una base troppo distante per effettuare del buon alpinismo, e con tutti i servizi quotidiani a cui il partecipante è costretto, gli si viene a rubare del tempo prezioso al programma di salite. Perciò è sempre necessario portarsi ai rifugi: con il metodo delle « Vacanze economiche » un gran passo è stato fatto per facilitare l'alpinismo agli impiegati, agli operai, agli studenti, a tutta la massa di giovani, che sulle Alpi compie il maggior numero di imprese e dalla quale si traggono i veri campioni dell'alpinismo nazionale.

Apprestate dalle varie Società le organizzazioni per portare il maggior quantitativo di persone alla montagna, alpinisti maturi e reclute stanno elaborando il loro programma d'attività individuale.

Problemi da risolvere

I primi ci danno affidamento che, con serietà di preparazione ed esperienza raffinatasi attraverso innumeri altre lotte, sapranno affrontare i problemi grandiosi che ancora restano da risolversi sulle Alpi; si tratta di imprese per le quali si stanno preparando alpinisti di ogni nazione perchè la loro soluzione, già tentata da molti, costituirebbe un grande successo per il Paese a cui appartenessero gli scalatori. Nella Catena del Monte Bianco una grandissima parete di roccia e di ghiaccio di uno dei più superbi satelliti del Monarca, sarà prossimamente oggetto di tentativi da parte dei nostri migliori giovani, tentativi ai quali, per la gloria dell'alpinismo italiano, auguriamo il miglior esito. Così dicasi per alcuni altri problemi sulle Alpi Orientali, ove cordate italiane stanno disponendosi a strappare alcune vittorie alle crode che, troppo frequentemente, in altri tempi hanno visto il successo di arrampicatori tedeschi.

Alle reclute, in questo periodo di formazione del loro programma alpinistico, deve essere però sempre presente l'esempio degli anziani: nell'inserire nel proprio piano un'ascensione esaminino essi ben oggettivamente tutti gli elementi positivi e negativi della lotta, proporzionino la loro preparazione tecnica alle difficoltà della via e della mèta, abbiano la pazienza di graduare i desideri dell'allenamento, sappiano rinunciare. La rinuncia: la caratteristica essenziale del grande alpinista quando non è in grado di dominare la battaglia!

E soprattutto ricordino i giovani della montagna che l'alpinismo deve essere qualcosa di più che non l'aggiungere un nome ed una quota sul taccuino delle proprie ascensioni; dev'essere qualcosa di superiore al semplice superamento acrobatico di difficoltà, deve essere soprattutto un'elevazione spirituale nel regno della bellezza.

EUGENIO FERRERI.

Preparazione dei decatleti e pentatleti

Il G.U.F. di Torino, aderendo al desiderio del Comitato Regionale Piemontese della F.I.D.A.L., ha deliberato di lasciare libera la partecipazione a tutti i tesserati della F.I.D.A.L. all'esattlon che precedentemente era organizzato per i soli iscritti ai Gruppi Universitari Fascisti. Lodevole è la concessione del G.U.F. che permette a tutti i decatleti e pentatleti piemontesi di prepararsi per i campionati italiani di decathlon e pentathlon che si svolgeranno nei mesi di settembre e ottobre. Le gare facenti parte dell'esattlon sono: corsa piana m. 200; corsa ostacoli m. 110; salti in alto e in lungo; lanci del disco e del peso, tutte gare si svolgeranno domenica allo Stadio Militare.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

Al Velodromo d'Inverno: quartiere generale

Carri officina, tende, migliaia di ruote e pneumatici — Quando arriveranno le squadre — I nomignoli appioppati ai corridori

Parigi, 25 notte.

All'animazione del Velodromo d'Inverno, che è in via di trasformazioni, si è aggiunta in questi giorni la febbre degli ultimi preparativi del Giro di Francia. Al cosidetto quartiere dei corridori, ove siamo andati stamane, i meccanici hanno un grandissimo lavoro. Essi montano e smontano, lucidano ed ingrassano le biciclette, mentre la schiera dei massaggiatori guernisce le sue valigie ed una squadra di operai imballa gli accessori entro enormi panieri di vimini.

— Ecco qui — indica uno dei meccanici — la tenda che sarà montata ad ogni fine di tappa. Sotto la tenda verrà collocato tutto il materiale necessario alla bisogna: un gruppo elettrogeno, alcuni commutatori, stagno e acidi, in breve tutti gli utensili e gli oggetti che permetteranno di riparare le macchine dei corridori. Tutte queste cose saranno ogni giorno ricollocate nel camion magazzino adibito al « Tour de France ».

Continuiamo la nostra passeggiata di cabina in cabina, saltando ora sopra un telaio, ora scavalcando cerchioni, fra il cantiechiare ed il fischiettio dei custodi delle biciclette.

— Qui, nella cabina trenta, ecco le ruote: ve ne sono esattamente 1200. Alcune si trovano già rinchiuse in quei panieri di vimini che avete scorto nel corridoio. Vi sono trenta dozzine di moltipliche, sotto la grandissima quantità, appunto, fanoni di sali, tubi di biossido, lampade, tubolari, riflettori...

— Come distribuite tutto questo materiale?

— In due gruppi che hanno il loro camion rispettivo. Il primo gruppo comprende i tedeschi, gli australiani, gli svizzeri e i francesi, il secondo gli italiani, i belgi e lo spagnolo Cepeda. Ai turisti-routiers sarà riservato un terzo camion.

La nostra guida prosegue:

— Se le macchine sono, come potete vedere, oggetto di attente cure, gli uomini non vengono affatto trascurati. Notate queste tre cabine: esse racchiudono da 18 a 20 mila franchi di prodotti farmaceutici. Vi è tutto quello che occorre, ad esempio, per lasciare una piaga, per guarire un occhio colpito da congiuntivite, ecc., ecc.

Nell'ammasso degli accessori meccanici e dei prodotti chimici, i meccanici proseguono la messa a punto delle biciclette.

Non vale la pena contare quanti sono i pneumatici. Ce ne saranno almeno un migliaio.

Qualcuno contempla la bicicletta di Carlo Pélissier, ed esclama:

— Ecco il vincitore, signori!

— Mi sembra che tu dimentichi — obbietta un altro — che Demuysère ha la netta volontà di fargli ammirare la sua ruota posteriore...

E un terzo operaio, a quanto pare competentissimo, un giovinotto basso e tarchiato, dallo sguardo maligno, lancia di botto questa frase curiosa:

— *Et le chamois, tu ne tiens pas compte de chamois, toi!*

A illustrazione di questo gergo misterioso, giova notare che il *chamois*, il camoscio, altri non è che il piemontese Camusso. Il buon Francesco non ha ancora messo piede in Francia che già gli hanno appioppato il nomignolo, un nomignolo gentile e di cui non saprà più liberarsi nel corso di tutta la sua vita. Qualcuno ha saputo che Camusso abita fra le montagne, in un piccolo villaggio in cima al quale egli è solo a potersi issare in bicicletta. Ma non è soltanto questo fatto che lo ha predestinato a tramutarsi in *grimpeur*. La predestinazione l'aveva nel nome, poichè anche qui dicono e scrivono che Camusso è la deformazione piemontese dell'italiano Camoscio. La squadra italiana sarà qui a Parigi fra poche ore. I curiosi avvicineranno i nostri ragazzi ed essi udranno la frase già bella e fatta: « *Ou est le chamois?* », « Dove è il camoscio? ».

I primi a giungere saranno i tedeschi. I corridori della squadra germanica scenderanno alla *Gare du Nord* venerdì sera, un po' prima della mezzanotte. L'indomani andranno ad ispezionare il loro materiale ciclistico al Velodromo d'Inverno. La fortissima squadra belga arriverà a Parigi domenica; essa sarà divisa in due gruppi: uno proveniente da Gand, comprenderà quattro corridori di lingua fiamminga; gli altri quattro di lingua francese giungeranno da Bruxelles in questa capitale, verso le 13, cioè un'ora appena dopo gli altri loro compatrioti.

Le operazioni di punzonatura si effettueranno lunedì in mattinata per i turisti-routiers, e nel pomeriggio per gli « assi ».

Gli otto uomini della squadra francese si riuniranno lunedì alle 16 nei locali del giornale *L'Auto* per le ultime disposizioni sulla tattica da seguire e sul comportamento da osservare in corsa.

Sappiamo fin d'ora quale è lo spirito che anima i rappresentanti della Francia: i corridori francesi appaiono tutti, come qui si dice, *gonflés à bloc*, cioè preparatissimi, soprattutto Carlo Pélissier. Estremamente nervoso l'anno passato, il più giovane dei Pélissier è quest'anno padrone di una calma assoluta. Egli si sente fisicamente più forte che nel 1930, e conta di fare un *Tour* ancora più brillante dei precedenti.

— Martedì mi disporrò sulla linea di partenza in condizioni migliori dell'anno scorso — egli ha tenuto a confidarci. Lo stesso dice Opperman, che è corridore ciclista, apostolo dello *sport* e uomo di mondo al medesimo tempo... Egli capitanerà la mezza squadra delle degli « uomini degli antipodi », cioè gli australiani Lamb, Thomas e Nicholson; l'altra mezza squadra sarà formata dai quattro svizzeri Antenen, Buchi, Pipoz, Gillard. Questi ultimi vogliono positivamente dimostrare che il ciclismo elvetico non è caduto in letargo in seguito al ritorno di Henry Suter. Australiani e svizzeri lotteranno tutti per uno, uno per tutti. Se è lecito fare una cernita dei loro valori, diremo che, in ordine di importanza, occorrerebbe mettere in testa Opperman, dietro al quale verrebbero Antenen, Buchi, Lamb, Pipoz, Thomas, Nicholson, Gillard.

I nomignoli appioppati ai corridori piovono come grandine. Camusso non deve impermalirsi se lo appellano il camoscio; l'australiano Lamb fu chiamato « Fatty », per la sua corpulenza non trascurabile; il giovane Pélissier è l'ormai famoso Charlot; Alfredo Leducq è soprannominato « Dede ». Lunghissimo sarebbe enumerare ad uno ad uno i nomignoli destinati a ingentilire i prossimi partecipanti al *Tour*. Aggiungeremo soltanto che nel novero delle automobili francesi ed estere che accompagneranno i ciclisti lungo le strade del giro, sono fino ad oggi incluse quattro macchine italiane; nè i belgi nè i francesi riescono ad inviare tanti veicoli al seguito del *Tour*. Delle quattro vetture italiane, una è espressamente noleggiata dalla *Stampa* di Torino, che ha tutto disposto per fornire ai propri lettori un magnifico e completo servizio giornalistico per entrambe le sue edizioni del mattino e della sera.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE « FIAT 514 »

II° Concorso indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Dotazione premi per il valore di diecimila lire:

1° Motocicletta « N.S.U. »
2° Renard « Rivella »
3° Macchina « Singer »
4° App. fotografico « Agfa »
5° Bicicletta « Legnano »
6° Bicicletta « Perla »
7° Sacco montagna equipaggiato « Bottega dello Sport »
8° Macch. caffè espr. « Amer »
9° Penna stilog. « The King »
10° Penna stilog. « The King »

Leggete LA STAMPA DELLA SERA che pubblica i tagliandi relativi alle prime tappe

Deliberazioni dell'U.V.I.

Due mesi di squalifica a Frascarelli

Roma, 25 notte.

L'on. Garelli, presidente dell'U.V.I., ha in data odierna preso le seguenti deliberazioni:

Giro ciclistico della Germania: Visto il rapporto presentato dal signor Colfarelli, incaricato dell'U.V.I. al seguito del Giro ciclistico della Germania, ed i reclami avanzati dai corridori Alfonso Piccin, Marco Giuntelli e Giuseppe Pancera; esaminato il memoriale del corridore Leonida Frascarelli, si infliggono le seguenti punizioni: due mesi di squalifica dal 1.o giugno 1931 al corridore Leonida Frascarelli per gravi atti di indisciplina commessi, tanto più riprovevoli in quanto manifestati in terra straniera. Lo si diffida inoltre a restituire entro il 1.o luglio alla segreteria dell'U.V.I. l'ammontare dei premi percepiti. L'U.V.I. provvederà ad una equa ripartizione fra i componenti la squadra in rapporto agli accordi antecedentemente intercorsi e alle istruzioni date. Deplora i corridori Pancera Giuseppe, Giuntelli Marco e Piccin Alfonso per la deficiente sensibilità sportiva e per il poco spirito di cameratismo dimostrato in detta competizione.

Coppa Italia: Esaminato il verbale della giuria ed i rapporti presentati, si omologa il deliberato della giuria stessa che ha penalizzato con tre minuti di distacco il V. C. Perugino, per uno quanto per avere compiuto due giri insieme al V. S. Reno, partito nono. La classifica ufficiale della manifestazione viene così modificata: 1. squadra U. C. Piaggio di Genova, ore 3.22'9"1/5, alla media oraria di Km. 30,823; 2. squadra V. C. Vicenza, in 3.24'47"2/5; 3. squadra V. S. Reno di Bologna, in 3.27'11"1/5; 4. A. S. Monti di Roma, in 3.37'1"3/5; 5. U. S. Legnanese di Legnano, in 3.37'18"; 6. V. C. Perugia, in 3.44'1"3/5; 7. U. C. Triestini di Trieste, in 3.52'7"1/5; 8. Rappresentativa Trentina, in 4.2'32"; 9. A. G. Angioli di Bari, in 4.29'10". L'U. C. Ercole Piaggio di Genova è vincitrice della Coppa Italia.

Viene ratificato il provvedimento preso dalla Società ciclistica E. Piaggio di Genova, di radiazione del corridore Canepestro Giulio dai suoi soci. Visto il verbale del rappresentante dell'U.V.I. nella giuria del Giro d'Italia, il detto corridore viene squalificato fino a tutto il 28 ottobre 1932.

Bocce

La classifica del « Torneo degli assi » dopo il girone di andata

Lo scopo che si era prefisso la Direzione tecnica del Bocciodromo Provinciale nell'organizzazione per la terza volta del torneo notturno bocciofilo degli « assi » è stato pienamente raggiunto.

Mercoledì scorso si è terminato il girone di andata che presenta le terne concorrenti con la seguente classifica:

Gruppo A: La « terna » della Bocc. Amatori Armonia, formata da Corno, Valente e Boero, che già l'anno scorso, ha brillantemente vinto il torneo, si presenta nuovamente al comando della classifica del girone A, con sette vittorie ottenute su otto partite giocate; seguita vicinissimo dal G. S. Unica (Musso, Gili, Alberi) con sei vittorie su otto. Seguono poi: 3. S.I.S. Zuccotti, Chiaraglione e Roccio; 4. G. S. Spa (Novarese, Baravaglio e Azario); 5. G. S. Michelin (Del Pero, Bellocchio e Gremi); 6. Dip. Comunali (Boltero, Bessotto, e Lanfranchi), tutti con quattro vittorie, ma con diverso quantitativo di bocce in attivo; 7. S. C. Fortino (Bertolino, Mussatto e Volpatto), tre vittorie; 8. G. S. Fiat (Berione, Muretti e Olivieri) e S. C. Fulgor (Cirio, Chiappino e Vigna) con due vittorie.

Nel gruppo B è in testa: Cervo (Gallini, Mongero e Martini), vincitrice del primo torneo che si trova al comando della classifica con sette vittorie. Seguono: Corale Po (Enrico, Bellis, Senlonghe) con sei vittorie; 3. U. S. Moncalierese (Visconti, Ghio e Savio); 4. Mad. Pilone (Sarda, Prenusso, Paldelli); 5. G. S. Farina (Assom, Manolino e Villa) con cinque vittorie; 6. G. S. Lancia (Trasso, Petitti e Aschieri); 7. Tram. Municipali (Conti, Musso, Vietti), con tre vittorie; 8. Meroni e Caremi (Bertarello, Cagnotto, Bertolino) con due vittorie; 9. Avv. S. Paolo (Vietti, Genti e Caramagna) con zero vittorie.

L'attività nella Capitale

Roma, 25 notte.

(F. M.) — *Arrivata al culmine, nel mese di marzo, la stagione sportiva va lentamente declinando. La strada asfaltata che da Porta San Giovanni va fino a Frascati non vede più ora gli autobus, carichi di tifosi del cavallo. Il bell'ippodromo delle Capannelle, una oasi di fiori, ha ormai chiuso i battenti. La stagione ha avuto termine, ma i cavalli, non stanchi di correre, hanno cercato altri premi sull'ippodromo di San Siro o alle Cascine.*

Il campionato italiano di calcio è anch'esso agli sgoccioli. La « Roma » e la « Lazio » stanno già affilando le armi per la prossima stagione. I pingui incassi consentono le rilevanti spese necessarie per gli ingaggi di nuovi calciatori. La « Roma » avrà i fratelli Eucristo. Si tratta di due celebri « assi » attesi nella capitale da molti e molti mesi invano.

L'arrivo di questi campioni darà alla squadrone giallo-rossa quella minima parte di fiduciosa sicurezza che quest'anno gli è mancata per puntare senza incertezze alla conquista dell'agognato scudetto. Se la « Roma » arrola i denti, la « Lazio », da parte sua, affila le unghie. Il nuovo « trainer » Amilcar, ex-nazionale brasiliano, ha già preso possesso della squadra e impartite le prime lezioni, enunciando su quali principi tecnici la squadra azzurra dovrà marciare. Base del sistema di Amilcar è la velocità. I giuocatori lenti saranno eliminati senza pietà. Riuscirà Amilcar a fare della « Lazio » una squadra italiana più veloce? C'è senz'altro da crederlo, dal momento che fanno parte della squadra celeste i brasiliani De Maria e Del Debbio. De Maria, a quanto si dice, è più veloce di Orsi; un vero fenomeno, un astro di prima grandezza. La « Lazio » sembra dunque decisa a fare le cose in grande stile. Il suo « trainer » è partito per il Brasile. Amilcar Barbuy conosce le deficienze della squadra posta sotto le di lui cure e non mancherà quindi di procedere ad acquisti secondo i bisogni della squadra stessa.

Si parla in questi giorni con insistenza delle dimissioni che il comm. Sacerdoti avrebbe in animo di presentare dalla carica di commissario straordinario della A. S. Roma. La notizia — sarà vera, sarà falsa? — non ci impressiona gran che. I vecchi dirigenti dello sport romano sono scomparsi da un pezzo; la loro fede, la loro passione. Il mecenatismo non esiste più. L'A. S. Roma ha ora una vasta rete di interessi economici; durante la stagione calcistica essa ha introitato oltre un milione, con il quale ha fatto fronte a tutti gli impegni. Non ci sembra quindi che sia più il caso di continuare ad abbinare i due termini, dirigenti e mecenati. Essi hanno divorziato da un pezzo. L'A. S. Roma è divenuta ormai un vasto organismo che può vivere di vita propria, diremo quasi un'azienda industriale, e come tale ha bisogno più che altro di abili amministratori. Non sarebbe curioso se qualcuno chiamasse il maestro Zanetti « mecenate di sport calcistico italiano? ». Egli è piuttosto uno di quegli amministratori modello che con i loro rigidi criteri sono capaci di far vivere e prosperare un'azienda. Ecco quindi di che cosa ha bisogno la « Roma ». Nel regno dei calci il mecenatismo rimonta agli albori dello sport ed anche allora, in verità, i mecenati se ne trovavano ben pochi.

A Villa Glori intanto i cavalli trottano, con soddisfazione degli scommettitori ed anche degli appassionati. Domenica scorsa, 21 giugno, i migliori tre anni del nostro allevamento si sono misurati nel Premio Reale. Etrusco ha vinto perchè in questo momento trotta più forte di tutti e perchè non incappa in errori. Miliardo è giunto secondo. La Scuderia Roma ritiene che il secondo posto ottenuto nel Premio Reale non sia adeguato al valore di Miliardo e perciò ha lanciato una sfida alla scuderia proprietaria di Etrusco. Questa ha accettato e il match si farà domenica prossima; la posta è di 10.000 lire. Da parte nostra, pur facendo le più ampie riserve sull'importanza di tale incontro a due, riteniamo che difficilmente Miliardo possa riuscire a precedere il bel morello, dal quale è già stato battuto due volte.

Golf e polo: ecco due sport che vanno lentamente conquistando cultori ed ammiratori. Sul campo di giuoco del Golf Club Roma, che dista tre chilometri da Porta San Giovanni, si è svolto durante questa stagione, vale a dire dal novembre all'aprile, un ricco programma di gare; i più bei nomi dell'aristocrazia romana, l'ambasciatore d'Inghilterra ed altre eminenti personalità hanno preso parte alle gare. Il celebre artista cinematografico Douglas Fairbanks, di passaggio da Roma, è partito ad una gara di golf, ma con tutto il suo sorriso sornione e la sua riconosciuta abilità non si è classificato che secondo.

L'on. Garelli, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, ha il merito di essere sempre, e prima di ogni cosa, sincero. Lo abbiamo avvicinato nell'ascensore di Palazzo Littorio per chiedergli la sua impressione sulla nostra squadra che andrà al Giro di Francia.

— Ho l'impressione — ci ha risposto mentre l'ascensore ci portava al piano terreno — che la nostra rappresentanza sia la migliore fra quelle che siano andate finora in terra francese.

E questa è anche la nostra assoluta certezza.

NOTIZIE E COMMENTI

Dopo la secca [illegible] che la Scozia ha subito a Vienna per opera della nazionale austriaca la Federazione Scozzese di football ha inviato un invito ufficiale a Hugo Meisl e alla sua squadra per recarsi in Scozia a disputare tre partite durante il mese di settembre. Che gli « scotchmen » abbiano intenzione di riprendere... al miliardo tutti i palloni ricevuti?

***

Sir Frederic Wall, segretario della Federazione inglese di calcio, durante un banchetto che riuniva dirigenti e allenatori di squadre internazionali ha tenuto un discorso nel quale ha trovato modo di introdurre alle arguta a fini battute di commento agli ultimi avvenimenti dello sport [illegible], riferendosi specialmente alle recenti sconfitte che i « teams » inglesi hanno beccato al di qua della Manica. « I nostri vincitori — egli ha detto — hanno avuto molto vantaggio dal fatto di aver incontrato le nostre squadre a casa loro, con i nostri stanchi da lunghi viaggi, e con temperature alle quali i nostri ragazzi non sono abituati. Invitiamo i nostri vincitori a renderci la visita a casa nostra; giochiamo nel pieno della nostra stagione e con le nostre condizioni. Credo che certamente avremmo da lagnarci dei nostri giocatori e del nostro gioco ».

Canottaggio

Il match Torino-Aix les Bains

Esperia-Torino ha battuto Armida

Per la seconda volta nello spazio di un mese l'armo dell'Esperia-Torino ha conquistato il diritto di rappresentare il canottaggio eridaneo. La prima volta contro un equipaggio [illegible], ora contro quello di Aix-les-Bains. Un notevole successo quindi che gli sportivi si augurano di vedere completato domenica con una vittoria contro l'otto francese.

La regata che opponeva l'Esperia-Torino all'Armida ha messo in evidenza non soltanto le pregevoli doti stilistiche dell'armo vincitore, ma il bell'impeto dei giovani « biancoblu ». [illegible]

L'otto dell'Esperia-Torino è apparso migliorato dall'ultima regata disputata contro l'Olona. Contro l'equipaggio francese questo armo, se sarà favorito dal sorteggio per l'assegnazione dell'acqua, potrà cogliere un ottimo successo.

La cronaca dell'eliminatoria è presto fatta. « Armida » è partita con quaranta colpi ed « Esperia-Torino » con quaranta. Al trecento metri i « bianchi » erano in vantaggio di una barca. Poco oltre « Armida » è rinvenuta forte, riuscendo a rimontare quasi completamente l'avversaria. « Esperia-Torino » non si è impressionata e con lieve aumento dei colpi ha nuovamente distanziato l'« Armida ». Al ponte Umberto I « Esperia » ha imboccato per prima l'arcata ed « Armida », per evitare il pilone, ha sfiorato con l'otava dalla il timone della barca avversaria. A questo punto la regata non ha più avuto variazioni. « Esperia-Torino » ha vinto per una barca compiendo i duemila metri in 7'5". Gli armi erano così formati:

« Esperia-Torino »: Casalis, Massa A., dolfo e Paulo, Teso Carlo, Vicario, Rosso, Paracchi e Stiloni; timoniere Caretto. — « Armida »: Oderda Federico, Vincenzo, Bonadio, Crosa, Chiorino, Ni di, Sardo e Mancini; tim. Filosi.

Giudice di regata era il rag. Boccalatte. Presenziava all'arrivo il comandante Ettore Frigerio del Rowing.

Deliberazioni del Direttorio calcistico

Torino-Napoli 2-0

Sallustro e Mihalic squalificati

Milano, 25 notte.

Il Direttorio Nazionale Divisioni Superiori, nella sua ultima riunione, esaminati i risultati della gara Napoli-Torino, sospesa al 23' della ripresa per il contegno gravemente scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro, ha stabilito quanto segue:

a) In applicazione del disposto dell'art. [illegible] del regolamento organico, la dato gara vinta al Torino F. C. per 2 a 0, respingendo così il reclamo sporto dall'A. C. Napoli ed incamerando la relativa tassa.

b) Per il contegno offensivo nei confronti dell'arbitro ha inflitto la squalifica per tre mesi al giocatore Sallustro Attilio, capitano dell'A. C. Napoli e per un mese al giocatore Mihalic Marcello, pure dell'A. C. Napoli. Al Sallustro la punizione è aggravata dai precedenti disciplinari e dalla sua posizione di capitano.

c) Il Direttorio si riserva di stabilire le sanzioni disciplinari a carico dell'A. C. Napoli per il contegno di grave scorrettezza del pubblico durante e dopo la gara, in attesa di chiarimenti chiesti all'arbitro.

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

I turni di partenza per le Colonie

La Federazione Fascista comunica:
«Le Giovani e Piccole Italiane delle Colonie della Federazione del Partito Nazionale Fascista di Torino partiranno mercoledì 1° luglio: per Bordighera alle ore 7; per Pietraligure e Loano alle ore 8.
«Le Giovani e Piccole Italiane provenienti da Torino si devono trovare: per Bordighera non oltre le ore 6,45; per Loano e Pietraligure non oltre le ore 7,30 all'esterno della stazione di Porta Nuova, lato via Nizza, ove avverrà la spedizione dei bagagli. Ivi vi saranno cartelli indicatori col nome di ogni colonia.
«Le Giovani e Piccole Italiane provenienti dai treni della Provincia si porteranno ordinatamente davanti al treno in partenza per Savona, ove Giovani Fasciste e assistenti indicheranno loro i vagoni sui quali dovranno salire.
«Le bimbe devono arrivare accompagnate e vestire consegnate al personale incaricato dalla Delegazione.
«Tutte vestiranno la divisa. Si ricorda che il corredo, in perfetto ordine, deve essere contenuto in sacchi di tela resistente, possibilmente da portarsi a spalla. Sono proibite le valigie.
«Ognuna porterà seco una piccola refezione per il viaggio.

Un telegramma dell'on. Biagi

«Il Segretario federale ha oggi ricevuto il seguente telegramma:
«Gastaldi, Segretario politico federale - Torino. — Grazie vivissime per festosa indimenticabile accoglienza. — *Biagi*».

I dirigenti del Dopolavoro presentati al Segretario federale

Ieri il Segretario politico federale, Andrea Gastaldi, presidente del Dopolavoro provinciale di Torino, ha riunito i delegati regionali, i direttori tecnici del Dopolavoro provinciale, i presidenti dei Dopolavoro aziendali e delle varie Società dopolavoristiche torinesi, nonchè i benemeriti medici dell'ambulatorio Dopolavoro Torino. Andrea Gastaldi ha voluto porgere ai convenuti il suo saluto e fissare i compiti nel vasto campo delle attività assistenziali, culturali, sportive dell'O.N.D.

Ha presentati i dirigenti l'Ispettore Superiore dell'O.N.D. per il Piemonte cav. Giro dicendo di ognuno le opere ed i meriti.

Il Segretario Federale ha avuto parole di vivo plauso per i dirigenti di questa grande organizzazione che silenziosamente ed in profondità svolge la sua azione nel popolo, con appassionato fervore fascista.

Il Segretario Federale ha voluto conoscere personalmente tutti gli intervenuti, rivolgendo loro parole di lode e di incoraggiamento.

La riunione ha lasciato in tutti un profondo senso di simpatia verso il Gerarca che dimostra di vivere a contatto delle organizzazioni che sono espressione viva dei sentimenti del popolo laborioso.

Significativa festa del lavoro alla presenza del Segretario Federale

Una grande folla di operai — oltre un migliaio — si è raccolta l'altra sera nel salone del Dopolavoro Farina, per una simpatica e solenne manifestazione corporativa. [illegible]

[illegible]

Hanno parlato quindi ancora, [illegible]

Il raduno nazionale dei bersaglieri

Disposizioni per la partenza da Torino

La partenza dei bersaglieri per il raduno di Bologna avverrà sabato sera. Il cav. Moncalvo, commissario della Sezione, ha disposto che alle ore 20,15 in piazza Carlo Alberto, [illegible] si dovranno pure trovare le centurie delle provincie di Torino, Cuneo e Aosta, che giungeranno nella nostra città nel pomeriggio. [illegible] converranno direttamente alla Stazione di Porta Nuova alle ore 20,45. Da piazza Carlo Alberto, preceduti dalle fanfare e dai labari, i bersaglieri raggiungeranno alle 20,45 Porta Nuova. Alle ore 21 precise la «tradotta», fra canti e grida festose si metterà in moto diretta a Bologna. Questo treno speciale sarà seguito da un altro treno [illegible] le rappresentanze delle provincie di Vercelli, Novara ed Alessandria e che si fermerà appunto in quest'ultima città. Il prezzo della tessera, che dà diritto oltre al viaggio di andata e ritorno anche al vitto ed al pernottamento a Bologna, è fissato in lire 50. Mediante il generoso contributo di un ente cittadino, venti bersaglieri potranno partecipare al raduno con la sola quota di lire 25, non dovendo sottostare ad altra spesa. Gli interessati sono invitati a presentarsi in giornata all'ufficio del commissario cav. Moncalvo in via Pietro Micca 9 per sottoscrivere o ritirare immediatamente la tessera.

300 soldati in visita all'Acquarium

Per iniziativa della Presidenza del Consorzio per la tutela delle acque in Piemonte, presente anche la prof.sa Ildegarde Occella, circa 300 soldati del [illegible] hanno visitato l'Acquarium del Valentino, guidati dai loro ufficiali e accolti dal direttore commendatore Amadori, e dal prof. Gambarotta, i quali hanno illustrato ai soldati gli scopi dell'istituzione. Ai 300 visitatori è stato infine offerto un rinfresco.

Esami per caposquadra avanguardisti

Il comitato provinciale dell'O.N.B. comunica: «La presidenza centrale dell'O.N.B. ha disposto perchè nei giorni 27 e 28 corr. abbia luogo la 2.a sessione di esami per l'anno IX. Converranno perciò nella nostra città gli avanguardisti di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli, [illegible] palestra del R. Liceo d'Azeglio, via Parini, 8, ed in quella di via Mercantini. A cura del Comitato Provinciale di Torino funzionerà, nelle varie stazioni, un servizio di tappa per avviare i giovani in arrivo alle sedi di esame».

IL ROMANZO DELLO STUDENTE ASSASSINO PER AMORE

L'espiazione

Da un reclusorio all'altro seguito dalla donna amata - Atti di valore e di pietà

Abbiamo pubblicato domenica le romanzesche avventure di Guido Casale, [illegible]

Guido Casale, studente in farmacia, [illegible]

Macchie rosse

Con lo sguardo luminoso ed energico fisso nel vuoto, quasi a rivivere la tragedia di [illegible] Guido Casale ha ripreso con efficace chiarezza a parlare: [illegible]

Chi ha commesso il delitto?

«Quando arrivai, una folla enorme si era assiepata [illegible]

[illegible]

«— Signor Guido, poichè Ella può sapere, [illegible]

Per Guido Casale era infatti finita in quel momento la libertà; libertà che non doveva riacquistare se non alla vigilia di Pasqua del 1931. Nei primi interrogatori, a malgrado della evidenza dei fatti, egli continuò a negare, ciò che provocò l'arresto della sua fidanzata Guglielmina, che lo attendeva trepidante e indisposta ad alcuni chilometri da Perugia, nella cascina Gastalda, dov'egli l'aveva lasciata.

«Guido ha ucciso per me!»

Ma quella giovane dal volto angelico e armonioso, perfetto campione di bellezza umbra, quando, la mattina dopo, ricevette la tremenda rivelazione dagli stessi carabinieri recatisi ad arrestarla, non si accasciò. Chiusa nel suo dolore, essa disse a se stessa: «Guido ha ucciso per me. Da oggi io dedicherò la mia vita alla salvezza dell'uomo che è caduto per amor mio».

Il processo si svolse clamoroso, prima a Perugia, poi ad Aquila. Il giovane imputato, assistito da valorosi patroni, che la stessa Guglielmina, messa in libertà dopo la confessione di lui, aveva scelto, si era accaparrato, per il fascino irresistibile che emanava dalla sua persona, per la sua bella figura maschia e ad un tempo gentile, la spontanea simpatia del pubblico, e la benevole attenzione degli stessi giurati. Ma alcune manifestazioni in suo favore improvvisate dai perugini al passaggio del carrozzone, che trasportava l'imputato dal carcere alla Corte d'Assise; alcune scene di toccante tenerezza svoltesi nell'aula tra Guido e Guglielmina, e tra la commozione di tutti i presenti, fecero sì che il Pubblico Ministero chiedesse il proseguimento del processo, per «legittima suspicione», in altra sede. Così, la seconda parte della causa si svolse ad Aquila, con la partecipazione, tra Parte Civile e Difesa, dei più valenti avvocati dell'Umbria e degli Abruzzi.

I parenti del Casale, che dopo la tragedia, avevano assunto le loro ostilità verso il nipote, non badavano a spese: e lo stesso dicasi dei parenti del Bianchi. Guglielmina dal canto suo prodigava tutte le sue forze e tutte le sue sostanze per la salvezza del suo caro. Ma la difesa, troppo sicura di sè, ebbe il torto di insistere perchè venisse riconosciuta la totale infermità di mente, senza chiedere in via subordinata la semi-infermità, che i giurati avrebbero concessa. Quella totale invece fu negata, e la sentenza fu di condanna a 30 anni di reclusione. Trent'anni che, in seguito alla grazia sovrana della scorsa Pasqua, dovevano poi divenire venticinque.

— Quando uscii dall'aula, dopo il verdetto — conclude Guido Casale — un grido mi sfuggì dalle labbra: «Guglielmina!». E con lo sguardo ci giurammo fedeltà eterna!».

Da quell'istante la figura di Guglielmina, grandeggia in questo appassionante romanzo tutta aureolata dalla luce del sacrificio.

La sublime potenza dell'amore

Questa fanciulla, allora nel fulgore della giovinezza e nello splendore di tutta la sua bellezza, favorita nel testamento del Bianchi d'una discreta fortuna, assediata da un esercito di pretendenti attratti anche dalla notorietà un po' scandalistica della tragedia in cui era stata coinvolta, seppe resistere ad ogni lusinga, rinunciare ad ogni felicità. Essa, al riparo del velo bruno, con il quale accompagnava la sua infinita tristezza, divenne l'amica dei penitenziari. In ogni sede di reclusorio ove fu trasportato il suo Guido, durante la via crucis della espiazione, essa prese alloggio, e fu la più assidua tra le dame benefattrici delle case di pena. A tanto giunse la sublime potenza dell'amore.

Dal canto suo il Casale, divenuto un numero, seppe trasformare la sua espiazione in un apostolato. Egli divenne sin dai primi mesi un recluso d'eccezione.

L'intelligenza, la cultura, la bontà rassegnata, la fede in un avvenire migliore del giovane detenuto, fecero di lui un modello di buona condotta, un esempio per i compagni di pena. Direttori di carcere, carcerieri, detenuti presero a benvolere quest'uomo straordinario, il quale considerava il carcere come un luogo non di punizione, ma di redenzione, ov'egli doveva esercitare un'alta missione di bene.

Dovunque, a Volterra, a Procida, a Portolongone, a Fossano, a Firenze, egli fu addetto ai lavori d'ufficio, e fu un valido collaboratore dei suoi superiori nell'opera pietosa di avviare le coscienze dei reclusi verso i principii dell'ascensione morale.

A questo punto, schivo per modestia dal parlare di sè, egli mi consegna la copia delle domande di grazia presentate per lui dai suoi concittadini di Pralormo, dalla Colonia Italiana di Buenos Aires, dove ora risiede la sua famiglia, e dal «Comitato Redenzione» di Firenze.

Eloquentissimo il documento inviato dall'Ente comunale di Pralormo nel 1929 a S. M. il Re, e sottoscritto dalle più autorevoli firme del paese.

Da questo documento si apprende come il Casale appartenga a distintissima famiglia, e come durante la giovinezza trascorsa a Pralormo, egli abbia sempre goduto dell'unanime stima e benevolenza quale persona correttissima e di costumi illibati, dotato di intelligenza vivida e di profondo amore allo studio.

Notte di ribellione

— Tra le vostre benemerenze — domando — si accenna qui a un atto di valore compiuto in difesa delle guardie carcerarie. Di che si tratta?

— Mi trovavo di passaggio nel carcere di Napoli. Provenivo da una casa di pena dell'Italia Meridionale, e attendevo di essere trasportato in un penitenziario dell'Italia Centrale. Fui posto in una grande cella, ove già si trovavano altri tre detenuti del luogo, un-ch'essi in attesa di essere avviati altrove. Con costoro dovetti passare la notte. Dalle prime parole che scambiai con codesti sciagurati, compresi che si trattava di tre delinquenti della peggiore specie. Essi avevano combinato per quella notte un tentativo di evasione. Sospettosi, non mi misero al corrente dei loro preparativi; si limitarono a comunicarmi, nel gergo dei reclusi, la ingiunzione di non parlare, con le relative minaccie di rappresaglie future. In compenso, se lo avessi voluto — essi promisero — avrei potuto fuggire con loro. Naturalmente non ci pensai nemmeno, e tuttavia, quando vennero i due guardiani di ronda, alle quattro del mattino, tacqui, deciso a non partecipare agli avvenimenti. Invece non doveva essere così.

In fin di vita per salvare i compagni

«Improvvisamente, uno dei miei compagni, afferrata una panca di legno, colpì con quella la lucerna, mentre un secondo, con una pedata, mandava in frantumi la lampadina del capo-guardia. Questi diede un grido d'allarme. Il carceriere di scorta estrasse allora la rivoltella, ma non potè sparare per timore di colpire il suo superiore. Successe, nel buio, una terribile lotta corpo a corpo. Udii il rumore d'un individuo che rotolava al suolo, e da un cigolio di chiavi urtantisi, che accompagnò questa caduta, compresi che si trattava del capo-guardia. Intanto distinsi l'eco sorda di colpi soffocati che si abbattevano sul disgraziato. Era il più forte dei tre ribelli che percuoteva il graduato, mentre gli altri due carcerati avevano ridotto il secondo guardiano nelle condizioni di non potersi muovere. Tutta questa scena si era svolta in pochi secondi.

«A un tratto giunse alle mie orecchie un lamento commosso:

«— Aiuto! mi ammazzano! Per pietà non uccidetemi! Non vi ho fatto nulla di male: sono un padre di famiglia.

«Alla quale invocazione, una voce rude rispose, incitando colui che colpiva:

«— Non dar retta. Ammazzalo! Fa presto, altrimenti tutto è compromesso!

«In questo momento non potei più frenarmi. Dotato, come lei sa, d'una muscolatura d'atleta, mi precipitai di un balzo nella mischia spingendo indietro con una spallata l'assalitore. Ciò però non impedì che una terribile legnata mi giungesse tra capo e collo. Barcollai ma non caddi e mi piegai sul capo-guardia svenuto, facendogli scudo col mio corpo, mentre gridavo ai ribelli:

«— Indietro, vigliacchi! Se continuate, invece di lui, ucciderete me.

«Ma una gragnuola di colpi mi sopraffece, ferendomi in modo tale che già stavo per cadere, quando giunsero rinforzi.

«Ma accadde che i nuovi venuti, dopo avere incatenato gli assalitori, avendo mi trovato grondante sangue e chino sul capo-guardia, immobile, credettero fossi io ad aver lottato con lui e mi legarono, benchè ridotto in uno stato pietoso, trattandomi come il maggiormente colpevole. E i tre detenuti, che avrebbero potuto parlare in mio favore, tacquero, sinistramente lieti di potersi vendicare in quel modo del mio intervento.

«Solo più tardi, il capo-guardia, riacquistati i sensi, mi abbracciò esclamando:

«— Questo lo riconosco. E' il mio salvatore!

«Allora la scena cambiò. Fui medicato, curato, e proposto una prima volta per la grazia.

«Guglielmina mi attende»

La seconda proposta di grazia il Casale l'ottenne per avere, all'epoca della febbre spagnuola, esposto ancora a serio e certo pericolo, la propria esistenza, offrendosi generosamente quale infermiere e scritturale nel reparto dei colpiti dal terribile morbo. Dopo esser stato colpito anch'egli dal male, superando per puro miracolo la crisi che lo tenne in fin di vita per più giorni, convalescente ancora, volle riprendere il suo posto per assistere i compagni di sventura, devolvendo poi — con nobilissimo atto — ogni compenso per l'opera prestata, a beneficio dei figli dei derelitti. A queste preclari benemerenze — documentate da atti allegati alla deliberazione del Consiglio di disciplina di Fossano — s'aggiunga che egli, da un anno appena a Firenze, si segnalò subito in quel penitenziario per particolari iniziative, rendendosi promotore di solenni onoranze alla memoria dei Caduti in guerra, onoranze che culminarono nella erezione di una lapide commemorativa, solennemente inaugurata in quello stabilimento. Nè basta. Istituì anche una Sezione del Patronato interno «Pro Redenzione» che, per l'unanime fiducia di quella Direzione, lungamente presiedette; dando prova, insomma, in ogni occasione di animo buono e pervaso da filantropici sentimenti.

Ma dopo aver preso in esame tutti gli altri documenti, che non si leggono senza viva commozione, dai quali risulta come il Casale abbia anche beneficiato dell'alto interessamento dell'on. Del Croix, una domanda mi sorge spontanea, e la rivolgo al mio interlocutore, mentre questi sta per accomiatarsi da me:

— Ed ora... Guglielmina?

— Guglielmina — risponde l'ex-recluso col volto subitamente rischiarato — mi attende. Ma non ha ancora osato venire fin qui. Dopo avermi seguito dovunque, quando non potevo vederla, ora mi scrive, ma non mi raggiunge.

— Perchè?

— Chissà... Forse teme ch'io non la trovi più abbastanza bella...

Gli prometto, mentre sale sul treno tramviario, che la prossima puntata di queste cronache s'intitolerà: «Guglielmina».

G. CORVETTO.

Il cadavere nella cantina

Interrogativi – Le indagini

Esiste dunque realmente, sepolto nella cantina dell'osteria «Tonco Monferrato», il cadavere di un giovane assassinato? La denuncia della cameriera Clotilde Gasperini — di cui ieri abbiamo dato ampia notizia — ha sollevato parecchi oscuri interrogativi, ai quali l'autorità competente darà nei prossimi giorni certamente esauriente risposta. Esiste il cadavere? Questo, come abbiamo detto sopra, è l'interrogativo fondamentale; ed evidentemente vi risponderà il sopraluogo, con relativa escavazione del terreno. Ma altri punti restano da chiarire.

Intanto, chi era il proprietario del negozio, dieci anni fa, quando presumibilmente sarebbe stato compiuto il delitto? Come mai il successore, il Cerruti, morto pochi giorni addietro, era al corrente della cosa? Quest'ultimo interrogativo, come si vede, ha una decisiva importanza.

Per quanto riguarda il precedente proprietario dell'osteria, si hanno delle informazioni abbastanza precise.

Egli è certo Umberto Baldi, che cedette il negozio al Cerruti per la somma di trentacinque mila lire. La osteria però, come risulta dagli atti di cessione, non era intestata al Baldi, ma bensì a una donna che conviveva maritalmente con lui.

Nel vicinato, e dai clienti che frequentavano il locale, il Baldi era conosciuto col pseudonimo di «Cin-cin»: pseudonimo che gli era stato affibbiato per il motivo che egli beveva volentieri e abbondantemente coi suoi clienti. Il Baldi fu proprietario della osteria per poco tempo (un anno circa) e a un certo momento, non si sa il perchè, egli sentì la necessità di cedere l'esercizio. Durante la breve gestione del Baldi il locale fu frequentato particolarmente da persone sospette ed elementi della mala vita. Sovente scoppiavano liti fra i clienti, ed il Baldi, di complessione erculea, interveniva in ogni caso mettendo alla porta i rissanti. Attualmente il Baldi è domiciliato in un piccolo paese del Piemonte e sarà forse oggi stesso interrogato.

Anche il portinaio dello stabile di via Bonzanigo 3 si ricorda del «Cin-cin». Ma egli, come le altre persone da noi interrogate, non ha mai inteso a parlare, sia pure vagamente, di un delitto avvenuto nell'osteria.

Per suo conto, la Clotilde Gasperini ci ha riconfermato, arricchendola di particolari e insistendo sulla veridicità di essi, la denunzia sporta ai carabinieri della sezione di San Donato.

«In questi ultimi mesi — ha detto la donna — il Domenico Cerruti si era dato ad abbondanti libazioni e sovente, quando era sotto gli effetti del vino, dava in escandescenze rivelando, talvolta, segreti che in altri momenti avrebbe gelosamente celato: fu così che io appresi da lui molte cose e specialmente la sua rovinosa situazione finanziaria che non era in grado di fronteggiare. Egli, da circa 20 anni, era separato dalla moglie. Tuttavia, due mesi or sono, la aveva inviato una lettera nella quale, confidandole il suo stato, la pregava di accorrere in suo aiuto».

La Gasperini, che è nativa di Limana (provincia di Belluno) è sposata ed ha cinque figli. Con la figlia minore, che ha attualmente 11 anni, venne a Torino quattro mesi fa e, in quell'epoca fu assunta come cameriera del Cerruti. Siccome il Cerruti sapeva che la donna era proprietaria di case e terreni, se ne approfittò per chiederle un primo prestito di 100 lire. In seguito si fece consegnare altre 800 lire, senza però addivenire mai alla restituzione. La Gasperini, in questi quattro mesi, non ha mai riscosso un soldo dello stipendio fissatole in duecento lire al mese. Anzi, nelle ultime settimane, il proprietario dell'osteria la pregò di prestargli altre mille lire.

«A questa nuova richiesta — racconta la donna — io opposi un energico rifiuto.

«Il Cerruti però insistette e più volte mi minacciò di mandarmi via se non l'avessi favorito. La mattina del 16 giugno il Cerruti venne in camera mia mentre io e mia figlia eravamo ancora a letto. Egli appariva alquanto alticcio. Il suo volto era stanco e aveva gli occhi infossati. Aveva vegliato tutta la notte. Si avvicinò al letto e mi rinnovò la richiesta di denaro. Io mantenni il mio rifiuto. Il Cerruti allora, fissandomi cogli occhi iniettati di sangue, estrasse di tasca una rivoltella carica, che da due mesi non abbandonava mai, e la puntò su di me minacciosamente:

«— O lei mi dà i soldi, o io l'ammazzo!

«Mia figlia gettò un grido di terrore e nascose la testa sotto le coltri. Forse fu quel grido infantile che richiamò alla ragione il Cerruti. Riabbassò l'arma, la rimise in tasca ed uscì dalla camera sbatacchiando la porta.

«Lo incontrai due ore dopo nell'osteria e fu allora che, sempre facendo uso della rivoltella, mi disse che se non gli avessi prestato il denaro di cui aveva bisogno, mi *avrebbe mandata in cantina a tener compagnia a quell'altro, che vi sta da dieci anni.* Nel pomeriggio il Cerruti era ritornato in sè ed io ne approfittai per chiedergli spiegazione di quella strana frase. Egli, mostrandosi assai contrariato di averla detta, mi confidò in tutta segretezza che colui che gli aveva ceduto l'osteria, esattamente dieci anni fa, aveva ucciso, strozzandolo nel corridoio della cantina, un giovane biondo, dai capelli ricciuti, sui 23-24 anni. Il corpo del disgraziato giovane sarebbe poi stato sepolto nella cantina stessa vicino alla parete sinistra.

«Può constatare lei stessa — mi disse a mo' di conclusione — che qualunque cosa avvenga nella cantina, nessun rumore è udibile all'esterno».

Abbiamo detto ieri che un primo sopraluogo fatto dall'autorità giudiziaria ha rivelato, nel luogo indicato dalla Gasperini, un rialzo di terreno lungo due metri e largo poco più di mezzo metro, corrispondente cioè alla statura del corpo di un uomo adulto. Abbiamo anche descritta minutamente la caratteristica conformazione della cantina di via Bonzanigo 3. Fino a venti anni fa, quel sotterraneo era stato adibito a ghiacciaia per la conservazione delle carni macellate ed era ancora più profondo di quello che è attualmente. In seguito, per utilizzarlo come cantina, era stato riempito per qualche metro di terriccio ed erano state costruite le due scale che vi danno accesso. Questo particolare, che nel nostro caso ha grandissima importanza, dimostra come, ammettendo che un delitto sia colà avvenuto, non sarebbe stato difficile occultare, seppellendolo, un cadavere.

L'inestricabile rete tessuta dall'avvocato Cairola

L'avv. Cairola è stato nuovamente sottoposto ieri a serrati interrogatori da parte del sostituto Procuratore del Re, cav. Bellone, con risultati quasi identici ai precedenti.

Ma molti sono gli episodi a carico del Cairola, che vengono man mano affiorando, e se tutti dimostrano in quale rete di azioni truffaldine egli si fosse cacciato, alcuni attestano in lui una strana mentalità, per non dire uno squilibrio addirittura. Un particolare dei suoi rapporti con la bruna dattilografa milanese, che l'ha messo sulla strada della rovina, è appunto di tale genere. Il fatto che la ragazza è stata nel suo studio solamente alcune settimane e che in questo breve periodo egli ha dato fuoco a tutte le sue girandole amorose e sentimentali, dimostra già in lui una morbosità amatoria vera e propria. Ma c'è dell'altro. Siccome, durante le notti in cui egli non poteva tenerle compagnia, essa diceva di avere paura a star da sola, il Cairola pregava il giovanotto che era stato compagno di ufficio della signorina, e che noi sappiamo essere il di lei amico, a tenerle compagnia nel suo stesso alloggio, in una camera accanto. Come si risolvesse la vicinanza fra i due giovani, è facile immaginare; ma il Cairola credeva che i due non si vedessero neppure, il che dimostra una ingenuità veramente paradossale. Si direbbe che il Cairola in certe cose non avesse il senso della realtà.

Il cumulo delle denuncie contro di lui aumenta giorno per giorno, e aumenterà certamente fino a che non sarà ultimata la revisione delle posizioni di tutte le cause che egli trattava per conto dei suoi clienti. Pare ormai stabilito che egli avesse acquistato l'abitudine all'imbroglio, per cui è lecito arguire che in ogni pratica da lui svolta in questi ultimi tempi si celasse la manovra fraudolenta in danno dei clienti. Di uno degli espedienti cui egli ricorreva con una certa frequenza e predilezione, si ha intanto notizia precisa: ed ecco in che consiste. In caso di sentenza di condanna nei confronti dell'avversario, il Cairola esequiva detta sentenza e incassava il capitale e le spese. Al cliente però egli non diceva la verità. Anzichè vittorioso, gli faceva credere di essere perdente e di avere ricorso in Appello, rammostrandogli infatti atti di appello da lui fabbricati. Così egli si prendeva gli onorari anche di una causa fittizia, onorari che egli diffalcava dalla somma precedentemente incassata. Nè qui è tutto, giacchè sembra che il Cairola si sia anche macchiato di appropriazione indebita, non consegnando ai clienti, come era suo preciso dovere, somme di stretta pertinenza dei clienti stessi.

In tali addebiti si fanno anche non poche esemplificazioni; episodi in cui l'avvocato ha sorpreso la buona fede dei clienti sono riferiti numerosi. Così si parla di un tale che gli consegnò 50,000 lire di Consolidato incaricandolo della conversione dei titoli, e che più non vide di ritorno i suoi valori. Con arte insinuante il Cairola riuscì a farsi rilasciare da un gentiluomo della nostra città una procura amplissima, con ogni facoltà di opera in sua vece; e il risultato si fu che il malcapitato cliente ci rimise circa 350.000 lire, poichè il Cairola, a quanto si assicura, gli ha alienato degli immobili.

Alla Procura del Re sono pervenuti due «esposti», invitando l'autorità ad indagare su due episodi di natura non poco dubbia. Ecco di che si tratta. Il Cairola si sarebbe fatto consegnare da un tale ben 170.000 lire, per dar corso, diceva, ad un magnifico affare, e cioè il rifornimento d'armi alla Turchia. Ma l'unico ad essere rifornito è stato il portafoglio dell'intraprendente legale, che si sarebbe intascata la detta somma, senza che un solo fucile venisse consegnato ai turchi. Il secondo «esposto» si riferisce ad un brevetto di mitragliatrice, ed anche in questa occasione l'inventore, che si era rivolto al Cairola, ne è uscito solamente con dei danni.

Secondo una voce accreditata, il Cairola, nella smania del danaro, si sarebbe dimenticato anche dei suoi doveri ed affetti di figlio. Egli, in unione alla madre, teneva una cassetta di sicurezza presso un istituto finanziario della città, e in tale cassetta erano custoditi dei titoli al portatore, intestati alla signora. Un giorno la signora constatò che la cassetta era vuota, ed il figlio la rassicurò, dicendo che aveva egli stesso preso i titoli per farne fare una verifica presso una Banca, essendo risultato che giravano titoli falsi. Ma la povera signora i suoi titoli non li rivide più. Il figlio li aveva venduti per proprio conto.

Un altro episodio di cui si parla con insistenza è non meno grave. L'altro giorno si presentava al Convento dei Signori della Missione, in via Venti Settembre, un tale, il quale chiedeva del signor Bona, padre superiore della Comunità. Il visitatore presentava una cambiale, di imminente scadenza, per la cifra di 60,000 lire, a firma del detto signor Bona. Tosto si stabiliva che la firma apposta all'effetto era falsa. Chi poteva aver compiuto il falso? I dubbi volgono sull'avv. Cairola, al quale erano devolute molte pratiche amministrative della Comunità religiosa, ed in tal senso è stata interessata la Procura del Re.

Fatti di questo genere ne fioriscono ad ogni piè sospinto, e fino a che non sarà ultimata la revisione delle cause intraprese dall'arrestato, essi continueranno ad affiorare, più o meno veridici e precisi.

La libertà provvisoria negata all'avv. Panzarasa

La Sezione d'Accusa ha deciso ieri intorno alla istanza di libertà provvisoria avanzata dall'avv. Rinaldo Panzarasa. Come è noto, il Procuratore Generale S. E. De Sanctis, aveva concluso favorevolmente, e cioè per l'accoglimento dell'istanza, condizionando però la concessione del beneficio alla prestazione di una cauzione di 100 mila lire. Ma la Sezione d'Accusa (Presidente il comm. Testa, relatore il consigliere Petruccelli) in difformità delle conclusioni del P. G. ha respinto l'istanza ordinando sia mantenuto fermo lo stato di detenzione dell'accusato.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Telefoni: «Annunci pubblicitari» [illegible]
«Seguendo la cronaca» [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. comica Aristide Baghetti). — Ore 21: «Baciatemi» di S. Mirandi e Quasi-un. (Serata in onore di Aristide Baghetti).
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
PARCO MICHELOTTI (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 21: «A l'ombra d'un cioché» di Chiappo.
POLITEAMA ESTIVO (Giardino Cittadella). (Comp. piemontese comm. M. Casaleggio). — Ore 21: «L curà d' Roca Brusà» di Poncin e Italo Tauro.
II.a ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI — Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
CHIARELLA: Ore 21: «Lucciole della città».
DANCING MAFFEI dalle 22 alle 2,30.
CHALET: Ore 21: Spettacoli di Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

OMERSI: «Stella del cinema». Grazia del Rio (alla Clorol e Rivista Cines n. 60.
VITTORIA: «Ghosa di Shangai». M. Nalan.
ROYAL: «La squadriglia dell'aurora».
ITALA: «Rivincita di Fanny». II. Daniels.
SPLENDOR: «Koenigsmark». Ivan Petrovich.
IDEAL: Valzer d'amore e short comico son.
ALPI: «I due ladroni» (Crik e Crok).
STATUTO: «La 13.a sedia» di Veiller.
BORSA: «Robin Hood» (Douglas Fairbanks).
SAVOIA: «La carne e l'anima». Jack Holt.
AMBROSIO: «Sigfrida». Edizione sonora.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 13, 16,55, 17,50, 20: Giornale radio — 11,15: Segnalazione di alcuni prezzi di apertura delle Borse — 11,18: Musica riprodotta — 13: Musica varia — 14: Borsa di Torino — 16,20: Cantuccio dei bambini — 17: Musica ritrasmessa.
Ore 19: Comunicati dei Consorzi agrari e della R. Società geografica — 19,15: Musica varia — 19,30: Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 21: Mario Ferrigni: «Da vicino o da lontano» — 21,15: Trasmissione dal teatro alla Scala di Milano del concerto diretto dal maestro B. Molinari - Nell'intervallo, libri nuovi - Dopo il concerto: giornale radio - Risultati delle corse al trotto all'ippodromo di S. Siro - Musica ritrasmessa — 23,55: Ultime notizie.

1.a Legione «Sabaudia» 4.a Compagnia Motociclisti. — Questa sera ore 21,15, adunata obbligatoria, nella solita aula della scuola Vincenzo Troya.

1.o Gruppo Art. G. A. «F.lli Faroi». — Domenica 28 corr. ore 8,30 istruzione a Venaria Reale per le dipendenti Batterie (1.a, 5.a e 7.a partenza ore 7,15 da Porta Palazzo).

1.o Gruppo Art. G. A. «G. Facta» 10.a Batteria G. A. — Questa sera alle ore 21 precise in via Rogino 4 per comunicazioni.

6.a e 7.a Batteria G. A. — Oggi 26, alle ore 21, in corso Oporto n. 3, per istruzioni e distribuzione cartoline precetto.

Stato Civile di Torino

25 giugno 1931.

NASCITE: 9. Maschi 4, femmine 5.

MORTI: 16. Decerino Ernesto di Matteo, d'anni 13, di Torino, scolaro, corso Palermo, 77 — Peraglio Maria fu Giovanni, id. 58, di Torino, impiegata, via Cernaia, 19 — Biberi Margherita ved. Birolo, id. 79, di Stroppo, casalinga, Piazza Vittorio Veneto, 11 — Pollano Giovanni fu Giuseppe, id. 71, di Clavesana, pensionato, via Genova, 103 — Pellegrino Lorenzo fu Antonio, id. 77, di Torino, stradaiolo, via Barbaroux, 11 — Rossini Giov. Battista fu Pietro, di Genova, ragioniere, via Madama Cristina, 37 — Tarricco Antonio mar. Brigante, id. 56, di Novello, casalinga, strada Valletta, 138 — Lanfranchi Carolina fu Giuseppe, id. 44, di Pavia, casalinga, corso Valentino, 37 — Borello Olimpia mar. Vaccari, id. 77, di Moncucco Torinese, casalinga, via Monferrato, 6 — Sosso Giovanni fu Lorenzo, id. 59, di Alba, pizzaiola, via Barbaroux, 7 — Avaranco Tommaso fu Giorgio, id. 63, di Torino, sarto — Raudelia Prata Rosa fu Giuseppe, id. 63, di Biella, artista canto — Panelli Ercole fu Noè, id. 73, di Torino, impiegato — Andreis Lucia mar. Sella, id. 53, di Pinerolo, casalinga — Fusaro Maria di Giacomo, id. 6, di Corigliano Calabro.

Nati morti 1, a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La proposta Hoover

Ottimismo persistente a Londra

Londra, 25 notte.

Si sperava a Londra di aver qualche lume sulla brusca decisione presa da Hoover di capovolgere la politica americana nei riguardi dei debiti e delle riparazioni, intervistando alla stazione di Victoria il Ministro Mellon, nel momento in cui saliva sul treno alla volta di Parigi. Mellon ha accolto sorridendo i giornalisti, ma appena questi gli hanno posto domande sui recenti avvenimenti, egli si è chiuso in un mutismo completo. A tutte le domande ha risposto dicendo che non ha mai fatto dichiarazioni in vita sua, e che da questa buona regola non intende dipartirsi. Il treno si è messo in moto ed i giornalisti sono rimasti a mani vuote.

Si ha però qui la sensazione stasera che la Nota del Governo francese a Hoover non causerà ritardo alla attuazione immediata delle proposte del Presidente. I corrispondenti dei giornali inglesi a Washington riferiscono che alla Casa Bianca la Nota del Governo francese ha prodotto buona impressione ed ha contribuito, in ogni caso, a disperdere le serie apprensioni che il Presidente nutriva sul successo della sua offerta.

I debiti e il Piano Young

La Nota di Parigi, dicono questi corrispondenti, non chiude la porta alla sospensione dei pagamenti dei debiti e delle riparazioni, come sarebbe stato il caso qualora la Francia avesse insistito sul versamento da parte della Germania della porzione incondizionata delle annualità di riparazioni. La richiesta francese avrebbe stabilito una correlazione fra gli accordi sui debiti e il piano Young, che il Presidente Hoover non intende affatto riconoscere. L'adempimento fittizio da parte della Germania dei suoi impegni finanziari, in base alla formula proposta da Parigi, appare per contro accettabile a Washington, salvo qualche ritocco che, si ritiene alla Casa Bianca, sarà approvato da Parigi.

E' necessario, tuttavia, attendere che queste informazioni siano confermate, poichè è possibile che, di fronte alle precauzioni che la Francia vuol prendere per assicurarsi la continuità dei pagamenti tedeschi, l'America sia a sua volta indotta a fare altrettanto nei riguardi dei proprii crediti. Se ciò avverrà, la Francia potrà accorgersi, a lungo andare, che le sue precauzioni le costeranno molto caro. Disgraziatamente, però, costeranno ancor più caro a quelle Potenze alle quali il piano Young non attribuisce che i magri resti dell'abbondante pietanza incondizionatamente servita alla Francia. Questo timore non è apertamente espresso che dal *Manchester Guardian*, ma lo si indovina attraverso le righe di quasi tutti i commentatori inglesi.

Il *Times* dichiara oggi:

« In questo momento non sarebbe forse ragionevole attendersi una più completa rinuncia ad un diritto che è dall'opinione pubblica francese ritenuto di importanza vitale, ma al tempo stesso non si può dubitare che, dal punto di vista politico ed economico, è importante che la moratoria garantita dalla Germania sia il più possibilmente completa. Le proposte di Hoover sono del tutto estranee agli scopi del Piano Young; esse devono esser considerate come una misura di emergenza, e la loro accettazione non deve essere interpretata in alcun modo come pregiudiziale la posizione giuridica della Francia quale è fissata dal trattato di pace ».

Senonchè il *Times* si affretta poi ad aggiungere:

« Qualunque soluzione debba riservare il futuro, è certo sin da ora che i debiti internazionali devono, in ultima analisi, adattarsi alle realtà economiche. Questo è il compito che sta dinanzi a noi, e potrà dimostrarsi lungo e arduo; ma, se non altro, non si può dubitare che il Presidente Hoover ha compiuto il più importante passo che sia stato fatto dall'armistizio in poi verso la soluzione di questo problema ».

Vivo compiacimento per la Nota italiana

I corrispondenti inglesi, poi, riferiscono l'ottima impressione destata a Washington dalla Nota del Governo italiano, impressione, dicono essi, di « sorpresa e di vivo compiacimento » per la completa ed incondizionata adesione dell'Italia alle proposte di Hoover.

Oggi l'Ambasciatore De Martino si è recato dal Ministro Stimson, e lo ha assicurato che l'adesione dell'Italia alla proposta di sospensione di tutti i pagamenti non è fatta dipendere da alcuna considerazione politica. Uscendo, al termine della sua visita al Ministro degli Esteri, l'Ambasciatore ha dichiarato:

« La posizione dell'Italia, cioè la cordiale accettazione delle proposte del Presidente, è stata da me esposta al Governo americano. Questa cordiale accettazione è completa fino all'ultimo comma ».

L'Ambasciatore di Francia, per contro, si è rifiutato di parlare della sua visita a Stimson. Gli è stato chiesto se fosse ottimista, ma egli ha risposto dicendo:

« In quanto all'ottimismo, dovete piuttosto rivolgervi al segretario signor Stimson ».

R. P.

Trenta milioni in verghe d'oro da Londra a Milano

Milano, 25 notte.

Com'è noto, l'Italia viene di anno in anno ricuperando il deposito aureo fatto alla Banca d'Inghilterra a garanzia dei debiti di guerra. Lo scorso anno, furono, per esempio, restituite alla Banca d'Italia, tanto oro per settantadue milioni di sterline; quest'anno, il ricupero è stato molto inferiore: trenta milioni di oro.

La spedizione del primo carico, costituito da verghe divise in 46 casse, è stata fatta ieri a Londra e, via Basilea, l'oro è giunto stamane alle 8,35 a Milano, scortato da un agente della « Technical Transport Limited », che aveva assunto tale impresa. Alla stazione le 46 casse sono state prese in consegna da un agente di trasporti internazionali che le ha curate il trasporto alla Banca d'Italia, dove è avvenuto il controllo e la verifica del peso, alla presenza del suo cassiere.

Il volo intorno al mondo

Da Berlino a Mosca

Berlino, 25 notte.

I due aviatori americani Willy Post e Harold Gatty sul loro *Winnie Mae* sono partiti questa mattina alle ore 7,36 dall'aeroporto di Tempelhof in direzione di Mosca, per continuare il loro volo mondiale, verso la tappa di Irkutsk. Tutta la notte i meccanici della *Lufthansa* avevano accuratamente riveduto, controllato e lavato l'elegante Lockheed Vega. Il motore è stato anche accuratamente riesaminato in tutte le sue parti.

Alle 5,30 i due aviatori hanno fatto la loro riapparizione all'aerodromo di Tempelhof, per sorvegliare le ultime operazioni. Malgrado l'ora mattutina, una discreta quantità di gente si era raccolta nell'aeroporto per dare ai due coraggiosi aviatori il saluto. Erano rappresentati il Ministero delle Comunicazioni, oltre che le associazioni aviatorie della Capitale. Tutte le autorità della *Lufthansa* presenziavano alla partenza.

Post e Gatty, sebbene la sera avanti fossero abbastanza stanchi, tanto che Post si era addormentato ieri sera mentre prendeva il bagno, erano stamattina ritornati in condizioni di assoluta freschezza. Essi, appena sul campo, si sono messi a studiare, con l'aiuto di alcuni piloti della *Lufthansa* che conoscono bene la rotta per Mosca e anche oltre, le carte aeronautiche. Le condizioni meteorologiche erano promettenti: in Polonia tempo piovoso, verso Mosca tempo bello, a Mosca sole splendente. Questo bastava.

I due aviatori, all'ora stabilita, hanno preso posto a bordo: Post al timone e Gatty alla navigazione. A bordo avevano 1200 litri di benzina. Alle 7,36 in punto essi sono partiti: un piccolo aeroplano tedesco « tipo sport » li ha accompagnati per breve tempo. Prima di lasciare Tempelhof il *Willie Mae* ha eseguito alcuni giri sul campo, dopo di che ha puntato decisamente la rotta verso l'est.

Stasera poi si ha un laconico telegramma da Mosca nel quale è annunziato che alle 16,40 il *Winnie Mae* ha atterrato nella Capitale sovietica. Il telegramma aggiunge che nella serata stessa i due aviatori contavano di proseguire il volo per Irkutsk.

La partenza per Irkutsk

Mosca, 25 notte.

Gli aviatori Post e Gatty, giunti in questo aerodromo alle 16,40, dopo aver compiuto rifornimento di carburante, hanno deliberato di ripartire stanotte per Novo-Sibirsk. Essi contano di raggiungere Irkutsk nella sera di venerdì.

I meccanici che hanno ispezionato i motori assicurano che questi sono in condizioni perfette. I piloti affermano di aver fino ad ora risentito delle pessime condizioni atmosferiche incontrate. Stasera il cielo era coperto, e la temperatura soffocante.

Il battello insommergibile

inventato da un maestro di piano

La riuscita prova a Vichy - La nave, rovesciata e quasi sventrata, continua a galleggiare.

Parigi, 25 notte.

Si ha da Vichy che sono cominciati gli esperimenti di insommergibilità del battello costruito dal signor Giuseppe Charlrain, il maestro di pianoforte specializzatosi in tale materia.

Egli ha presentato per la sua esperienza una piccola nave metallica di quattro metri e venticinque centimetri di lunghezza, che offre, malgrado le sue dimensioni, tutto il profilo e le caratteristiche di una nave da guerra. Ma la lamiera della chiglia, dello spessore di 4 decimi di millimetro, non aveva potuto resistere agli urti provocati dal trasporto su un auto carro, e si era dislocata in modo che la nave, che doveva essere presentata intatta alla Commissione, era già avariata.

Gli esperimenti hanno avuto luogo ieri, a porte chiuse, in uno stabilimento, e oggi sull'Allier. Le prove odierne sono state fatte secondo un programma severissimo imposto dalla Missione presieduta dall'ammiraglio Fortant, presidente della commissione di aeronautica, e composta di ammiragli, ufficiali di marina, ispettori dei servizi idrografici, cui si era aggiunto anche il senatore Hirschauer.

Armati di sbarre da mine del diametro di 33 mm, i membri della Commissione si sono accaniti contro il piccolo battello, praticando nella chiglia e nelle opere vive breccie enormi, corrispondenti, dal punto di vista balistico, a quelle che potrebbero essere causate da obici di 600 mm. di calibro, di gran lunga superiore a quello dei pezzi più potenti in uso in tutte le Marine. I fori praticati nelle opere vive rappresentavano infatti, alla scala del modello, una breccia di sette metri e mezzo. Il battello è affondato leggermente al di sopra della linea di galleggiamento normale, ma è rimasto sempre perfettamente sull'acqua, malgrado le avarie. Quattro uomini sono saliti allora sul ponte del piccolo battello che misura metri 4,25 di lunghezza e pesa 650 kg. [illegible]

Secondo informazioni raccolte da fonte autorizzata, l'incombro risultante dall'interno del dispositivo Charlrain sul battello non raggiunge il dieci per cento in totale, e l'aumento di peso è pure inferiore al dieci per cento.

Se queste considerazioni possono, fino ad un certo punto, inficiare seriamente sulla costruzione delle navi da guerra, se è vero che il volume ed il peso hanno una importanza capitale, lo stesso non avviene nelle navi di commercio e sul piroscafo, ove la sicurezza deve essere la preoccupazione dominante. In ogni modo, è questa è l'opinione espressa pubblicamente da parecchi membri della Commissione, il dispositivo dello insommergibilità Charlrain può essere immediatamente applicato al galleggiante di idrovolanti, per i quali le condizioni dell'ingombro non hanno eguale valore: e questo sarebbe già un risultato.

La presenza dei risultati dei tentativi di distruzione praticati dalla Commissione, è stato deciso di sopprimere i tiri con armi da fuoco, che una sezione di fanteria, allineata sulla riva, doveva effettuare. Le armi portatili non potevano infatti provocare avarie così gravi come una sbarra di mine. Tuttavia, per dare soddisfazione agli spettatori, il piccolo battello, rimorchiato da un canotto, ha fatto trionfalmente un giro d'onore sul fiume.

La trasvolata oceanica di due aviatori danesi

Krefeld, 25 notte.

Gli aviatori danesi Otto Hillig e Olger Hoiriis, partiti ieri da Harbour Grace (Terranova) per Copenaghen, a bordo del monoplano *Liberty*, costruito dall'ing. Bellanca, hanno atterrato felicemente alle 17,30 di questo pomeriggio nel nostro aerodromo. Degli aviatori non si erano avute notizie fino dal momento della loro partenza, e ciò incominciava a destare preoccupazioni.

I due piloti, fatti i rifornimenti, hanno ripreso il volo, partendo da Krefeld alle 18,30. Essi contano di raggiungere Copenaghen nella notte.

Interrogati circa la causa del ritardo, i due aviatori hanno dichiarato di aver smarrito la rotta, a causa della nebbia, facendo un percorso completamente fuori programma. Infatti hanno volato sulla Spagna, che non era compresa nell'itinerario. Il prolungamento del percorso ha determinato l'esaurimento del carburante e la necessità di atterrare per il necessario rifornimento. Ciò è avvenuto in territorio spagnolo. Riforniti in breve tempo, i piloti ripartivano subito col proposito di atterrare a Berlino. Essendo nuovamente mancata la benzina, essi sono stati costretti a discendere a Krefeld.

Giunge notizia da Liberty (New York) che il dispaccio annunciante che i due aviatori danesi avevano felicemente atterrato in Germania, ripartendone poi per Copenaghen, è stato appreso con entusiasmo in quella cittadina, residenza di Hillig. In segno di giubilo, tutte le campane hanno suonato a distesa. Si sono poste in azione perfino tutte le suonerie di allarme per i pompieri, le campane delle scuole e tutte le trombe degli autoveicoli.

Minacciose sciopero di contadini nella provincia di Barcellona

Barcellona, 25 notte.

Lo sciopero dei contadini delle pianure di Llobregat e del Besos, nei dintorni di Barcellona, proclamato circa una settimana fa, e che sembrava ormai risolto, si è ieri improvvisamente aggravato a cagione dell'atteggiamento assunto da alcuni proprietari, che si sono rifiutati di accettare integralmente le condizioni dell'accordo stipulato. Gruppi di scioperanti si sono sparsi ieri mattina e stamane lungo le strade carrozzabili che conducono a Barcellona, ed hanno impedito il passaggio ai carri di frutta e verdura che andavano al mercato. Si sono verificate violenze ed un carro è stato rovesciato e incendiato.

Nella giornata di ieri, per ordine del Governatore, sono stati operati numerosi arresti. A causa di ciò lo sciopero è entrato oggi in una fase più acuta, e si teme che degeneri in uno sciopero generale dei contadini della provincia di Barcellona, il che potrebbe causare un serio perturbamento nel rifornimento di viveri della città.

Nessun miglioramento è intervenuto nello sciopero dei tessitori della vicina città di Tarrasa. Il movimento, che in questi ultimi giorni ha guadagnato in estensione, minaccia di aggravarsi per la intransigenza dei dirigenti sindacalisti.

La campagna elettorale, dopo i giorni di festa, è stata ripresa con maggiore intensità. Ieri sera hanno avuto luogo a Barcellona dei comizi estremisti e comunisti, che hanno indotto le autorità locali a prendere severe misure di precauzione. Vigorose e rigorose disposizioni sono state inoltre impartite dal Governatore civile alle autorità della provincia, perchè sia garantito il libero svolgimento delle riunioni politiche. L'ordine è stato motivato da numerosi incidenti che da alcuni giorni si verificavano in località secondarie, dove elementi estremisti impedivano con la violenza la celebrazione delle riunioni di propaganda indette da partiti diversi.

Le trattative tedesco-romene arenate per un intervento francese

Vienna, 25 notte.

Si ha da Bucarest che i negoziati commerciali romeno-tedeschi si sono di nuovo arenati in seguito, pare, a difficoltà che sarebbero state fatte dal Governo germanico. Le trattative, come è noto, si svolgono a Berlino. Il Governo romeno ha telegrafato ai proprii delegati di non apporre la loro firma fino a che il Ministero del Commercio di Bucarest non abbia esaminato dettagliatamente le nuove condizioni tedesche.

In ogni modo vi sono voci secondo le quali le difficoltà proverrebbero da parte romena, ed il Governo romeno avrebbe ritardato la firma sotto l'influenza del Governo francese che non vuole che, nel momento attuale, la Germania abbia a registrare nella politica commerciale quello che sarebbe un notevole successo.

Il Nunzio Borgoncini Duca a colloquio col Papa

Città del Vaticano, 25 notte.

Stamane il Papa ha mandato a chiamare il Nunzio presso il Quirinale, mons. Borgoncini Duca, che è giunto in Vaticano a mezzodì, e lo ha trattenuto a colloquio per tre quarti d'ora. Successivamente il Papa ha ricevuto mons. Coppo, dei Salesiani di Bosco, vescovo titolare di Paleopoli.

Parroco denunciato in Provincia di Vicenza

Roma, 25 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Vicenza: « E' stato denunziato all'autorità giudiziaria il parroco del Comune di Bovizzo, don Giuseppe Rossi, per corruzione di minorenne e atti di libidine in persona di Alessio Zanini, di anni quindici ».

Il nuovo rettorato della provincia di Bergamo

Bergamo, 25 notte.

La nuova Amministrazione della Provincia è stata costituita, con R. Decreto: cav. di gran croce Lamberto Sala, preside; cav. ing. Dino Corti, vice preside; comm. avv. Roberto Carsana, ing. Sandro Bertacchi, cav. Carlo Ferscorni, cav. uff. prof. Luigi Mazzoleni, notaio; Paola Rosa e comm. Benigno Crespi, ispettori.

L'abolizione della tassa di soggiorno a Pisa

Roma, 25 notte.

Si apprende che il Comune di Marina di Pisa ha deliberato, per dare maggiore incremento al movimento dei forestieri prodotto in questa stagione, di abolire la tassa di soggiorno.

Cacciatorpediniere inscritte nei quadri

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 21 Maggio 1931 n. 753, relativo alla inscrizione nel quadro del R. Naviglio dei cacciatorpediniere *Maestrale*, *Grecale*, *Libeccio*, *Scirocco*.

Massacro di padri missionari in Cina

Roma, 25 notte.

Telegrammi giunti da Sciangai recano che, nel pomeriggio del 15 maggio, al Convento di Cia-Yen-Veon, si presentò un gruppo di uomini, vestiti da soldati, i quali richiesero con modi gentili di conferire con i missionari e professori del seminario, che si affrettarono ad uscir loro incontro, trattenendosi affabilmente con essi.

Poco dopo, colui che sembrava comandare la banda armata, chiese ai padri dove conservavano i fucili di cui erano armati con regolare permesso. Quindi impose la consegna delle armi, allegando non si sa quale motivo di ordine pubblico. I padri, per evitare pericolose discussioni, si affrettarono a consegnare le armi.

Il Padre Tommaso Kiw, di 30 anni, ben noto per la profonda pietà, fu abbattuto con una fucilata tiratagli a bruciapelo al capo da uno dei banditi. I banditi, scavalcando il di lui cadavere, penetrarono nel convento, abbandonandosi a saccheggi. Durante questa opera vandalica, i banditi si impadronirono del padre Gabriele Hen, malatissimo, al quale imposero di caricare le armi; e poichè questi non sapeva e non poteva farlo date le sue condizioni, venne scannato con un grosso coltello, mentre il fratello Francesco Tseng, che cercava di salvare la vita al padre, riportava una ferita di coltello al collo.

Alle grida dei morenti accorreva il Rettore del Seminario, Padre Germano Lazzeri, che si dette ad offrire cibi e denari, purchè si risparmiassero le vite dei Padri.

Ma uno dei banditi, infastidito dal suo intervento, alzò bruscamente la mano armata di rivoltella lasciando partire un colpo, che fortunatamente non raggiunse il bersaglio. Frattanto i Padri sfuggiti al massacro venivano legati con i loro stessi cilici, e a due a due, con una pesante catena ai piedi, costretti a marciare nella notte attraverso la montagna, sino alla borgata di Chu-Hua-Kai.

I prigionieri sono i Padri: Lazzeri, Maggini, Zen, Lantini, Lan e Tseng. I seminaristi venivano dispersi e s'ignora la loro sorte.

Quasi contemporaneamente a questi fatti, Monsignor Ricci, accompagnato dal guardiano del Convento, giungeva all'ospedale di Chu-Hua-Kai. Non conoscendo l'invasione dei banditi egli si mise sulla strada del convento, lunga 70 leghe, portando seco carte e documenti, di cui era richiesta la vidimazione da parte delle autorità civili. Si ignora il punto preciso in cui Monsignor Ricci venne ini strato dai banditi e derubato di quanto possedeva e di tutti i documenti.

Durante la penosa marcia dei prigionieri, poichè Padre Bonaventura Zen, per la sua tarda età, non poteva più proseguire e si dichiarava sfinito, i banditi lo slegarono dal suo compagno di catena e portatolo sul ciglio della strada gli mozzavano il capo con una grossa sciabola, sotto gli occhi inorriditi degli altri Padri.

Gli esami per capisquadra degli Avanguardisti

I saggi scolastici di educazione fisica

Roma, 25 notte.

In ogni capoluogo di regione si svolgeranno, nei giorni 27 e 28 del corrente mese, gli esami dei capisquadra Avanguardisti.

I giovani candidati che sono [illegible], dopo aver frequentato i corsi preparatori, istituiti nelle varie Provincie dai Comitati dell'Opera, si presenteranno, per conseguire il grado di capisquadra, dinanzi all'apposita Commissione esaminatrice, costituita, come negli scorsi anni, di ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Nella seconda metà del mese di luglio avrà inizio, a Roma, il secondo Concorso nazionale per la formazione dei capi centuria, con la partecipazione di [illegible] allievi, scelti tra i migliori capisquadra. La durata di questo corso sarà di 40 giorni, durante i quali gli allievi rimarranno attendati.

Nel periodo del Campeggio, saranno chiamati a Roma a rapporto tutti i Comandanti delle Legioni Avanguardisti.

In questo periodo si stanno svolgendo nelle varie Provincie d'Italia i saggi scolastici di educazione fisica di fine d'anno. A tutt'oggi ne sono stati eseguiti 283, ai quali hanno partecipato 202.728 giovani. Si prevede che, quando tutti i saggi saranno ultimati, il numero dei partecipanti supererà i 700.000.

La prossima convocazione quindicinale dei dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla, che avverrà il 30 corrente, assumerà un carattere di particolare importanza. Vi prenderanno parte anche i presidenti dei maggiori Comitati comunali, tutti i comandanti di Legione, gli ufficiali e tutti i dirigenti di organizzazioni maschili e femminili del capoluogo, i membri del Patronati, i capi centuria ed i capisquadra. Saranno invitati a parteciparvi i presidi ed i professori delle scuole e anche le autorità del capoluogo. Il Presidente del Comitato farà una rassegna dell'attività organizzativa svolta negli ultimi sei mesi, esponendo sinteticamente il lavoro compiuto, in ogni singola branca, della complessa funzione dell'Opera.

Accennando alle maggiori iniziative, in via di sviluppo, che segneranno indubbiamente altre notevoli affermazioni per l'istituzione, egli illustrerà le recenti disposizioni sul divieto del cumulo delle cariche per i dirigenti dell'Opera Balilla.

La Tendopoli universitaria

Modalità per i partecipanti

Roma, 25 notte.

La Segreteria dei Gruppi Universitari Fascisti prosegue con celere ritmo alla organizzazione della Tendopoli Universitaria. A Palazzo Littorio sono cominciate ad affluire le prime inscrizioni.

Le modalità di iscrizione sono le seguenti:

La partecipazione è libera a tutti gli inscritti dei Gruppi Universitari. Quota d'inscrizione alla Tendopoli L. 30, deposito restituibile L. 25 (a garanzia di eventuali danneggiamenti al materiale consegnato). La tassa d'iscrizione da diritto:

a) documento per usufruire della riduzione ferroviaria del 70 per cento, andata e ritorno, fino a Prè S. Didier;

b) Trasporto gratuito su automezzi da Prè S. Didier a Tendopoli e ritorno;

c) Tenda Bucciantini, individuale, completa;

d) Pagliericcio con chilogrammi 5 di paglia;

e) Tre coperte di lana;

f) Tessera di Tendopoli, con carta da turismo alpino per escursioni nella zona di frontiera (concessione del Ministero dell'Interno);

g) Ad usufruire di tutti i servizi che funzioneranno a Tendopoli;

h) Ad un fazzoletto ricordo.

Le inscrizioni sono aperte dal 15 giugno al 20 luglio. Lo studente dovrà riempire l'apposito modulo ritirandolo presso ogni Gruppo Universitario Fascista o direttamente dalla Segreteria Centrale.

Scosse di terremoto nelle Marche

Ancona, 25 notte.

L'osservatorio meteorico locale ha registrato, stamane, tre scosse di terremoto fra il primo e il secondo grado della scala Mercalli rispettivamente alle 6, alle 11,14 e alle 11,29. Il movimento tellurico è stato invece avvertito con maggior intensità nella zona epicentrale del disastroso terremoto del 30 ottobre 1930 e precisamente a Senigallia, a Fano e a Mondolfo dove la popolazione, in preda a vivo panico si è riversata nelle strade. Anche in altri centri delle Marche è stata avvertita la perturbazione sismica. Non si deplorano danni.

Tragica rissa fra due fratelli conclusa con la morte della loro madre

Brescia, 25 notte.

Un tragico episodio ha portato davanti alla Corte d'Assise due fratelli responsabili della morte violenta della loro madre, colpita fatalmente mentre voleva metter fine ad un loro violento alterco.

La sera del 1° ottobre scorso, il trentaduenne Emilio Biena, ritornando da Brescia a Collio, in valle Trompia, dove insieme con la madre, Maria Narcisi, conduceva l'albergo Belvedere, seppe che durante la giornata la donna con la quale egli conviveva aveva litigato con la moglie di suo fratello Giuseppe, di anni 27, abitante al secondo piano della casa paterna. Egli salì allora dalla cognata a chiedere ragione degli insulti da essa lanciati alla sua compagna. Fra i due fratelli erano in corso anche questioni di interesse. L'Emilio era stato qualche anno in America ed al ritorno si era alloggiato con l'amante nell'albergo.

La disputa, dal bisticcio delle donne, si estese agli affari, diventando vivace, tanto che, sempre altercando, i due fratelli giunsero nel salone a terreno dell'albergo, già occupato da qualche cliente. Uno di questi, intervenuto per metter pace tra i contendenti, si buscò un pugno sul viso. L'Emilio, eccitato, si diede a fracassare le stoviglie sui tavoli e poco dopo ingaggiò un furioso corpo a corpo col fratello, mentre le donne tentavano invano di calmare i contendenti. D'improvviso, il Giuseppe, allentando la stretta in cui serrava il collo del fratello, si piegò a raccogliere un fucile da caccia deposto in un angolo della sala. Nel tempo stesso, l'Emilio apparve armato di una rivoltella che aveva tolto dal cassetto di una scrivania. Dalla pistola partirono due colpi, uno dei quali andò a vuoto, mentre l'altro raggiunse, alla tempia destra, la madre nel momento in cui, liberatasi dalla domestica che l'aveva trattenuta in cucina, era entrata nella sala per separare i figli. Senza mandare un lamento, la donna cadde fulminata.

L'Emilio, in preda a dolore atroce, andò a costituirsi ai carabinieri, confessando la grave colpa; il Giuseppe si diede alla latitanza. Oggi, alla pubblica udienza, l'Emilio si è difeso sostenendo che egli si era armato della rivoltella solo quando vide il fratello imbracciare il fucile. Ma ha detto di non ricordare di avere sparato, nè ha saputo spiegarsi in quale modo i due colpi fossero stati esplosi. Il Giuseppe, invece, ha sostenuto di essersi chinato per afferrare il fucile quando vide il fratello spianare la rivoltella contro di lui. I testi di accusa e di difesa non sono riusciti a chiarire quale delle due versioni fosse la vera, tanto la scena fu inattesa e fulminea. Il processo, che ha richiamato nell'aula una folla di valligiani, continuerà domani, essendovi ancora numerosi testi da escutere.

TEATRI

« La Traviata » al Vittorio Emanuele

Ha avuto luogo iersera la prima della « Traviata ». Dina Angelucci Stelter è stata, per canto e per azione scenica, una magnifica protagonista. Il pubblico foltissimo l'ha lungamente applaudita nelle scene di grande rilievo drammatico rese con intensa espressione. L'arioso invocante l'amore di Alfredo e l'addio del passato sono stati cantati dalla Angelucci con intensità di passione travolgente, ed hanno suscitato vive ovazioni.

Con la protagonista sono stati applauditi ed evocati alla ribalta alla fine di ogni atto il tenore Conpellotti, valoroso Alfredo, il baritono Manachini e il direttore Emilio del Monte, che ha concertato lo spettacolo con chiara sensibilità.

I calciatori della Juventus festeggiati al « Chiarella »

Ieri sera si è svolto al Chiarella lo spettacolo in onore dei calciatori juventini recenti vincitori del campionato italiano della massima Divisione. La serata lietissima è trascorsa tra vive e ripetute manifestazioni di cordialità. Un pubblico magnifico gremiva letteralmente la vasta sala; pubblico singolare perchè non costituito soltanto dagli amatori del teatro. Abbiamo infatti notato un gran numero di sportivi che, convenuti per partecipare alla manifestazione di simpatia rivolta ai calciatori, ebbero modo di gustare il grazioso spettacolo della Compagnia Za Bum.

Prendendo lo spunto da un couplet cantato da uno degli attori, gli spettatori fecero, verso la fine del primo atto, una calorosissima manifestazione agli undici campioni. Le « Lucciole della città » ebbero poi nuovo successo. Le varie scene comiche e parodistiche, eseguite con garbo e finezza da tutti gli interpreti, suscitarono ininterrotta ilarità. Pure applauditissime furono due novità introdotte ieri sera, per la prima volta, nella rivista: il duetto « Tendine azzurre », parole di Corvetto e musica del M.o Moletì — una musichetta facile e piacevole — cantato con spirito e gentile malizia dalla signorina Renzi e dal Rovere, e la canzonetta « Sartine torinesi », che pure su graziose parole di Corvetto, ha trovato nella fluida musica di Savar arguto rilievo comico e sentimentale. I battimani fioccarono così durante tutto lo spettacolo; e di fronte al pubblico allegro e divertito sarebbe stato difficile sospettare che esiste una crisi del teatro.

ALL'ALFIERI si avrà questa sera lo spettacolo in onore di Aristide Baghetti che ha scelto una delle sue migliori interpretazioni: « Baciatemi », 3 atti di Bernard Mirandi Quinson.

AL TEATRO ALL'APERTO DEL BORGO MEDIOEVALE, con un imponente « esaurito », è stato ripetuto ieri, in serata popolare, il dramma « Mistica fiamma » di F. Paolieri, rappresentato dal Gruppo Filodrammatico dell'Associazione Combattenti, che ha ottenuto nuovamente un grande successo con molti applausi anche a scena aperta.

Questa sera, a cura del Dopolavoro Provinciale, si avrà l'annunciata serata folcloristica, con dizioni di poesie dialettali piemontesi e canti di canzoni dialettali, premiate nei recenti concorsi del Dopolavoro. Il prezzo d'entrata è popolare e comprende il biglietto d'entrata per la Fiera Artigiana. I dopolavoristi hanno lo sconto del 50 per cento.

AL DOPOLAVORO FIAT, domani sabato, avrà luogo un concerto della Corale Palestrina, del gruppo corale maschile del Dopolavoro Fiat e dell'orchestra dello stesso Dopolavoro, con programma vario e interessante. Il comandante Edoardo Roggeri farà precedere una breve illustrazione.

SPORT

Nuova vittoria di Locatelli

Wuillamy battuto ai punti

Parigi, 25 notte.

Anacleto Locatelli ha fatto questa sera la sua riapparizione sul *ring* della Salle Wagram, dopo un'assenza di circa due mesi. Egli si è misurato col campione di Francia dei pesi leggeri Wuillamy in un *match* di rivincita. I due pugilatori si trovavano nei limiti dei *welters*: Wuillamy pesava Kg. 62,970, Locatelli 62,900.

Il nostro connazionale ha riportato sul francese una seconda vittoria.

Il compiacimento del Podestà per la vittoria della Juventus

Il Podestà di Torino ha inviato all'avv. Edoardo Agnelli, presidente del F. C. Juventus, la seguente lettera di compiacimento per la bella vittoria ottenuta dai calciatori bianco-neri nel campionato della massima Divisione:

« Egregio Presidente, Mi riesce sommamente gradito di esprimere a V. S. Ill.ma il mio vivo compiacimento per la bella vittoria riportata dalla Squadra Juventina e per il prezioso campionato conquistato dopo una brillantissima serie di affermazioni della sua efficenza, del suo stile e del suo valore. Alla Juventus, alla sua Squadra, che hanno dimostrato come anche in questo campo la Città nostra non sia a nessuna seconda, porgo i più sinceri rallegramenti.

« Con particolare considerazione. Il Podestà: F.to: *P. di Revel* ».

L'A. S. Roma ed il Genova 1893 così hanno telegrafato:

« *A. S. Roma*. — Vostro provato valore ha reso vano nostro accanito inseguimento. Accettate le più vivissime congratulazioni per ambita mèta raggiunta ».

« *Genova 1893*. — Vogliamo essere tra i primi a congratularci per ambito titolo degnamente conquistato da vostra squadra coi fummo antagonisti sportivi ai primordi. Aspireremo sempre incontrarci quali avversari cortesi e ammiratori ».

La Segreteria del F. C. Juventus comunica: « Mercoledì 1° luglio, alle ore 20, avrà luogo, al Ristorante Parco del Valentino, un banchetto in onore dei giocatori juventini. La riunione avrà carattere intimamente famigliare, e sarà riservata ai soci e supporters bianco-neri. Le quote d'adesione (L. 30) si ricevono, sino a lunedì sera 29 giugno, presso la segreteria della Juventus in via Bogino 12 ».

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 25, notte.

Mercato attivo con quattro milioni di vendita. Il tasso del denaro è rimasto al 1,50 % durante tutta la giornata. Apertura ferma, chiusura irregolare con tendenza al ribasso. Le azioni ferroviarie perdono da 1 a 3 punti. Per contro i titoli del rame sono apparsi sostenuti. Gli altri valori hanno subito lievi ribassi frazionali.

Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 %	99 7/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	95,00
Id. id. 7 % 1937	100 1/8
Città di Milano 6,50 % 1952	88 —
Città di Roma 6,50 % 1952	89 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	91,75
Id. id. senza warrants	87,75
AZIONI	
Italian Superpower	4 —
Pirelli	100,25
American Can	100,75
American Radiator e Standard S.	15,25
American Telephon e Telegraph	179 —
Consolidated Gas	87,25
Eastern Kodak C. of New York	134 —
General Electric	44,25
General Edison	30 —
General Motors	36,75
International Harvester C.	46 1/8
Johns Manville Corporation	54,75
Kennecott Copper	22 5/8
Montgomery Ward	21,25
National Biscuit	64 1/8
New York Central Ry	95 5/8
North American Co	70,25
Procter-Gamble Company	65 —
Radio Corporation	19 —
Standard Brands Inc	15 3/8
Standard Oil of N. Jersey	40,75
Texas Gulf Sulphur	35 3/8
United Corporation	21 1/8
United States Steel	[illegible]

Londra, 25. — La possibilità di una accettazione da parte dell'America delle controproposte francesi in materia di sospensione dei pagamenti di debiti e riparazioni e una nuova ripresa ascendente delle quotazioni sul mercato di Wall-Street, hanno infuso nuovo ottimismo allo Stock-Exchange ove notevoli rialzi si sono avuti in quasi tutte le sezioni. Hanno guadagnato terreno i fondi statali inglesi e quelli brasiliani. Forti rialzi si sono avuti inoltre nelle azioni minerarie. Snia Viscosa 6,6-7,6. Courtaulds [illegible]: preferenziali 16-67; ordinarie 10,50-7,10; ordinarie B 10-11.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. - 1931: giugno 5,34, luglio 5,33, agosto 5,37, settembre 5,40, ottobre 5,41, novembre 5,47, dicembre 5,51; 1932: gennaio 5,55, febbraio 5,59, marzo 5,64, aprile 5,67, maggio 5,71, giugno 5,74, luglio 5,77, ottobre 5,83, dicembre 5,90; 1933: genn. 5,95. Futuri egiziani tend. molto sostenuta: Sakela Fully Good Fair: luglio 8,11 settembre 8,27, ottobre 8,37, novembre 8,44; 1932: genn. 8,56, marzo 8,73, maggio 8,88. Upper F. G. F.: luglio 6,42, settembre 6,57, ottobre 6,63, novembre 6,56; 1932: gennaio 6,66, marzo 6,77, maggio 6,88.

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 5,36; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,90; id. Upper id. 6,45; M. G. Surtee F. G. F. 4,90; M. G. Broach 4,35; American Sind Punjab 4,21; M. G. G. Oomra 3,96; M. G. Bengal 3,76; M. G. Scinde 3,76. Importazioni della giornata: balle 3000.

New Orleans, 25. — Disponibili Middling 9,71. Futuri: luglio 9,71-73, ottobre 10,14-15, dicembre 10,36-37; 1932: gennaio 10,46, marzo 10,79, maggio 10,90.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — **Fiatti Valentino**, latteria in Lombriasco, d'ufficio, sent. 23 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore rag. Ferroglio Pietro, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 22 luglio ore 10. — **Benvenuti Maria Benedetta nata Chapel, Chapel Giuseppina, Calcia Maria Giovanna nata Chapel**, componenti la ditta « **Maison Jean Chapel** », modisteria in pellami e affini, piazza Statuto 13, ist. propria sent. 23 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. comm. Carla Giovanni, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 11 agosto ore 9,30, attivo L. [illegible], passivo L. [illegible]. — **Gamerro Vincenzo** ditta « Casa dell'ottone » via Cernaia 8, ist. propria, sent. 23 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Bianco Arnaldo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 11 agosto ore 9,30 attivo L. 87.803,65, passivo L. 148.507,30. — **Ammirati Antonio**, ditta « Casa dell'acqua minerale naturale », via S. Francesco d'Assisi 7, d'ufficio per esito negativo moratoria concordato preventivo, sent. 23 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. avv. Andreis Luigi, giorni 30 produz. tit., verifica crediti 20 luglio ore 10. — **Carnero Irma**, formaggi, Avigliana, ist. cred. sent. 24 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. rag. Ottolenghi Bonaparte, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 8 agosto ore 9,30.

MILANO: Francesco Grillo, calzature, via F. Lippi 25 R. cur. avv. Lorenzo Rota Rossi — Soc. Anon. Industriale Ambrosini, via P. Umberto 27, cur. rag. Ernesto Negroni — Angelo Taratti, pellami, corso Genova 12, cur. dott. Luigi Brughera. — BERGAMO: Giuseppe Lancarotti, Costa Monti; cur. macca. — BRESCIA: Alberto Cominelli fu Battista, carbone e generi alimentari, Gargnano; cur. avv. Luigi Sarlori — Alessandro Arcari, falegnameria (P. F.): comm. giud. rag. Carlo Gargano. — CREMONA: Giuseppe Lanzi, granaglie, Genestardio; cur. avv. Guido de Cegei — Luigi Musa, Pieve Terzagni di Pescarolo; cur. avv. Mario Ferrari. — FIRENZE: Giulio Cerrarelli, cereali, Limite sull'Arno; cur. avv. Vincenzo Isaballo — Andrea Ciampi mac. Sancini, trattoria (P. F.): comm. giud. cav. Francesco Giorlani — Giulio Ricci, oggetti artistici (proposta concordato preventivo al 40 %): comm. giud. rag. Tommaso Braccioni. — GENOVA: Enrico Ciprini: cur. rag. Mario Beretta — Giovanni Roncato di Giuseppe, cur. rag. Ernesto Danuo. — NAPOLI: Raffaele Agnoni di Giuseppe, calzaturificio; cur. avv. Giuseppe Ruggiero — Giovanni Dore, cur. avv. Carlo Silvia Gallotti — Valentino Rossi di Angelo e Bruno Frattini di Arturo: cur. avv. Salvatore Amitrano — Carlo Bruno fu Francesco, cur. avv. Carlo Salvia Gallotti — Pasquale Ciccariello, tessuti: cur. avv. Gennaro Ferrente — Ciro De Luca fu Francesco, Portici: cur. avv. Diavincenzo Meola — Adriano Dumoblet fu Carlo, filati di seta artificiale: cur. avv. Pietro Coppola — Vincenzo Puglia di Salvatore: cur. avv. Vincenzo Ferrari — Vincenzo Ruocco fu Vincenzo: cur. avv. Vincenzo Ferrari — Nicolangelo Sessa, noleggio automobili: cur. avv. Diavincenzo Meola — Vincenzo Celentano, falegnameria (P. F.): comm. giud. avv. Mario Corsale. — PADOVA: « A.R.S.A. » Agenzie Riunite di Materiali e Accessori, ditta (proposta concordato preventivo al 40 %): comm. giud. dott. Mario Procrato. — PESCARA: Alessio De Gregorio, S. Valentino: cur. avv. Filemo Nanni — Silvestro Di Lucio fu Ruggiero, Pianella: cur. avv. Antonio Vaccarella. — VICENZA: Teodoro Conte Zizola, tessuti, Bassano del Grappa: cur. avv. Valentino Rossi — Umberto Franchini, sartoria: cur. rag. Igino Zanaro — Riccardo Organo mercerie, Valdagno: cur. avv. Alessandro Sezzala. (dal « Sole »).

LA TEMPERATURA

25 giugno 1931.

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica ore 9: 741
Temp. min. notte dal 24 al 25 +17
Temp. massima del giorno 25 + [illegible]
La giornata di ieri: temporale.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	cielo	mare
Roma	31	19	coperto	legg. m.
Milano	31	19	¼ cop.	
Genova	[illegible]	[illegible]	coperto	agitato
Venezia	30	19	sereno	calmo
Firenze	30	[illegible]	¼ cop.	
Ancona	[illegible]	21	coperto	legg. m.
Bologna	[illegible]	21	¼ cop.	
Napoli	33	23	coperto	calmo
Taranto	31	24	coperto	legg. m.
Palermo	31	[illegible]	coperto	legg. m.
Catania	30	[illegible]	¼ cop.	legg. m.
Cagliari	31	[illegible]	coperto	mosso
Tripoli	28	[illegible]	¼ cop.	legg. m.
Messina	34	[illegible]	coperto	calmo
Trieste	30	[illegible]	¼ cop.	legg. m.
Trento	30	19	sereno	
Fiume	30	[illegible]	coperto	legg. m.
Bari	27	18	coperto	calmo
San Remo	[illegible]	19	¼ cop.	legg. m.
Bengasi	29	20	sereno	legg. m.
Rodi	28	21	sereno	legg. m.

Previsioni

Roma, 25, notte.

Situazione barica: la depressione segnalata ieri sull'Europa centrale ha oggi il centro sulla Polonia e forma saccatura sull'alta Italia. L'anticiclone atlantico copre l'Europa occidentale dalla Scandinavia alla penisola Iberica con nucleo sulle isole britanniche.

Probabilità: i perturbamenti del tempo si limiteranno in gran parte all'Italia superiore dove qua e là si produrranno temporali specialmente sulla Venezia, sull'arco alpino e sulla Liguria. Qualche temporale potrà aversi anche nell'alto e medio Appennino e sul medio versante Adriatico; qualche pioggerella sul medio versante tirrenico. Sulle isole il cielo sarà piuttosto nuvoloso, particolarmente sulla Sardegna. Ovunque spireranno venti meridionali con prevalenza di libeccio, quasi forti sull'alto versante tirrenico e sul medio Appennino, deboli o moderati altrove. Sempre elevate saranno le temperature; salvo qualche sbalzo sulle zone alpine. Tirreno e Jonio mossi, leggermente mosso l'Adriatico.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

COMITATO PROVINCIALE DEL TURISMO

nella Provincia di Aosta

Villeggianti, Turisti, Alpinisti, visitate la bella Valle d'Aosta ed il ridente Canavese. Ufficio Informazioni: Piazza Carlo Alberto, N. 13 - Aosta - Telef. N. 95

COGNE

metri 1534

RARA BELLEZZA DELLE STAZIONI CLIMATICHE ALPINE ITALIANE. Ai piedi dell'imponente MASSICCIO DEL GRAN PARADISO (unico Gruppo tutto in territorio Nazionale). Centro escursionistico di prim'ordine - Estese pinete - Passeggiate nel PARCO NAZIONALE « GRAN PARADISO » rinomato per la rarità della fauna e flora.

ENTE AUTONOMO DI CURA CON UFFICIO INFORMAZIONI

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
BELVEDERE	U. Cuneaz
CHATEAU ROYAL	M. Cocito
CHALET PAVILLON LICONI	C. Viatti
GRAN PARADISO	G. Raletto
GRIVOLA	Frat. Gerard
LONDRA	G. Gillavod
STELLE ALPINE	E. Perret
CASCATE (Ristor.-latteria) (Lillaz)	L. Gerard
COGNE (Ristorante con alloggio)	S. Burzio
DUCLER (Ristor.)	A. Ducler

Ditta Trieste - Uffici in Aosta e Cogne. Autoservizi postali in coincidenza con i treni (Aosta) - Servizi quotidiani di Gran turismo per le varie pittoresche località della Valle - Noleggio di rimessa.

VALTOURNANCHE

m. 1524

RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE AI PIEDI DEL CERVINO

ALBERGHI (per ordine alfabetico)

Nel Capoluogo e dintorni	Nella Conca del Breuil (m. 2000)
Alpi	Monte Cervino
Mont Fleuri	Pensione Cime Bianche
Meynet	Nella Conca di Cheneil (m. 2097)
Royal	
Viaggiatori	Pensione Carrel

Prezzi ribassati - Sconto del 15% fino al 20 luglio ed oltre il 30 agosto - Appartamenti per villeggianti - Posta, telegrafo, telefono - Dottore e farmacia - Campi di tennis.

Autotrasporti: Ditta [illegible] di Châtillon.

Part. da Châtillon: ore [illegible] 17, 19,30. Part. da Valtournanche: ore 6, 10,30. Corsa giornaliera per trasp. bagagli.

Per notizie rivolgersi all'Ufficio Informazioni locale (telefono n. 5).

COURMAYEUR Metri 1224

Alla base dei Ghiacciai del Monte Bianco

La REGINA delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	Peraldo
CENTRALE	Achilli
EXCELSIOR	Bertliod
GAY	Gay
MIRAMONTI	Ottoz
MODERNE	Bevilacqua
MONT BLANC	Bochatey
PURTUD	Brocherel
ROMA	Parigi
ROYAL	Bertolini
SAVOIE	Paligax
UNION	Beghelli
VITTORIA	Radaelo

Acque minerali: Vittoria e Regina.

Autoservizio postale e cumulativo da Pré-Saint-Didier per Courmayeur e per La Thuile, Piccolo San Bernardo, Bourg-Saint-Maurice (Savoia), in coincidenza colla Ferrovia a Pré-Saint-Didier. Servizio quotidiano di Gran Turismo, « Giro del Monte Bianco » in 2 giorni (Courmayeur, Chamonix, Gran San Bernardo, Courmayeur). — Società Anon. Tosco, Autotrasporti, con uffici in Aosta, Pré-Saint-Didier, Courmayeur e La Thuile.

Ente Autonomo di Cura con Ufficio Informazioni.

OCCHIALE PARASOLE Persol BERRY TORINO PIAZ. S. CARLO

GRESSONEY

Già soggiorno di S. M. la Regina Margherita, al piedi del massiccio del Monte Rosa (alt. 4633). Stazione climatica, di cura e alpinistica. Centro di passeggiate, escursioni e ascensioni sui ghiacciai del Monte Rosa. Passaggi in Valsesia dai Colli Olen e Valdobbia; Ayas dai Colli Pinter, Bettaforca e Ranzola; Zermatt, Colle del Lys.

GRESSONEY-TRINITE' (alt. m. 1637) ALBERGHI (in ordine alfabetico): Bastor: Thedy - Miravalle: Netscher ved. Curtaz - Monte Rosa: Peretto - Nord: (Trattoria con alloggio) Rosio - Thedy: Fratelli Busca. GRESSONEY-ST.-JEAN (alt. m. 1385) Belvedere: (Trattoria con alloggio) Follis - Delapierre: Delapierre - Nord: Curtaz - Liskamm: Fratelli Busca - Stelle Alpine: E. Jud ved. Pastorelli - Stella (Champsil) (Trattoria con alloggio): Vioi. Servizio automobilistico in coincidenza ai treni - Concessionario: Antonio Liscoz, Ponte S. Martino - Telefono - Telegrafo - Farmacia - Medico. - Per informazioni rivolgersi all'ENTE AUTONOMO DI CURA E TURISMO.

Gr. Hôtel Mont Nery

ISSIME

(Gressoney) Metri 1000 s. m. PRIM'ORDINE

Rapp.: A. & G. Zoli.

ANTEY (Aosta)

(Valtournanche)

Albergo « MON REPOS » (m. 1066 s. m.)

Splendida vista sul Cervino - Posizione magnifica non ventosa - Cucina casalinga - Trattamento famigliare - Pensione da L. 25 a L. 30. Prenotarsi

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)

(Val d'Aosta, altitudine 1338)

GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL

VERRES - Albergo Stazione

Massime facilitazioni per famiglie e per lunghi soggiorni - F.lli BURZIO.

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1338 m. - Soggiorno splendido. Antico ALBERGO ITALIA, camera e pensione completa lire 18 (in Agosto lire 22) comprendente colazione, due abbondanti, squisitissimi pasti con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento ottimo famigliare. VIQUERY ADOLFINA.

CHAMPOLUC

(Aosta - m. 1570)

HOTEL MODERNE

nella posizione più soleggiata - Rimesso a nuovo - Acqua corrente nelle camere - Posta, telegrafo, telefono nell'Albergo - Prezzi ribassati, speciali per Luglio e Settembre.

AYAS-PERIASC (Aosta) m. 1500

Alberghi:	Proprietari:
MONTE ROSA	BECHAZ
ZERBION	ROLANDIN
CIME BIANCHE	MALANOTTE

La migliore posizione della Valle di Ayas - Vista ghiacciai del Monte Rosa. Condizioni per lungo soggiorno. Stazione climatica, Garage e Bagni.

BERRY - APPARECCHI Fotografici DI FIDUCIA

Pré S. Didier

AOSTA (m. 1010 s. l. d. m.)

Linea Ferroviaria Aosta-Pré-S.-Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali Radio-attivi - Temperatura naturale 36° C.

Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.

ALBERGHI (per ordine alfabetico):	
GRAMMONT	Con. Vigitello
LONDRA	Con. Porro
MONTE BIANCO	G. Perino
PLASSIER	Boccassino
UNIVERS TERME	Cav. Orset
VITTORIA	Correl

Autoservizio giornaliero: Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta - Bagni - Appartamenti - Villini mobiliati. — Rivolgersi: ORSET PLASSIER.

PRE' SAINT-DIDIER (Alt. 1010) AOSTA

PENSIONE ALPINA

Vicinissima a Courmayeur — Vista incantevole sul Monte Bianco — Pensione da lire 20 — Nel stabilimento presso Bagni caldi ferruginosi radio-attivi, tennis, telefono, radioaudizioni. Vasta pineta, garage, acqua corrente, terrazzo per bagni di sole. — Centro escursioni. — Servizi automobilistici per ogni destinazione. LA DIREZIONE

TERME DI VINADIO

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo), m. 1300 s. m. Paesaggio incantevole - Centro escursionistico (servizio guide) - Stazione termale climatica - Antica sorgente minerale - Stufe e fanghi da 49° a 68° centigradi di calore naturale - Idroterapia - Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi.

Cure: Uricemia, artriti croniche, postumi di traumi, gola, naso, orecchi. - Consulente e direttore sanitario: Prof. Comm. Dottor Ernesto Pesci, primario dell'Ospedale di San Giovanni di Torino, docente nella Regia Università di Torino; Consulente: Prof. Dott. Comm. Eugenio Delfino, primario dell'Ospedale Civile di Cuneo; Sanitario residente: Dott. Ernesto Mercandino di Torino.

Apertura 20 giugno

GRAND HOTEL

300 camere con acqua corrente - Grande parco - Saloni concerto - Sale da ballo - Posta e telegrafo.

Pensioni:

Giornaliera di lusso: a convenirsi
" di I classe L. 30
" di II classe L. 25

Facilitazioni per famiglie e comitive.

Servizio automobilistico quotidiano per le Terme di Vinadio in partenza dall'Albergo Genova in Cuneo, via Roma, 37, alle ore 16; prezzo L. 20 per il percorso. — Servizio d'autobus alla Stazione. — Per informazioni rivolgersi al nuovo concessionario: CHIESA EDOARDO, Proprietario Albergo Genova in Cuneo, via Roma, 37. - Telefono 2-60.

BRIGA - 812 m. (Alta Roya Cuneo)

Stazione - Ferrovia elettrica 3 ore da Torino

GRAND HOTEL MIRAVALLE

Prim'ordine - 100 letti - Bagni - Comfort - Saloni trattenimenti - Giardino - Parco - Sorgente minerale - Tennis - Pensione media lire 35.

TENDA

La più alta stazione della Valle Roya. Clima asciutto.

HOTEL NAZIONALE

[illegible] ordine - [illegible] letti - Ristorante - Acqua corrente - Pensione da L. 30. Chiesa - Medico - Farmacia.

SAN DALMAZZO DI TENDA

GRAND HOTEL

Il più confortevole della Regione. Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Salone per trattenimenti - Parco - Pensione da L. 18.

LIMONE PIEMONTE (alt. m. 1000) Hôtel Excelsior (ex BENEDUSI) Prim'ordine, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Camere con bagno - Ristorante cucina rinomata, grande Hall, saloni di lettura, di bridge. Bar. Casino, Dancing. Tennis, grande terrazzo. Ideale per cura d'aria e riposo - Tel. n. 2 - A 2 ore da Torino, San Remo, Nizza Mare.

GARESSIO

(CUNEO)

MIRAMONTI - Grand Hôtel

Alt. 750 m.

APERTO 15 MAGGIO - delizioso soggiorno estivo. Nuovissimo. — La perfezione del comfort moderno. Tutte le camere con acqua corrente. Bagni privati ed appartamentini. Garage. Tennis. Orchestra. — Riduzioni speciali per famiglie.

CURA dell'ACQUA di S. BERNARDO

Stessa casa: Albergo San Bernardo, casa di vero riposo a 1050 m. s/m.

ALTA VALLE DEL PO

Linea Torino P.N.-Bricherasio-Barge

CRISSOLO

Altitudine m. 1333 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alla Sorgente del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino, Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Natale Masera).

Partenza Torino P. N. ore 6,45, 17, 18
Arrivo a Barge ore 8,30 e 18,15.
Arrivo a Crissolo ore 11 e 20.

Alberghi	Proprietari
CORONA	G. PERRONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
EDELWEISS	M. NICOLA
POLO NORD	F. PUTTO

m. 820 PRADLEVES (Km. 25 da Cuneo)

Grande Albergo del Castello

Ristorante Pensione

Soggiorno ideale - Comfort moderno - Sport - Tennis - Bocce - Bigliardo - Giardino - Passeggiate - Gite - Escursioni - Autoservizio - Garage - Servizio sanitario. Propr.: Carlo Durando.

TORRE PELLICE

GRAND HOTEL BELLEVUE

Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni confort - Grande Parco - Garage - Telefono - Tennis.
Propr.: M. Michelin ved. E. Maccolini.

MONCENISIO

Hôtel Rocce Bianche

Ristorante - Pensioni. Casa di rinomata distinzione - Aperta tutto l'anno - Acqua calda e fredda. Informazioni presso gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo.

MONCENISIO

HOTEL POSTA

Aperto da Maggio a Novembre - Servizio automobilistico in coincidenza col servizio francese. Acqua corrente calda e fredda. Scelta cucina. Esclusività trota del lago.

Direttore: Sibille Pietro — Prop.: Favro

Albergo Ristorante Nazionale

SALSOMAGGIORE

Situato in posizione amena arieggiata con giardino. Camere arredate completamente a nuovo. Casa raccomandata per famiglie. Cucina diretta dal proprietario. Pensioni da L. 25 a L. 35, camera compresa - Garage - Telef. 74-11.

VILLARETTO-ROURE (Val Chisone altit. m. 1000)

ALBERGO VIAGGIATORI

Rimesso a nuovo - Acqua corrente - Bagno - Posizione incantevole fra pinete - Giardino - Cucina e trattamento signorile - Garage - Fermata automobili Torino-Briançon davanti Albergo - Pianoforte - Posta e telegrafo. Prop.: Attala-Gatazingari.

VILLARETTO-ROURE Valle del Chisone (Altitud. m. 1000)

Albergo MONTE MALVICINO

(Aperto tutto l'anno)

Posizione incantevole - Prezzi miti - Acqua corrente - Bagni - Riscaldamento centrale - Garage - Parco - Fermata auto-servizi lusso: Torino-Briançon, davanti all'albergo. Gerente-proprietario: A. LAURENT.

FENESTRELLE - Val Chisone

1150 s. m.

Posta - Telegr. - Medico - Farmacia

Appartamenti mobigliati

Alberghi: TRE RE - Telefono N. 4 / ROSA ROSSA Tel. pubblico

RUA' DI PRAGELATO
Alta Val Chisone - M. 1524 s/m.

ALBERGO ASSIETTA

già Hôtel Vittoria

Aperto dal 1° Giugno al 30 Settembre. Completamente arredato a nuovo - Acqua corrente in tutte le camere - Bagno - Pensione famigliare - Prezzi miti - Garage.
FRANCESCO BLANC, Propr.

COLLE DI SESTRIERES Alt. 2035 presso Cesana Torinese

Grande Albergo SESTRIERES

Casa di prim'ordine, acqua corrente calda fredda in tutte le camere. Telefono - Fonotelegrammi - Stazione part. arr. Auto-servizi lusso SAPAV.: Torino-Briançon-Oulx. Prezzi speciali per famiglie.
FOSSETTO, propr.

VALLE DI SUSA

CESANA Torinese (m. 1350)
Albergo CHABERTON
CLAVIÈRES (m. 1760)
Albergo ROMA
Soffietti

Sauze d'Oulx (Alt. m. 1509 s/m)

ALBERGO MIRAVALLE

è la migliore posizione ed il più grandioso panorama della Valle - Servizio Auto-Corriera con Oulx.

VILLA CLOTES (Altitudine m. 1730)

Sopra SAUZE D'OULX, fra grandiose pinete - Albergo - Ristorante - Pensione - Comodità moderne - Automobile alla stazione di Oulx (km. 6) - Pittoresca strada automobilistica con panorama meraviglioso - Maggio-luglio raccolta narcisi e rododendri.

BEAULARD m. 1200 s. m.

Delizioso villaggio alpino a 100 [illegible] Stazione F. S. linea Modane
Albergo Ristorante VITTORIA
recentemente ampliato. Impianto igienico moderno. Distinto ambiente famigliare. Trattamento signorile. Scelta cucina. Prezzi miti. Giuochi bocce. Tennis. Garage.
Propr. DEBUTTI Giuseppe.

BARDONECCHIA 1300 m. s. m.

PALAZZO FREYUS HOTEL

Tutto confort. Appartamenti con bagno. Ascensore. Facilitazioni. Pensioni in giugno-settembre.
La Direzione.

GRAVERE-SUSA (Altitudine m. 750)

ALBERGO ARNODERA

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine — Stazione d'accesso: MEANA.

STRESA BORROMEO

Albergo-Ristorante Moderno

Vasti saloni - Servizio alla carta - Pensione lire 30 - Prezzi speciali per comitive e Dopolavoro. Comfort moderno.

OLLOMONT

Alta Valpelline d'Aosta, m. 1335

Verde conca con magnifico sfondo catene Mont Vélan e Gran Combin — Centro escursioni — Splendide pinete. ALBERGO ITALIA, interamente a nuovo — Bagno — Prezzi modicissimi.
Propr.: Coniugi DIEMOZ.

ALBERGO ALPINO
DONDENA-CHAMPORCHER
(metri 2200)

Ufficio Posta e Telegrafo nell'albergo - Cucina alla casalinga - Servizio famigliare - Pensione ribassata Luglio e Settembre - Posizione incantevole. - Prenotare
Propr. Perruchon Edoardo
DONDENA (Champorcher)

Berry OTTICA CINEMA TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

S. PELLEGRINO (Bergamo)

La celebre stazione di cura della Val Brembana

HOTEL REGINA già Palazzolo

80 camere - Acqua corrente calda e fredda - Cucina rinomatissima - Vitto speciale per la cura - Parco.
G. PETAZZI e FIGLIO.

Berry APPARECCHI FOTOGRAFICI TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

HOTEL LAIGUEGLIA sulla spiaggia

LAIGUEGLIA

La migliore spiaggia della Liguria - Grand Hôtel - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Concerto serale - Cucina famigliare. - Pensione da L. 25 — Propr.: F.lli GASTONE.

ALBISSOLA MARINA

BAGNI DI MARE

Acqua purissima - Sabbia finissima
Alberghi e tutti comfort moderni.

SAN REMO

Hôtel Villa Italia

Centrale, il più vicino alla spiaggia. Modernissimo — Acqua corr. calda e fredda — Ristorante in giardino — Cucina accurata — Garage — Prezzi miti.

"LIGURE"

Grande Albergo 150 camere - Ristorante - Caffè - Bar - Ampio garage - Il miglior ritrovo di Torino.

VISITATE LA REGAL

TORINO

« nel festante cerchia delle grandi Alpi »

MAJESTIC HOTEL

STAZIONE PORTA NUOVA

Modernissimo. Il più frequentato da Commercianti e Industriali.

HOTEL SUISSE

e TERMINUS Via Sacchi, 2

Tutti conforts - Hôtel per famiglie.

HOTEL SITEA

Via Carlo Alberto, 23

140 camere — Ogni confort.

HOTEL du NORD

Via Roma 34, Torino - Acqua corrente

Pranzo L. 13,50: antipasto assortito e minestra, piatto del giorno guarnito a scelta, frutta e formaggio, servizio e vino compresi.
10 tagliandi per colazione L. 75.
PENSIONE CON O SENZA CAMERA A CONVENIRSI

ALAGNA SESIA 1205 m.

Grande Albergo delle Alpi.

Completamente rinnovato - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Sale bagno - Sale e salotti - Bigliardo - Radio - Due tennis - Ambiente distinto - Facilitazioni pensione lungo soggiorno o luglio - Telefono N. 3. Ferraris, propr.

ALBERGO e PENSIONE ALPINA

CA' DI JANZO (1360) VALSESIA

A mezz'ora da Riva Valdobbia per comodissima mulattiera - Clima saluberrimo - Pinete - Ogni comfort - Posta all'Albergo. Ved. Favre, Propr.

BACENO - Valle Antigorio

Da Domodossola Km. 16 - Splendido soggiorno estivo - Centro di escursioni per Cistella - Devero - Cascata Toce.

NUOVO ALBERGO RISTORANTE ISOTTA

Tutti i comforts - 40 camere - Sala di lettura - Bar - Veranda - Giardino - Prezzi modicissimi - Agevolazioni per famiglie — Nuova Direz.: R. ROSSI.

BORDIGHERA

Hôtel du Parc

modernissimo, grandioso giardino, il più vicino alla grande spiaggia ed al nuovo Kursaal. Prezzi modici. Pensioni L. 35. Stessa Direzione Hôtel du Nord - Torino.

Loano (Bagni)

Hôtel Villa Chiara

Sul mare - Spiaggia propria, tutti i comforts - Acqua corrente — Tennis - Prezzi moderati —

SAN REMO

Hôtel Umberto I

Vicino alla spiaggia - Pensione completa lire 30 al giorno, cabina compresa - Trattamento di prim'ordine.

VALPRATO CANAVESE
(altit. 1100 s. m.)

Pensione Ristorante Jarnea - Nuovissimo, tutti i conforts - Prezzi miti.

VICO Canavese (alt. 800 s. m.)

ALBERGO UNIVERSO

Rimodernato - Massimo confort
Prezzi miti.

MARGONE USSEGLIO Altitudine 1414

Grande Albergo Alpestre

Tutti i comfort - Trattamento di primo ordine - Garage.
Proprietario: Giuseppe Gibrario.

Persol OCCHIALI PER MONTAGNA TORINO BERRY P.S.CARLO

COLLE ISARCO (Alto Adige) 1100 m.

Hôtel Pensione [illegible]

La più bella posizione - 2 giardini ombrosi - Ottima cucina - Ogni comodità moderna.

Prezzi pens.: giugno 30-40 lire
" " luglio-agosto 40-55 "

Berry OTTICA RADIO TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

ALASSIO - HOTEL ALFIERI

Inaugurato nel 1920 ed ingrandito nel 1928. Acqua corrente calda e fredda. Lift. Camere con bagno privato e W. C. Pensione da L. 35. Propr. Cordero del Restaurant Alfieri di Nice.

SAN REMO

Hôtel Beau Séjour

modernissimo.

Grande giardino vicino mare.

Garage - Prezzi ridotti periodo estivo.

SAN REMO

HOTEL PARADISO

Magnifica posizione a 50 metri dal mare - Sul giardino - Acqua corrente - Garage - Tariffa ridotta.
F.lli Galeni, Propr.

CARAMELLE

BARATTI & MILANO

TORINO

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del

BIELLESE

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE CURE FISICHE MODERNE impianti completi di terapia fisica.

ANDORNO — a 600 m. sul mare. Apertura 1° giugno — Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAJ.

GRAGLIA — a 822 metri sul mare — Apertura 1° luglio — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: Dott. Prof. Comm. C. ROASENDA.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

ALTA VALLE DEL CERVO (Biellese)

Ferrovia Elettrica BIELLA-BALMA Servizi Automobilistici FOSSATI

Deliziosi Centri di Soggiorno e Turismo Alpino

S. PAOLO CERVO	(alt. m. 800)	Ristor. ASMARA con alloggio
CAMPIGLIA CERVO	(alt. m. 800)	Albergo JACAZIO
ROSAZZA	(alt. m. 900)	Albergo GRAGLIASCA
PIEDICAVALLO	(alt. m. 1040)	Albergo MOLOGNA

OROPA BAGNI 1060 m. s. m. | COSSILA BAGNI 600 m. s. m.

Aperto Luglio-Settembre | Aperto gran parte dell'anno

sul percorso della Ferrovia Elettrica Biella-Cossila-Oropa

Medico-direttore: Dott. [illegible] MAZZUCHETTI-MAGNANI

BIRRA AOSTA

Turisti, Villeggianti, Automobilisti: venendo nella Provincia di Aosta, non dimenticate di chiedere, ovunque, la rinomata BIRRA AOSTA - già Zimmermann s.

VISITATE IL BEL CANAVESE

Le rinomate VALLI DELL'ORCO - VAL SOANA - VAL CHIUSELLA

Ferrovia Torino P. S. - Castellamonte - Cuorgnè - Pont

Partenze da TORINO P. S. ore: 6,05; 8,14; 10,35; 14,51; 18,2 (feriale); 18,47 (fest.)

Riduzioni speciali alle Comitive e ai Dopolavoristi — (Tel. 48-193)

CERESOLE REALE

a 1500 metri ed a soli 80 chilometri da Torino

Grand Hôtel

Prim'ordine, Acqua corrente calda e fredda nelle camere e appartamenti con bagno. Medico, posta, telegrafo e parrucchiere nell'Hôtel, Orchestra, Tennis, Autorimessa.

Gite TORINO CERESOLE e ritorno

con automobile e colazione al Grand Hôtel per lire 60

Partenze e informazioni: Hôtel Roma e Rocca Cavour - Telef. 50-285
F.lli CERNUSCHI

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)

Stazione climatica di prim'ordine
Strada rotabile ricostruita

HOTEL LEVANNA

Restaurant - Pensione L. 30/35 - 100 letti - Garage - Autoservizio proprio.
Prop.: GIACHINO GIACOMO

RONCO CANAVESE

Alt. 1000 metri fra le pinete
Magnifico soggiorno Alpino.

ALBERGO MODERNO (Nuova costruz.)

30 camere - Pensioni e Ristorante
Buona cucina - Bagno - Garage
Prezzi ridottissimi.
Dirett. Giuseppe Barbaris

VALPRATO CANAVESE Alt. 1200

ALBERGO AZZARIA - F.lli Piana

Posizione salubre fra pinete - Panorama incantevole - Centro escursioni - Pensione e cucina famigliare - Garage - Corriere giornaliero da Pont a Valprato - Nuovo salone per pranzi - Prezzi fissi per i signori Escursionisti.

RONCO CANAVESE

(metri 1000)

Pensione famigliare

« LA ROSA DEI BANCHI »

GIUSEPPE TORAZZA.

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres

Partenze da TORINO

7,05; 7,50 (f. f.); 8,20; 11,10; 12,05; 14,15; 15,20; 17,50; 18,25; 19,35

Automobili per le Valli di Viù Usseglio - Ala Balme - Valgrande - Corio

MEZZENILE (alt. 600 s. m.)

NUOVO ALBERGO STELLA D'ORO

riorganizzato - Scelta cucina - Ottimo trattamento - Rimessa automobili - Radiola - Dehors - Giuoco bocce - Sito di vero riposo e magnifiche passeggiate.
Gerente: Giovanni Franceria.

MEZZENILE

ALBERGO PENSIONE BELVEDERE

Pensione di famiglia. Splendida posizione a 700 m. d'altitudine - Camere con acqua corrente - Bagni - Aperto maggio-ottobre - Prezzi speciali principio e fine stagione. — Un'ora da Torino. Propr.: F. Francesetti.

CERES (Perla delle Valli di Lanzo)

GRAND HOTEL MIRAVALLE

Completamente nuovo - Grandiosi saloni per pranzi - Orchestra - Radio - Telefono 13 - Acqua corrente nelle camere - Servizio d'automobili alla Stazione — Pensione da lire 25 - Spazioso e moderno garage - Speciali prezzi per Dopolavoristi. Prof. F. ROLLA

CERES

GRANDE ALBERGO CERES

Incantevole posizione - Ferrovia elettrica Torino-Lanzo-Ceres - Ogni comfort moderno - Telefono - Garage - Grandioso ristorante - Prezzi modicissimi. Prop.: EUERA'.

Valle Grande di Lanzo

CHIALAMBERTO (altit. 865)

Grande Albergo della Posta

Pensione, scelti servizi alla carta. Macelleria propria. Bagni. Garage. Tennis. Propr. A. Chiariglione.

ALA DI STURA (Metri 1100 sul mare)

GRAND HOTEL

APERTURA 1° LUGLIO TUTTO SETTEMBRE

Ogni comfort moderno — Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico — Ore una e mezza da Torino. G. DOMINI, proprietario.

USSEGLIO (m. 1265)

Grande Albergo ROCCIAMELONE

Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifoni - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni giugno luglio e settembre. Propr. Gibrario Giuseppe (Tachin) (Non confondere con altro omonimo)

BALME Alt. m. 1500 sul mare

A due ore da TORINO

Linea TORINO-CIRIE'-LANZO

ALB. RISTORANTE CENTRALE

Nuova Gestione - Condizioni speciali per famiglie - Facilitazioni per giugno, luglio e settembre - Aperto tutto l'anno. Il gestore LAGAVA.